LE COSE MARAVIGLIOSE
D E L L A
CITTA' DI ROMA
CON GRAN STUDIO RICERCATE,

Dove si tratta delle Chiese, Stazioni, Reliquie, e Corpi Santi,

Con la Guida Romana, che insegna facilmente a' Forastieri di ritrovare le cose più memorabili di Roma,

Li nomi de' Sommi Pontefici, ed Imperatori,

Arricchite delle Memorie Sacre fatte da Clemente VIII. Paolo V. Urbano VIII. Innocenzo X. Alessandro VII. Innocenzo XII. Clemente XI. Clemente XII. e Benedetto XIV.

E della notizia

DELLE SETTE MARAVIGLIE DEL MONDO,

Con altre cose notabili,

Aggiuntovi le Antichità di Roma con le sue Figure, e di nuovo corrette, ampliate, ed ornate

Con Privilegio di SUA SANTITA'.

IN ROMA, MDCCL.

Nella Stamperia di Giovanni Zempel presso Monte Giordano.

Con Licenza de' Superiori.

Si vendono in Piazza Navona nella Libraria all' Insegna del Morion d'Oro.

REIMPRIMATUR;

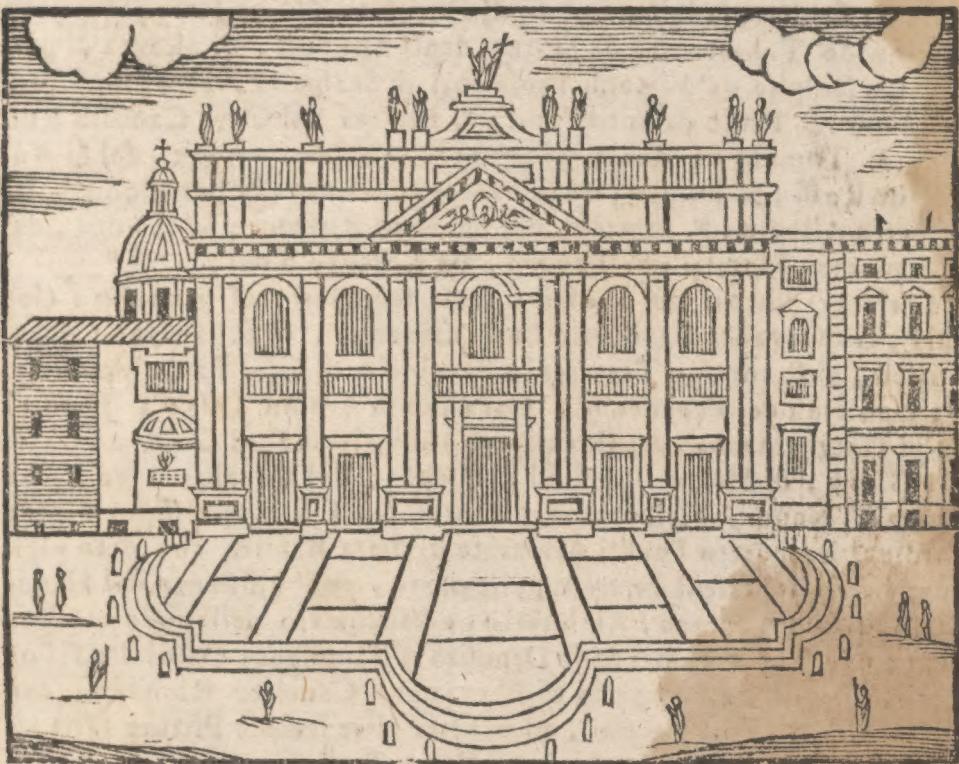
Si videbitur Reverendiſſimo Patri Sacri Palatii Apoſtolici Magiſtro.

F. M. de Rubeis Archiep. Tarſi Viceſger.

REIMPRIMATUR,

Fr. Vincentius Elena Mag. Socius Reverendiſſimi Patris Sacri Palatii Apoſtolici Magiſtri Ordinis Prædicatorum.

DELLE SETTE CHIESE PRINCIPALI DI ROMA.

La Prima è S. Giovanni in Laterano.

LA prima Chiesa Sede del Sommo Pontefice Romano, e Capo di tutte le Chiese del Mondo è questa di San Giovanni in Laterano posta nel Monte Celio fatta edificare dal gran Costantino nel suo Palazzo, ed ampliata poi da S. Elena sua Madre, dotata da questa di entrate ricchissime, e li Sommi Pontefici vi abitorno lo spazio quasi di mille anni, principiando da San Silvestro, fino a Clemente V. Essendo poi stata rovinata dagli Eretici, Nicola IV. la ristaurò, e Martino V. vi fece lastricare il pavimento, e l'abbellì di

famose pitture. Eugenio IV. la perfezzionò, e Pio IV. vi aggiunse un Solaro bellissimo, facendo ridurre la Piazza in piano, rifece ancora l'arco grande di travertino, che si sostenta da due Colonne in capo della Nave di mezzo, e vi aggiunse li due Campanili. Minacciando rovina le cinque Navi della Basilica Innncenzo X. senza alterare l'antica forma la fece accomodare come si vede dal Cav. Borromino. Alessandro VII. ristaurò la Tribuna, e vi fece la Porta di metallo, e finalmente la san: mem: di Clemente XI. ha fatto porre nelle nicchie de' Tabernacoli le Statue degli Apostoli, di altezza di palmi 21., scolpite da' Virtuosi Professori di Scalpello, cioè: S. Pietro da Monò; S. Paolo dal medesimo; S. Andrea dal Cav. Camillo Rusconi; S. Tomaso da Monsù Allegrò; S. Giacomo minore, dal fu Angelo de Rossi; S. Filippo, da Giuseppe Mazzuoli; S. Bartolomeo, dal suddetto Allegrò; S. Matteo, dal suddetto Rusconi; S. Simone, dal fu Francesco Moratti; S. Taddeo, da Lorenzo Toni.

Li celebri Pittori de' Profeti si sono segnalati col pennello: cioè Isaìa, del Cavalier Benedetto Luti; Geremìa, di Sebastiano Conca; Baruch, di Francesco Trevisani; Ezechiele, di Gio: Paolo Melchiorri; Daniele, del Procaccini; Osèa, di Giovanni Odazi; Joele di Luigi Garzi; Amos, del Cavalier Nasini; Abdia di Giuseppe Chiari; Giona, di Marco Bonfialli; Michèa, del Cavalier Pier Leone Ghezzi; Naum, di Domenico Muratori. L'Eminentissimo Signor Cardinal Benedetto Panfilj Arciprete di detta Basilica con gran vigilanza ha fatto perfezzionare sì belle opere, coll' assistenza del Signor Carlo Stefano Fontana, Architetto, e Benefiziato della suddetta Basilica; ove si vede il maestoso Deposito di Monsignor Gabrielle Filippucci, disegno, e Scarpello di Bernardino Cametto Romano, con nobile Elogio, ed Epitaffio, ed in oltre altre famose Pitture fatte ripulire, che rendono vaga a maraviglia questa Basilica.

Fu questa Basilica consacrata in onore del Salvatore, e de' Santi Gio: Battista, e dell' Evangelista da S. Silvestro li 9. Novembre nella cui consacrazione apparve all' improviso l'imagine del Salvatore nel muro della Chiesa, che ancora si vede nella Tribuna ripostavi da Papa Nicolò IV. la quale non abbruciò essendo detta Chiesa stata incendiata più volte. Vi è stazione la prima Domenica di Quaresima, la Domenica delle Palme, il Giovedì, e Sabbato santo, il Sabbato in Albis, la vigilia della Pentecoste, e per la festa di S. Gio: avanti la Porta Latina, vi è la plenaria remissione de' peccati, e li-

be-

berazione di un' Anima dal Purgatorio, e dal dì di S. Bernardino, che è alli 20. di Maggio, insino al primo di Agosto, ogni dì vi è la remissione de' peccati. Ed il giorno della Natività di S. Gio: Battista, della Trasfigurazione del Signore, e della Decollazione di S. Gio: Battista, e della Dedicazione del Salvatore, vi è la plenaria remissione de' peccati. Ed il giorno di S. Gio. Evangelista vi sono anni 28. mila d'indulgenze, ed altrettante quarantene, e la plenaria remissione de' peccati, ed ogni dì vi sono anni 648. ed altrettante quarantene d'indulgenze, e remissione della terza parte de' peccati, e chi celebrarà, o farà celebrare nella cappella, che è appresso la Sacrestia, libera un' anima dal Purgatorio. In detta Chiesa vi sono numerose Reliquie, che si mostrano il giorno di Pasqua avanti, e doppo Vespero. Nel Tabernacolo, che è sopra l'Altare della Maddalena fatto da Onorio II. vi è il capo di S. Zaccaria Padre di S. Gio: Battista, il capo di S. Pancrazio Martire, dal quale tre dì continui uscì sangue al tempo di Clemente V. Le Reliquie di S. Maria Maddalena, una spalla di S. Lorenzo, un dente di S. Pietro Apostolo, il calice, nel quale S. Gio. Evangelista, per comandamento di Domiziano bevè il veleno, e non li fece nocumento, la catena, con che fu menato da Efeso a Roma nel 92. essendo Papa Cleto I. Una sua tonicella, che essendo posta sopra tre morti, subito risuscitorno; delle ceneri, e cilizio di S. Gio. Battista; de' capelli, e vestimenti di Maria Vergine, la prima camiscia, che fece a Gesù Cristo, il panno con cui il nostro Redentore asciugò i piedi a' suoi Discepoli, la canna con la quale fu percosso il capo al Nostro Salvatore, la veste di porpora, che li mise Pilato tinta del suo preziosissimo sangue, del legno della Santissima Croce, il Sudario, che li fu posto sopra la faccia nel Sepolcro, dell' acqua, e sangue, che gli uscì dal costato, della culla, e tonica inconsutile di Cristo, e la Manna, che piovè nel deserto. Sopra l'Altar Papale in quelle grate di ferro fatte fare da Urbano V. vi sono le teste de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo, ed ogni volta, che si mostrano vi è indulgenza di anni 3. mila per gli abitanti di Roma, che vi sono presenti, ed alli convicini 6. mila, ed a quelli che vengono da lontani paesi 120. mila, ed altrettante quarantene, e la remissione della terza parte de' peccati, e queste si mostrano il Martedì, Giovedì, e Sabbato Santo, il Lunedì di Pasqua, la Domenica fra l'ottava del Corpus Domini, ed alli 9. di Novembre giorno della Dedicazione. Sotto l'Altare vi è l'Altare di San Gio. Evangelista quando

fu condotto à Roma prigione, e detto Altare è di legno, ſopra del quale celebrava S. Pietro. Le quattro Colonne di bronzo dorate, che ſono avanti l'Altare del Santiſſimo Sacramento dicono eſſer piene di Terra Santa, quale Tito, e Veſpaſiano fecero portare da Geruſalemme, che erano nel Tempio di Salomone. Nella Cappella appreſſo la Porta grande vi è l'Altare, che teneva S. Gio. Battiſta nel deſerto, e preſſo la porta della Sagreſtia la tavola sù la quale Noſtro Signore fece l'ultima cena con li ſuoi Diſcepoli, e i pani della propoſizione. le forbici, che toſorono S. Gio. Battiſta, il velo, che tenne Criſto d'avanti mentre pendeva in Croce. In Sacreſtia vi è il capo di S. Giordano, e di S. Epimaco, ed una caſſa piena di oſſa di Santi, de' quali non ſi ſanno i nomi, con altre venerabili devozioni. E' degna di qualche ammirazione la Nobile Cappella fatta eriggere dalla ſanta mem. di Clemente XII. dedicata a S. Andrea Corſini, dove ſi vede un bel Quadro di Moſaico rappreſentante il medeſimo Santo, la detta Cappella, tutta adornata di pietre, e baſſi rilievi, con ſtucchi meſſi a oro, con il Depoſito del ſudetto Pontefice,, all'incontro del quale ſi vede quello del Cardinal Neri, adornata di altri Depoſiti della detta Eccellentiſſima Caſa, con una maeſtoſa cancellata di metalli dorati, avendo fatto fare una bella, e maeſtoſa facciata di travertini interziati con marmi, con la loggia per la benedizione, facendo finimento alla detta facciata belliſſime ſtatue di travertino, col portico di marmi finiſſimi interziati con altre nobili pietre, con ſua volta reale tutta poſta a ſtucchi, con baſſi rilievi ſopra le Porte, avendovi fatta porre ſotto al detto portico la ſtatua di marmo del Gran Coſtantino, avendo ancora fatta fare l'abitazione per li Peni-

nitenzieri di detta Basilica. Fuori di detta Chiesa si và alla Scala santa, la quale è di 28. scalini di marmo bianco, da Sisto V. fatta voltare, e ridurre nella forma, che ora si vede, acciò andasse con più maestà a dirittura della Santissima Imagine del Salvatore, ed a man destra di esso fece dipingere per mano di Ferraù un Istoria del Testamento vecchio molto stimata, la qual Scala era nel Palazzo di Pilato, ed il nostro Salvatore salendola vi cadde spargendovi sopra il suo preziosissimo sangue, se ne vede il segno sotto una grata di ferro, e però qualunque persona, che la salirà divotamente inginocchioni (poiche altrimente non si può salire) conseguirà per ciascheduno scalino tre anni, ed altrettante quarantene d'indulgenze, e la remissione della terza parte de' peccati. In cima di essa vi sono tre porte di marmo, per le quali dicono, che fu condotto il Salvator nostro a Pilato. La finestrella di marmo, che è sopra la porta in una cappella ivi appresso, questa era nella Casa di Maria Vergine in Nazaret; per cui dicono, entrò l'Angelo Gabriele ad Annunziare l'Incarnazione del Figliuolo di Dio. La Cappella Sancta Sanctorum, così detta per le grandi Reliquie, che vi sono, nella quale mai entrano donne, era propria de' Romani Pontifici nel Palazzo Lateranense, e Papa Onorio III. la ristaurò, e Nicolò III. la rifece da' fondamenti, aggiungendovi la Porta di metallo, e la consacrò a San Lorenzo Martire, dentro della quale si tocca, e vede del letto, ed ove sedè alla Cena il Salvatore nostro, della qual cappella ne ha cura particolare una Congregazione di gentil' uomini Romani, che nel giorno di San Stefano li 26. di Decembre dà la dote alle Zitelle, e vi sono altre infinite Reliquie, e in particolare vi è l'Imagine del Santissimo Salvatore di altezza di palmi sette ornata di argento, e come si crede dipinta da San Luca, e finita dall' Angelo, e questa Santissima Imagine fu in diversi tempi portata processionalmente dentro Roma con grandissimo decoro per implorare il suo divino ajuto per li bisogni del Cristianesimo, ed in tempo della santa memoria di Clemente XI. fu trasportata in S. Maria sopra Minerva, ed indi in S. Pietro, e poi in S. Maria Maggiore, di dove con replicate processioni, e concorso d'infinito Popolo, fu ritornata nel suo luogo in Sancta Sanctorum. Vi è il capo di S. Anastasio, e di S. Agnese Vergine e Martire intieri; Dicono, che Leone X. le vidde tutte, e le mostrò a molti astanti, e le ritornò a suo luogo.

Il divoto Pellegrino prima di salire detta Scala santa potrà fare

una divota Orazione preparatoria, e poi salita reciterà quell' Orazione, che stà in una Tavella affissa in cima di detta Scala santa. Ivi vicino vedrete il Triclinio fatto ristaurare, e ridurre in essere dalla Santità di Nostro Signore Benedetto XIV. avendo fatta addrizzare la strada, che conduce a S. Croce in Gerusalemme.

Vicino la detta Chiesa verso l'Ospedale si vede il Tempio di San Gio. in Fonte, dove Costantino Magno fu battezzato, è fatto con un buon disegno di architettura, ed ornato con colonna di porfido, che in diversi tempi fu ristaurato da Sisto III. Paolo III. Pio IV. Gregorio XIII. e Urbano VIII. lo adornò con belle pitture nella forma, che si vede. Gli ornamenti ricchi di ogni magnificenza, che vi erano, sono li quì appresso. Il Sacro Fonte avea nel mezzo una colonna di porfido, sopra la quale era una lampada di oro di libre 52. nella quale i giorni di Pasqua in luogo di olio, si abrugiava balsamo, di valore di 200. libre, nell' estremità della Fonte vi era un'Angelo di oro di libre 30., ed una statua di argento di S. Gio. Battista di libre 100. con l'Iscrizzione; Ecco l'Agnello di Dio, ecco chi leva li peccati del mondo. Una statua di argento del Salvatore di lib. 170. vi erano anco sette Cervi, che spargevano acqua, e ciascheduno di loro pesava libre 80., le cappelle, che son vicine a detto luogo, Hilario Papa le consacrò, una alla Croce, e vi mise del legno della Croce coperto di gemme, e quelle due colonne, che sono in detta cappella cancellata furono nella casa della B. Vergine, l'altra ove non entrano donne, era camera di Costantino, la consacrò à S. Gio: Evangelista, quivi è un Portico detto di S. Venanzo, con due cappelle, e Tribune adornate di Musaico. Quella à man destra è delle Ss. Ruffina, e Seconda Sorelle, e vi sono li loro corpi, consacrata da Anastasio IV. dall' altra parte de' Ss. Andrea, e Lucia, vi sono delle loro Reliquie, ed i capi de' Ss. Cipriano, e Giustina. Quivi vicino è una Chiesola, dove è un' altare della gloriosa Vergine celebre per li miracoli, ed è fatto di elemosine del Popolo, questa si chiama di S. Venanzo, Fabricata da Giovanni IV. Pontefice, sotto il cui altare sono riposti dieci corpi di S. Martiri, fatti dal medesimo trasportare dalla Dalmazia, quando fù infestata, e travagliata da Barbari. Nella tribuna di questo Oratorio Alessandro VII. vi fece porre un antichissimo, e divotissimo Crocifisso, con due Statue de' Ss. Pietro, e Paolo, ed un'altra di Celestino III. Papa levati dall' Oratorio di S. Tomaso, demolito con occasione della nuova fabrica

brica d' Innocenzo X. L' aspedale del Salvatore, oggi detto S. Giovanni in Laterano fù edificato da Giovanni Colonna Cardinale, da Honorio III. ed ampliato da diversi Baroni Romani, Cardinali, ed altri Signori, del quale ne hà la cura la detta Congregazione di Gentil'huomini Romani. Furono ancora in detta Chiesa l' infrascritte cose, che hoggidì non vi sono. Costantino Magno vi pose il Salvatore, che sedeva di 320. libre 12. Apostoli di 5. piedi l' uno, i quali pesavano libre 90. l' uno, un' altro Salvatore di libre 140 e 4. Angioli tutti di argento, i quali pesavano 195. libre, e vi pose anco quattro corone d' oro bellissime, con i Delfini di libre 15., e sette altri di libre 200. ed Ormisda Papa vi offerì una corona d' argento di libre 20, e sei vasi. Vi si vede il bel Deposito del Cardinale Casanate con la sua statua scoltura di Monsù le Gros. Sisto V. nel sito a mano sinistra della piazza fece edificare il nobilissimo Palazzo che si vede arricchito di famose Pitture per comodità de' Pontefici, quale Innocenzo XII. ridusse in Ospizio de' Miserabili, e Mendichi d' ogni sesso, facendoli sovvenire di quanto porta il bisogno loro. Nel mezzo poi di detta Piazza, l' istesso Sisto V. fece dirizzare la Guglia cavata dalle ruine del Circo Massimo venuta d' Egitto in tempo di Costanzo figlio di Costantino Magno, d' altezza di palmi 144. che Racuesse Rè d' Egitto aveva dedicata al Sole in Tebe Aggiunse il Portico della Chiesa. Clemente VIII. ha ridotto in piano la parte che si entra dalla Guglia, soffittata d' intagli indorati, con altri ornamenti non men ricchi; e ben intesi, e vi fece la cappella del SS. Sacramento, con il maraviglioso Tabernacolo tutto di gioje conteste in argento, sopra del quale si vede una tavola d' argento di mezzo rilievo; dove è scolpita la cena di N. Signore con gli Apostoli. E sotto il Pontificato di Paolo V. nella Piazza vicino la guglia per publica comodità è stata finita una bella Fontana, principiata da Clemente VIII. per condurvi l'acqua felice con belli ornamenti di pietra: nell' entrare in detta Chiesa si vedono l' infrascritte pitture. Quella Resurrezione che sta sopra il SS. Sacramento dipinta a fresco è opera del Cavalier d' Arpino, la facciata verso l' Organo, dove sta Costantino quando fu battezzato da S. Silvestro, è pittura del Pomaranci, nel Battisterio di S. Giovanni dove fu battezzato Costantino: presso la Chiesa vi sono due cappelle d' Hilario Papa, le quali essendo per l' antichità guaste, furono da Clemente VIII. ristaurate con bellissime pietre, e pitture, In quella a man dritta dedicata a S, Gio. Battista

vi

vi è un quadro molto bello di Andrea Como rappresentante il Battista quando battezzò Cristo, e l' istoriette dipinte a fresco nella volta, sono d' Antonio Tempesta; nel portico di detta Chiesa dalla parte della guglia a man dritta chiusa con cancellata di ferro vederete la statua di bronzo d' Enrrico IV. Re di Francia fatta fare dal Capitolo di detta Chiesa, come loro Benefattore l' anno 1608. come si legge dall' iscrizione, che è nella base. Questa Basilica è una delle quattro, che si visitano l' Anno santo, nel quale s' apre la Porta santa che vi è, e si serra poi dal Cardinale Arciprete di detta Chiesa; e vi stanno li per Penitenzieri li PP. Minori Osservanti Riformati di S. Francesco posstivi da S. Pio V. in questa Sacrosanta Basilica vi sono tante indulgenze, che si trova scritto che Papa Bonifazio disse, che l' indulgenze, c' essa non si possono numerare se non da Dio, e le confermò tutte.

In questa Chiesa alle volte si tien Cappella Papale, ed in diversi tempi si da la benedizione dalla Loggia, a quest' effetto eretta: Si da ta dote ogn' anno a Zitelle il giorno di S. Ilario alli 14. di Gennaro. Vi sono stati fatti più di 20 sacri Concilii, e qui vengono li Sommi Pontefici nuovamente eletti a prendere il possesso, con il seguito de' Signori Cardinali, Prelati, Senatore di Roma, e Conservatori, con grande allegrezza, ed applauso d' infinito Popolo.

La seconda Chiesa di S. Pietro in Vaticano.

LA Chiesa di S. Pietro in Vaticano fu edificata, e dotata dal Magno Costantino, e consacrata da S. Silvestro alli 18. di Novembre. Vi è stazione il giorno dell' Epifania, la 1. Domenica di Quaresima, il Lunnedi di Pasqua, la vigilia, ed il giorno dell' Ascensione, il giorno della Pentecoste, li Sabbati di tutte le quattro tempora, la Domenica dell' Avvento, il giorno del Corpo di Cristo, ove si fa una solennissima Procesione, calando il Sommo Pontefice dalla Cappella Paolina, con il SS. Sacramento, portato con gran maestà sopra un elevato Soglio sotto un baldacchino, precedendo prima le numerose Religioni, e poi gli Offiziali di Dataria, e Cancellaria, e da tutti li Notari di Roma, e Penitenzieri, seguendo l'Eminentissimi Cardinali, e poi sono portate le ricchissime Mitre, e Triregni tempestate di grosse perle, e gioje di gran valore; segue poi Sua Santità, assistito dalle guardie Svizzere, dopo di esso la numerosa Prelatura, e dalli Cavalleggieri, e Corazze, con infinito corso di Popolo, sino alla

detta

detta Basilica. V sono indulgenze plenarie, e 18. mila anni, e tanti quarantene li giorni della Cathedra di S. Pietro, le Domeniche de Quaresima, di Natale, la Domenica di Passione, il giorno di S. Gregorio, nel giorno dell'Annunziazione di M. Vergine vi sono anni 1000. d'indulgenza, e dal detto giorno fino al 1. di Agosto, ogni giorno 22. mila, e tante quarantene d'Indulgenza, e la remissione della terza parte de' peccati, e vi si espone la Coltre de Ss. Martiri; nella vigilia; ed ottava de' Ss. Pietro, e Paolo, la Domenica in Albis, il giorno di S. Simone, e Giuda, la Dedicazione di detta Chiesa, il giorno di S. Andrea, e S. martino vi è indulgenza plenaria, e remissione de' peccati, ed ogni giorno 9028. anni d'indulgenza, e tanta quarantene, e la remissione della terza parte de' peccati, e nella feste di S. Pietro visitando i sette Altari principali, e in tutte le feste dop-
pie

pie vi è doppia indulgenza, e chi salirà divotamente li scalini, che sono avanti detta Chiesa, e nella Cappella di S. Pietro per ciascheduno scalino 5. anni d'indulgenza. Carlo Magno nel venire a Roma li salì inginocchioni bagiando ogni scalino con gran divozione; nelli Venerdì di Marzo vi sono tante indulgenze, che non hanno numero, così nella terza Domenica di Giugno vi è indulgenza continua.

Vi sono la metà delli Corpi de' Ss. Pietro, e Paolo sotto l' Altare di mezzo, detto della confessione, e nell' Altare verso mezzo giorno vi sono Reliquie de' Ss. Simone, e Giuda Apostoli, di diversi Pontefici, di S. Gio. Crisostomo, di S. Gregorio Papa, di S Petronilla, la testa di S. Andrea Apostolo portata a Roma dal Prencipe della Morea a Pio II., che gli andò incontro fino a Ponte Molle, e la detta si mostra la terza Domenica di Giugno, che fu portata a Roma, il giorno della sua festa a i 30. di Novembre dopo Vespero, e poi quando vi arriva la Compagnia del SS. Sacramento di S. Andrea delle Fratte; la Testa di S. Luca, di S. Sebastiauo, di S. Giacomo intereiso, di S. Damaso Papa, ed una Spalla di S. Stefano; la Testa di S. Magno Arcivescovo, di S. Potenziana, di S. Lamberto Vescovo, la gola di S. Biagio, la spalla di S. Antonio Vescovo, una gamba di S. Severo Arcivesc. di Ravenna, la Cathedra di S. Pietro, che si mostra li 18. di Gennaro, e li 22. Febbraro. Nella nicchia sopra la statua della Veronica vi è parte della Ss. Croce di N, S. Gesù Cristo, il Volto Santo, detto, della Veronica, ed il ferro della Lancia, che passò il Costato di N. S., mandato l' anno 1461. ad Innocenzo VIII. dal gran Turco Bajazet, ed ogni volta che si mostrano, gli abitanti di Roma, che sono presenti, conseguiscono indulgenza di anni 3000. li convicini di 6002. e quelli, che vengono da paesi lontani 12000 e tante quarantene, e la remissione della terza parte de' peccati. Si mostrano la Domenica più prossima a S. Antonio, il Mercordì, il Giovedì, Venerdì, e Sabbato Santo, il secondo giorno di Pasqua, il dì dell' Ascensione, il secondo giorno della Pentecoste, alli 18. di Novembre, giorno della dedicazione. Molte altre Reliquie si mostrano il Lunedì di Pasqua. Vi è anco quel quadretto, che vi sono dipinti S. Pietro, e S. Paolo. che si crede fossero mostrati da S. Silvestro a Costantino, quando li domandò chi erano questi Pietro, e Paolo, che gli erano apparsi i Questa istoria, e vita di S. Silvestro si puol leggere in Sacristia, dove inella Cappella a mano destra vi si conservano molti venerabili Istromenti, che servirono per martirizzare i Santi Martiri, tenuti perciò in gran venerazione.

Ho-

Honorio I. coprì questa Basilica di Bronzo dorato, tolto dal Tempio di Giove Capitolino, ed Eugenio IV. fece fare le porte di bronzo da Antonio Fiorentino in memoria delle Nazioni, che al suo tempo si riconciliorno con la Chiesa, e la pigna di bronzo, che vedevasi nel cortile di altezza di cinque braccia, e doi quinti, dicono essere stata sopra la sepoltura d' Adriano, oggi Castel S. Angelo; e di là portata ne Giardino di Belvedere, con i pavoni ancor di metallo, che vogliono servissero per ornamento del Sepolcro de' Scipioni, che era dove al presente è la Chiesa della Traspontina.

L' Obelisco detto volgarmente Guglia d' altezza 100. piedi nella Piazza, era prima dietro la Sacristia nel Circo di Nerone, di dove Sisto V. nel 1480. la fece rimovere con grandissima spesa: posa essa sopra quattro Leoni di metallo dorato, che formano l' arme di detto Pontefice in cima di cui è una Croce di metallo, nella quale è riposto del Legno della Santissima Croce, che venerandosi dai fedeli con dire tre Pater noster; tre Ave Maria, acquistano dieci anni, e tante quarantene d' indulgenza. La Santità d'Innocenzo Decimoterzo l'hà abbellita con far scoprire l'indoratura de' Leoni, e quattro Aquile suo stemma a piedi nelle quattro facciate di essa, che posano sopra vaghi festoni, il tutto di metallo in parte dorati, e fatto dare di nero alli Geroglifici di essa, con farvi porre una balaustrata di marmo bianco, e dopo di essa altre colonle di Serpentino, che la rendono vaga a meraviglia. Erano in detta Basilica gl' infrascritti ornamenti, prima Costantino Magno pose al sepolcro di S. Pietro una Croce d' oro di libre 150. quattro candelieri di argento nelli quali erano scolpiti gli atti degli Apostoli, due Calici d' oro di libre 12. l' uno, e venti d' argento di libre 50. una patena d' oro di libre 35. ed all' altar di S. Pietro fece un incensiero d' oro ornato di molte pietre preziose. Ormisda Papa gli donò 10. vasi, e tre lampade d' argento.

Giustiniano Imperadore gli donò un vaso di libre 6. circondato di gemme, due vasi d' argento di libre 11. l' uno, due calici d' argento di libre 35. l' uno. Belisario delle spoglie di Vitige Re de' Goti, gli offerì una Croce d' oro di libre 100. ornata di pietre preziose, due ceroferari i di gran prezzo. Michele figliuolo di Teofilo Imperadore di Costantinopoli donò un Calice, ed una Patena d'oro adornati di gemme. Gregorio XIII. fece fare 5. Apostoli d' argento, che mancavano al numero di 12. Edificò la sontuosa Cappella detta Gregoriana, dove è l' Immagine della B. Verg. nella quale le feste, Sabbati, e vigilie

cella

della Madonna vi si cantano con musica le Litanie, vi trasportò il Corpo di S. Gregorio Nazianzeno, che stava nel Monastero delle Moniche di Campo Marzo nel 1580. sotto Sisto V. fu chiusa la Cuppola, e coperta di piombo. E sotto Clemente VIII. venne rifatto il pavimento, e collocata la Lanterna nella Cuppola.

Paolo V. fabricò da fondamenti la Nave di mezzo con tutto il resto, cominciando dalla Cappella Gregoriana, e Clementina, e tutta la facciata, ponendovi sopra li 12. Apostoli di travertino con N. S. Gesù Cristo in mezzo, e fece finire anche la loggia per la benedizione, nella quale la mattina dell'Ascenzione alli 13. di Maggio dell' anno 1611. diede la benedizone solita darsi al popolo in tal giorno. Le Colonne della facciata in numero di venti, erano nella Chiesa vecchia, fra le quali ve ne sono due di pietra detta Africano stimatissime Ridusse la Chiesa al fine, ornando la volta della nave di mezzo con bellsimi stucchi messi a oro, e terminò la Scala di marmi biāchissimi, per la quale da due lati si scende al sepolcro di S. Pietro, adornato di pietre maravigliose per la bellezza.

Urbano VIII. poi, sopra l' Altar maggiore

re delli Ss. Apoſtoli, di metallo in parte dorato, vi aggiunſe quattro Colonne di di metallo a vite dorato fatte delli Travi del Portico di Marco Agrippa, che nelli piediſtalli di marmo bianco, e negro ſi vedono ſcolpite l'armi di detto Pontefice con diverſi putti, e varie impreſe del medeſimo: ſopra l'accennate Colonne vi ſono quattro Angeli, che reggono un nobiliſſimo Baldachino fatto mirabilmente di metallo.

Nelle quattro nicchie grandi dalli lati, vi ſono quattro Statue alte 22. palmi l' una, ſenza il piedeſtallo. Sotto il Volto Santo è rappreſentata la Veronica ſcoltura del Moehi. Sotto la Croce vi è la ſtatua di S. Elena Imperadrice, opera del Bolgi. Sotto la Lancia tiene il luogo Longino, ſcolpito dal Cav. Bernino, e ſotto la Teſta di S. Andrea vedeſi il detto Santo, fatto da Franceſco Fiamengo, ed a ciaſcuna delle ſudette ſtatue ſotto li piedeſtalli corriſponde il ſuo Altare. Le quattro Nicchie di ſopra, dove in una è il Volto Santo; nell' altra la Ss. Croce; nella terza la Lancia, che paſsò il Coſtato di N. S. Gesù Criſto, e nella quarta la Teſta di S. Andrea, quali Nicchie ſono vagamente adornate con puttini, fregi di marmo, ed altre gentilezze di Metallo, aggiuntevi otto Colonne di marmo fatte a vite antiche di buona maniera, le quali dicono eſſere ſtate del Tempio di Salomone, ed una conſimile ad eſſe ſi vede nelle Cappella del Ss. Crociſiſſo, vicino la Porta Santa, dove nei Venerdì ſi cantano in muſica alcune orazioni, e per renderle più decoroſe vi aſſiſtono li Seminariſti di detta Baſilica.

E' uno de' ſette Alteri è antichiſſimo. Nel fare i fondamenti, per la nuova fabrica, furon trovati molti Sepolcri antichi de' Criſtiani, parte di marmo, ed altri di terra cotta, e perche occupavano gran ſito, convenne levare molti Altari, e Sepolcri di Pontefici, con la quale occaſione ſi ſcoprì il corpo di Bonifazio VIII. intatto, con tutto l' abito Pontificale; ſi trovarono ancora li corpi di diverſi Santi che erano ſotto gl' Altari, fra quali quelli delli glorioſi Apoſt. Ss. Simone, e Giuda, de' Ss Proceſto, e Martinniano, di S. Gregorio Papa, di Santa Petronilla, di S. Bonifazio IV. de' Ss. Leone I. II. III. V. IX. che levati dal loco antico di S. Pietro, furono traſportati tutti ſolennemente nella nuova Chieſa, e ripoſti fra li ſette Altari: parimente le Ss. Reliquie del Volto Santo, della Lancia di Longino, ed altre Reliquie che erano nella Chieſa vecchia furono traſportate in S. Pietro nuovo, e ripoſte nelle nicchie già deſcritte, dentro le quali ſi vedono bel-

bellissime figure di Musaico fatte dal Cavalier d' Arpino. In tutti l' altri Altari, che fanno ornamento grande a questa nobilissima Basilica, si osservano tavole singolari dipinte dalli più celebri Pittori di quei tempi, fra quali vedesi quella della Cappella Gregoriana, in cui Muziano rappresentò San Girolomo Dottore di S. Chiesa. L' altra della Cappella Clementina, che espone il fatto d' una Donna morta, che defraudò la Chiesa in tempo di S. Pietro, del Pomaranci; Vicino la quale nella medesima Cappella dicontro per andare a S. Marta dov' è dipinta la caduta di Simone Mago, si reputa opera di Gio: Senese. L' altra tavola appresso, che rappresenta S. Pietro quando liberò lo stroppiato alla porta del Tempio è del Giuli Fiorentino. Nell' altra Cappella verso la Tribuna vi è il miracolo di S. Pietro, all'or che liberò Tabita, e questa vien giudicata pittura del Cavalier Baglione. L'appresso Tavola nella quale si vede N.S. Gesù Cristo alla riva del Mare, che chiama San Pietro, è di Bernardo da Castel Genovese ridotti al presente tutti li sudetti Quadri in Mosaico. Sarebbe lungo il racconto di tutte le cose, che si ammirano in questa Basilica, ma per sodisfare a divoti, che vengono in Roma se ne trattarà di passaggio, lasciandosi il descriverle per minuto. In mezzo della Tribuna si ammira la gran Machina di metallo, ove dentro di essa si conserva la Catedra di S. Pietro, che il detto portò d' Antiochia, sostenuta da quattro Dottori della Chiesa opera del Cavalier Bernini. A mano destra il bel deposito di Paolo III. a sinistra quello di Urbano VIII., il Sepolcro di Clemente X. Altieri, l' Altare di San Leone I. con Attila opera dell' Algardi, il deposito di Gregorio XIII. con altri due depositi. Nella Cappella del SS. Sacramento il vago Ciborio di Bronzo con Angeli, e bellissime pitture, Musaci, nel pavimento il deposito di Sisto IV. di metallo, e fuori il deposito della Contessa Matilde; quello della Regina di Svezia, d' Innocenzo VIII. di Leone XI. d' Innocenzo XI. di Alessandro VIII. essendosi fatto ultimamente il Deposito della S. M. d' Innocenzo XII. Pignattelli, e l' altro di Maria Clementina Regina d' Inghilterra tutti depositi di somma fatica, e bellezza, fatti da migliori Professori, che siano stati in Roma, quali sarebbe assai lungo il ridirne i nomi. A mano sinistra nell' entrare in detta Basilica si vede il nobilissimo Battistero di Porfido con Angioli, ed ornamenti di metallo dorato fatto per ordine d' Innocenzo XII. condotto a perfezzione col disegno del Cavalier Fontana, ed il quadro che rappresenta quando S. Gio: Batt. battezzò il N. Redentore

Gesù

Gesù Cristo è opera del pennello del Cavalier Carlo Maratta.

Nelle Nicchie, che circondano sì gran Basilica, devono disporsi le Statue de' Santi Fondatori delle Religioni, ed al presente vi si vede quella di S. Domenico, e molte altre già in essere. Nella detta Chiesa in quella parte fabricata da Paolo V. fu d' ordine d' Innocenzo X ornata di varie colonne, e pilastri con medaglie di marmo con l' effigie di diversi S. Pontefici sostenute da puttini, ed ancora il pavimento di marmo, vagamente intagliato. Alessandro VII. fece adornare parte delle Cuppole minori con opera di musaico, e fece nobilmente adornare la loggia della benedizione, lasciata rustica da suoi Predecessori. La san. mem. di Clemente XI. fece compire con dorotura parte delli ornati di stucco, che restavano lisci nel Portico sotto la medesima Loggia, e porre intorno sopra le Colonnate della piazza 44. Statue di travertino, rappresentanti diversi santi Martiri, che la rendono assai vaga, e vi si vedono le due belle Fontane, che buttano acqua in forma di pioggia.

In questa Basilica in più, e diversi tempi sono stati da sommi Pontefici canonizati moltissimi Santi, e la san. mem. di Clemente XI. vi fece la solenne canonizazione di S. Pio V., di S. Caterina da Bologna, di S. Andrea Avellino, di S. Felice da Cantalice, che riuscì maestosissima per la nobiltà dell' apparato, e gran copia di Ceri. Vi sono sepolti nella Chiesa di sotto molti Pontefici, Imperatori, Re, Cardinali, Vescovi, la Regina di Gerusalemme, Cipri, ed Armenia, detta Carla, ed altri Personaggi. Il divoto Pellegrino procuri di calare nella Chiesa sotterranea detta le Grotte, che ivi trovarà materia di sodisfare alla sua pia divozione, tanto per le vaghe pitture, e musaici, quanto di depositi con ornamenti superbissimi, fatti da' famosi Professori.

Questa è una delle sette Chiese, e delle quattro, che si visitano nell' Anno Santo, nel quale s' apre la Porta Santa dal Papa. Vi furono posti da S. Pio V. li Penitenzieri di diverse lingue, che sono della Compagnia di Gesù. Il Papa è solito tenervi cappella li giorni dell' Epifania, della Cattedra Romana di S. Pietro, ed altre feste principali. Vi è nobilissimo Clero, distinto in Canonici, Beneficiati, e Chiericati. Vi è il corpo del Ven. Beda, quello di S. Veronica, S. Tiburtio, e di S. Gregorio, di S. Felice Diacono. Vi è una divota Compagnia del SS. Sacramento, che ogni anno dota molte Zitelle l' ottava del Corpus Domini.

Degna ancora è da osservarsi la Scalinata, che conduce alla Cappella Paolina, e Sistina, ornata a' laterali di colonne, a piedi della quale si ammira la bellissima statua Equestre in marmo di Costantino Magno, quando le apparve la Ss. Croce, indicandogli che con questo glorioso Vessillo averebbe superato il Tiranno Massenzio, come seguì, opera condotta a perfezione dal Cavalier Bernini d'ordine di Alessandro VII. Incontro alla sudetta vi è stata posta d' ordine di Benedetto XIII. la statua Equestre di Carlo Magno, opera del Cornacchini parimente di marmo. Si puol salire la detta scala, ed osservare la ricchissima Cappella Paolina, Sistina, e le famose pitture del Giudizio universale, opera di Michel' Angelo Buonaroti, come anche nella Loggia contigua le famose Pitture del Testamento Vecchio dipinte da Raffaelle d' Urbino; la contigua Galleria dipinta dal medesimo; la gran Libraria, ed Armaria, con il resto della fabbrica del sontuoso Palazzo Pontificio. che troppo lungo sarebbe il descriverlo.

La terza Chiesa è S. Paolo fuori delle Mura.

QUesta Chiesa è nella Via Ostiense fuor di Roma, fu edificata, dotata, ed ornata, come quella di San Pietro da Costantino Magno a persuasione di S. Silvestro, in onore di sì grande Apostolo, nel qual luogo fu miracolosamente ritrovata la sua Testa, nobilitata con grandissime colonne in numero di 124. e di altissimi Architravi, gli concesse altrettanti doni, quanto aveva fatto alla Chiesa di S.Pietro, fu poi ornata di varj marmi maravigliosamente intagliati da Onorio III. e fatta ancor la Tribuna di musaico, venne consacrata da S. Silvestro, il medesimo giorno, che consacrò quella di S. Pietro, vi è stazione il Mercordì dopo la 4. Domenica di Quaresima, la terza festa di Pasqua, e vi espongono molte sante Reliquie; la Domenica di Sessagesima, nel giorno degl' Innocenti, e nel dì della Conversione di S Paolo, vi è Indulgenza di anni cento, e tante quarantene, e la remissione de' peccati. Nel giorno della sua Dedicazione vi sono anni mille d' indulgenza, e tante quarantene, e la plenaria remissione de' peccati. E qualunque persona visitarà la detta Chiesa tutte le Domeniche di un Anno, conseguirà tante indulgenza, quante conseguirebbe se andasse a visitare il santo Sepolcro in Gerusalemme, ovvero a S. Giacomo di Galizia, ed ogni giorno vi sono anni sei mila,

e 38.

38. d'indulgenza, e la remiſſione della terza parte de' peccati, i ſono i Corpi di S. Timoteo Diſcepolo di S. Paolo, de' Ss. Celſo, Giuliano, Baſilia, e Martianilla, e di molti Innocenti, un braccio, e dito di S. Anna Madre di Maria Vergine, la catena, con la quale fu incatenato S. Paolo, la Teſta della Samaritana, un braccio

di S. Nicolò, del Legno della Ss. Croce, parte della Teſta di S. Anania, e di S. Stefano Protomartire, un braccio di S. Aleſſio Confeſſore, un braccio dell'uno, e l'altro S. Giacomo Apoſtoli, una ſpalla di S. Dioniſio, parte del bordone di San Paolo, delle veſti della Glorioſa Vergine, e ſotto l' altar grande, detto della Confeſſione, vi è la metà de' corpi de' Ss. Pietro, e Paolo, ed a mano dritta di detto Altare vi è l' Imagine del Ss. Crocefiſſo, che parlò a S. Brigida, vi ſono ſette Altari, e quelli che li viſitano conſeguiſcono l'iſteſſe Indulgenze, come viſitaſſero li ſette Altari di S. Pietro; attaccato

alla porta principale della Chiesa vi è un Altare dedicato a S. Gre
rio, nel quale dicono stesse un tempo la Testa di S. Paolo, vi è
delle quattro Porte Sante, la quale si apre nella vigilia del S. Na
avanti l' anno santo dal Decano degli Eminentissimi Cardinali
compito l' anno santo dal medesimo si serra. Sotto Clemente V
vi furono fatti quattro Altari, uno incontro all' altro. Vi è il
miterio di S. Lucina, e Teona, dove son molti Corpi di Ss. Mar
i nomi de' quali non si sanno. Nel tempo di Paolo V. fu fatto in
za Chiesa un Tabernacolo, ed un pavimento avanti l' Altar Mag
re interziati di varj marmi Orientali di molto valore, cosa in
sontuosa. Il quadro, che sta sopra il detto Altare è di Mutiano:
sono anco stati scoperti trè altri Quadri stimati di valenti Pittori.
primo, che sta in faccia a quello di Mutiano e fatto per mano di G
vanni de Vecchi dal Borgo S. Sepolcro, ed il secondo, che ha a
to questo è di Orazio Donna Bolognese. Nell'Altar Maggiore si v
una Tavola, ove è dipinta la sepoltura di S. Paolo, opera di Ci
no Fiorentino. Fu ampliata da Valentiniano II. Imperatore. Le p
te sono di bronzo intagliate con varie figure sacre, fatte a tempo
Alessandro IV. come ivi si legge. questa Chiesa è lunga 120. passi
larga 80. La sua Architettura è distinta in cinque Navi con quat
ordini di colonne, e li due ordini di mezzo sono scannellate la me
e l'altra metà ripiene, e sono d' ordine Corinto, l' altre laterali
liscie di Granito orientale, e sopra vi è stata fatta dipingere la se
de' sommi Pontefici.

Rende gran compunzione, e venerazione questa antichissima Ba
lica per la sua gran vastezza, e per le Reliquie insigni, che vi si co
servano, tenuta con gran decoro, ed offiziata da' Monaci Casine
dell' Ordine di S. Benedetto, ove servono per Penitenzieri. Vi
vede la grandissima Tribuna, opera di Musaico. Per ascendere
Altar Maggiore si salisce per due ordini di scalini di marmo. Que
Basilica è una delle sette Chiese, ed ancora una delle quattro sol
visitarsi l' Anno santo. Quivi contiguo vi è il gran Monastero de' d
ti Monaci Casinensi construtto in forma d' un Real Palazzo per la s
vastezza, con anco un Portico, che si rende vago per le sue colo
nette, che lo sostengono interziate a minute pietre di musaico, e c
ratteri Gotici, che nel fregio di sopra lo circondano. La Porta og
detta di S. Paolo, anticamente era, dove al presente è la Salara,
nominava Trigemina, perchè di quì uscirono i tre Fratelli Orazj p
anda-

ndare a combattere con i Curiazj; fu detta ancora Ostiense, per-
he conduce a Ostia. Vicino a questa Porta si vedono due cose mara-
gliose, una è la sepoltura di Cajo Cestio Epulone, fatta di marmi
forma di Piramide, secondo il presente disegno, la quale da Ales-
ndro VII. fu ristorata, scoprendosi la porta sepellita dalla terra, ac-
ò si veda da' riguardanti la sua magnificenza. L'altra è il Monte Te-
accio fatto tutto di vasi rotti, che circonda più di un miglio.

La quarta Chiesa è S. Maria Maggiore.

SAnta Maria Maggiore così detta per la preminenza, che tiene so-
pra l'altre Chiese dedicate in Roma alla Beata Vergine per esse-
delle cinque Patriarcali, ed una delle sette Chiese, e delle quat-
o, dove nell'Anno del Giubileo s'apre la Porta Santa dal Cardinale
rciprete di essa, e finito l'anno la riserra. Questa Basilica dedicata
Roma a Maria Vergine, fu fatta da Giovanni Patrizio Romano,
da sua moglie, i quali non havendo figliuoli, desiderando di spen-
ere le loro facoltà in suo honore, onde una notte avanti li 5. di
gosto hebbero la visione, che la mattina seguente dovessero anda-
nel Monte Esquilino, e dove vedessero il terreno coperto di neve;

vi edificassero un Tempio a di Lei onore; l'istessa visione ebbe il Po
tefice Liberio, il quale la mattina seguente andò con solenne proc
sione di Sacerdoti, e Popolo, e ritrovata la Neve nel luogo accen
to dalla Visione, cominciò con le proprie mani a cavare, ed ivi
fatta la Chiesa. Gregorio XIII. rifece il Portico, già fatto da Eug
nio III. e quivi drizzò una strada dritta, che và a S. Giovanni Later
no, il Campanile lo fece fare Gregorio VI. Nella qual Chiesa è
stazione tutti i Mercordì delle Quattro Tempora, il giorno di Pa
qua, la prima Domenica dell' Avvento, la vigilia, ed il giorno di N
tale, il primo dì dell'Anno, il dì della Madonna della Neve, il gio
no di S. Girolamo, e della Translazione, e la vigilia dell'Ascension
vi è la plenaria remissione de' peccati; e ne' giorni della Purificazio
ne, Assunzione, Natività, Presentazione, e Concezzione di Mar
Vergine, vi sono anni mille d'Indulgenza, e la plenaria remissione d
peccati. E dal giorno dell'Assunzione sino alla Natività, oltre le quo
tidiane Indulgenze vi sono anni 12000. ed ogni dì ve ne sono 604
anni,

anni, e tante quarantene d'Indulgenze, e la remissione della terza parte de' peccati, e chi farà celebrare una Messa nella Cappella del Presepio liberarà un' anima dalle pene del Purgatorio. Vi sono in detta Chiesa i corpi de' SS. Mattia Apostolo, Romolo, Redenta, e Girolamo, ed il Presepio, nel quale giacque Cristo in Bethelem, il Pannicello col quale la Beata Vergine l'involse, la Stola di S. Girolamo, la Tonicella, e Manipolo di S. Tommaso Vescovo di Conturbia tinta nel suo sangue, il capo di S. Bibiana, e San Marcellino Papa, un braccio di San Damaso Vescovo, e molte altre Reliquie, quali si mostrano il giorno di Pasqua avanti, e dopo Vespero, e vi sono gl' infrascritti ornamenti Sisto III. gli donò un' Altare di argento, di libre 200. tre catene di argento, un' incensiere di libre 15. ed un cervo di argento di libre 5. Gregorio III. gli donò un' imagine d'oro di Maria Vergine, che abbraccia il Salvatore. Nicolò V. dell' Ordine di S. Francesco vi habitò un tempo nel suo Pontificato, e la ristaurò, ed Alessandro Sesto l'adornò, il Cardinal Cesi l'ha adornata di una bellissima Cappella, ed un' altra l'adornò il Cardinal S. Fiora Arciprete di detta Basilica, ed i Canonici hanno ridotto il Coro in miglior forma, e Sisto V ha fabricata la sontuosa Cappella del Presepio, vi ha trasportato il corpo di S. Pio V. delle Reliquie de' Ss. Innocenti, ed altre Reliquie, e pose il Santissimo Sagramento dentro un Tabernacolo sostenuto da quattro Angioli, il tutto di bronzo, che ciascuno tiene in mano un Cornucopia con fiaccole di cera, le quali ardono giorno, e notte. Sotto il medesimo Altare si conserva il Presepio di Nostro Signor Gesù Cristo, ed il corpo di S. Girolamo. Vi fece rizzare la Guglia, che stava per terra vicino a S. Rocco, che prima era il Mausoleo di Augusto in Campo Marzo, ed aprì la strada, che và dritta alla Chiesa di S. Croce in Gerusalemme, e alla porta di S. Lorenzo, un' altra alla Trinità de' Monti, ed un' altra alla Madonna di Loreto di Roma. E sotto Clemente VIII. dal Cardinal Pinelli Arciprete di detta Basilica, furono scoperti, e politi i quadri di Mosaico, che erano dall' una, e l'altra parte della Nave maggiore, sopra le colonne fatte fare da Sisto III. e tra le finestre fatte fare da alcuni Signori di casa Paparona, ed interposto per ogni quadro di mosaico un quadro d'istorie. La facciata di Travertino dietro la Tribuna la fece fare Clemente X. di casa Altieri.

In detta Basilica Paolo V. fece fabricare una sontuosissima Cappella incontro a quella di Sisto V. nella qual Cappella trasportò con so-

lenne processione, la miracolosa Imagine della Gloriosissima Vergine Maria dipinta da S. Luca (che stava sopra in uno de'due Tabernacoli, avanti dell'Altar grande) fu riposta sopra l'Altar Maggiore di detta Cappella li 17. Gennaro 1612. ove con gran divozione vien visitata continuamente da gran moltitudine di popolo. Questa è quell'Imagine, che fu portata in processione da San Gregorio Magno in S. Pietro al tempo di quella atrocissima peste di Roma, e nel passare la Mole di Adriano, oggi detta Castel S. Angelo, successe quel gran miracolo, che si vidde un' Angelo riporre la spada nel fodero, segno evidente, che Iddio haveva perdonato i peccati al suo popolo, ed in memoria di ciò, vi fu posta la statua di un Angelo, come al presente si vede, ed intorno alla sudetta sacra Immagine furono sentite le voci Angeliche, che cantavano Regina Cœli &c. A questa Basilica fece portare processionalmente dal Laterano l'Imagine del SS. Salvatore. Stefano III. per placar l'ira Divina, ne i travagli, che pativa la Chiesa da Astolfo Re de' Longobardi. Quà ricorse S. Leone IV. quando liberò Roma dall' infestazione del Drago, o Basilisco, che era in una Caverna appresso S. Lucia in Silice. Quà pur venne con gran concorso di numeroso popolo Innocenzo XI. e ne ottenne la liberazione dell' assedio di Vienna fatto dall' armi Ottomane, ed è una delle sette Madonne, che si sogliono visitare in Roma; ancora vi fece fare una bella Sacristia scompartita con bellissimo ordine, ornata di pietre lavorate, e di maravigliosa architettura; vi ha fatto drizzare una colonna avanti la porta principale di detta Chiesa, la quale stava in Campo Vaccino, sopra di cui vi ha posto l' imagine della Madonna Santissima tutta di bronzo dorata, ed ivi vicino ha fatto di nuovo una Fonte, che prende l'acqua alla porta di San Lorenzo detta acqua Felice, che và alle Terme Diocleziane, condotta da Sisto V.; in detta Basilica si tiene Cappella Papale alcune volte, ma particolarmente nel giorno dell' Assunta della Madonna, nel qual giorno vi si dispensano diversi sussidii dotali a povere Zitelle, sì per Monacarsi, che per Maritarsi, delle quali per brevità si tralascia il parlarne, ma quando il curioso Lettore, o Forastiero bramasse saperle, potrà prendere il piccolo Libretto della Guida Angelica, quale si vende ove si vende il presente Libro, ed in oltre sentirà tutte le altre doti, che si danno da' Luoghi pii di Roma, a Zitelle tanto Romane, che Forestiere, e vi sono notate anche le sacre funzioni, e feste, che ogni giorno si fanno.

La

La Santità di N. S. Benedetto XIV. ha fatta ridorare tutto il Soffito della nave di mezzo fatti pulire, li mosaichi, e ripulire, e ridurre alla moderna le colonne, e adornare di stucchi dorati le altre due navi laterali, con sue Cappellette, un pavimento tutto intersiato di diverse, e vaghe pietre, con aver fatto fare il Coro, con suo Altare, rende non poca ammirazione il maestoso Altare di mezzo tutto di metalli dorati, sostenendo il Baldachino della medesima, quattro colonne di Porfido involtate da metalli dorati, sopra del detto Baldachino fanno ornamento quattro Angeli di marmo finissimo interziati di festoni, e palme, con corona in mezzo, e croce il tutto di metallo dorato. Il sudetto Pontefice ha fatto rifare il ben interso Portico, e Facciata di travertini con sue Statue parimente di travertino; sotto al detto Portico vi ha fatta porre (incontro alla vaga scala che conduce alla Loggia) la Statua del Cattolico Filippo Re di Spagnia, che stava nella Sagrestia, fatta fare come Benefattore di questa Basilica.

La quinta Chiesa è S. Lorenzo fuori delle Mura.

SAn Lorenzo fuor di Roma più d' un miglio nella via Tiburtina, fu edificata dal Magno Costantino nel luogo dove fu sepolto San Lorenzo Martire, al quale donò una Lucerna d' oro di libre 20., e dieci di argento di libre 15. Il Cardinale Oliviero Caraffa l' ornò di varii marmi, e di un bellissimo soffitto dorato. Honorio Terzo vi fece il Portico, e rinovolla, e da Pelagio II. fu ingrandita, e fatta più longa. quivi dal dett' Honorio fu coronato Pietro Imperatore di Costantinopoli, e Jole sua moglie l' anno 1116. Al presente è stata resa più ampia la Piazza, che è avanti questa Chiesa dal Signor Cardinale Pietro Ottoboni, con risarcire la calara per la quale si scende alla Chiesa, e postavi una Colonna con la Croce, e Palme intersiate in onore di detti Ss. Martiri. Vi è stazione la Domenica di Settuagesima, e la terza Domenica di Quaresima, il Mercordì fra l' ottava di Pasqua, il Giovedì dopo la Pentecoste, e nel giorno di S. Lorenzo, e di S. Stefano, e per tutta l' ottava vi sono anni 10. ed altretante quarantene d' indulgenza, e la remissione della terza parte de' peccati nel giorno dell' invenzione di San Stefano: nella sua festa è stazione in detta Chiesa, ed oltre le sudette Indulgenze, v' è la plenaria remissione de' peccati, a qualunque persona confessata, e contrita entrarà dalla porta ch' è nel cortile di detta Chiesa, ed anderà al Crocefisso, che è sotto il Portico, e a quello ch' è sopra l' Altare in faccia a det-

a detta porta, conseguirà la remissione de' peccati. E chi visiterà la detta Chiesa tutti li Mercordì d' un anno, liberarà un anima dalle pene del Purgatorio, il simile farà chi celebrarà, o farà celebrare in quella Cappella sotto terra, dov' è il Cimiterio di S. Ciriaca, ed ogni dì vi sono anni 748. d' indulgenze, e tante quarantene, e la remissione della terza parte de peccati. Vi sono i Corpi di San Lorenzo, e di S. Stefano Protomartire, ed un sasso di quelli, con che fu lapidato, il vaso, col quale essendo prigione fu battezzato S. Ippolito con la sua famiglia, S. Lucullo, e S. Romano, ed un pezzo della graticola, sopra la quale fu arrostito, e molte altre reliquie, v' è una pietra nel muro, sopra la quale giacque il Corpo di San Lorenzo doppo la morte, tinta del suo grasso, e sangue, ed è una delle sette Chiese. Pelagio II. rinovò da fondamenti tutta quella parte dove ora è la Tribuna; ma gli avvenne cosa di stupore, che scavandosi per fabricare nella Confessione si scoprì a caso il Sepolcro di San Lorenzo, di cui non si sapeva precisamente il luogo, e tutti quei, che

che furono presenti, tanto gli Artefici quanto i Monaci, che viddero quel sacro Corpo, quantunque non avessero avuto ardire di toccarlo, morirono nello spazio di dieci giorni, come riferisce S. Gregorio in sua Epistola a Costantina Augusta. Degno anche è da riferirsi il prodigio successo, ed autenticato da antica tradizione, che nel porsi nel venerabile Avello le Reliquie di S. Stefano, il Corpo di S. Lorenzo si ritirò da se in un lato del Sepolcro, facendo cortesemente luogo a S. Stefano, e qui si denomina da Scrittori antichi il Campo Verano.

La Sesta Chiesa è S. Sebastiano.

QUesta Chiesa è ancor lei una delle sette, ed è fuori di Roma nella via Appia un miglio, e fu edificata da Costantino, e nel giorno di S. Sebastiano, e tutte le Domeniche di Maggio vi è la plenaria remissione d' peccati, e per entrar nelle Catacombe, dov'è quel Pozzo, nel quale stettero un tempo nascosti i Corpi de' Ss. Pietro, e Paolo, vi sono tante indulgenze, quante sono nella Chiesa di San Paolo, e ogni dì vi sono 6040. anni, e tante quarantene, e la remissione della terza parte de' peccati. Chi celebrarà, o farà celebrare nell' Altare di S. Sebastiano liberarà un' anima dalle pene del Purgatorio. E nel Cimiterio di Calisto, il quale sta sotto detta Chiesa, vi è la plenaria remissione de' peccati, e vi sono 174000. Martiri, tra quali vi sono 18. Pontefici, ed in Chiesa vi è il Corpo di San Sebastiano, di S. Lucia Vergine, di S. Stefano Papa, e Martire, la pietra, ch' era nella Cappelletta di (Domine quo vadis) sopra la quale Cristo S. N. lasciò le vestigie de' piedi, quando apparve a San Pietro, che fuggiva da Roma, ed ivi sono infinite reliquie, ed in particolare, un dito, un dente, ed altre Reliquie de Ss. Apostoli Pietro, e Paolo, un braccio di S. Andrea Apostolo, la testa, ed un braccio, di S. Fabiano Papa, e martire, e le teste de' Santi Pontefici Calisto, e Stefano, le teste de' Ss. Nereo, Achilleo, ed Acorifte, di S. Valentino, e Lucina martire, un Braccio di San Sebastiano, la Colonna dove fu martirizzato, ed una delle Frezze, con le quali fu saettato, ed un Calice di piombo con le ceneri, ed ossa di S. Fabiano.

Questa Chiesa fu quasi tutta rinovata da Scipione Cardinal Borghese, con bellissima Architettura, con la soffitta fatta di nuovo, e scale per scendere alle catacombe, ed altri luoghi, e la tribuna con l' Altar maggiore, e fece trasportare in Chiesa l' Altare istesso di San Sebastiano, ch' era nel cimiterio di Calisto, intiero con tutta la mu-

ra.

raglia, che gl' era intorno, essendo in detto Altare il Corpo di San Sebastiano, ed è Altare privilegiato per i morti, nell' Altare si crede, che celebrasse San Gregorio, e di dove è stato levato detto Altare, n' è stato fatto un' altro, e tenendosi, che ivi sotto, siano sepolti molti corpi Santi: dietro a questo nuovo Altare si vede una ferrata, ed ivi è il corpo di S. Sabina, ed in quelle due cappellette piccole antiche, l' una di San Massimo, e l' altra di S. Fabiano, vi è una pietra dove fu martirizato San Stefano Papa; ed ha accresciuti gli Altari in detta Chiesa, sino al numero di sette; la Cappella di S. Fabiano Papa, e Martire è stata dalla Felice Mem. di Ctemente XI. fatta edificare con ricchi ornamenti.

La settima Chiesa, S. Croce in Gierusalemme.

QUesta Chiesa fu edificata da Costantino Magno a'preghi di Sant' Elena, e fu consagrata da S. Silvestro Papa, alli 20. di Marzo. Essendo rovinata, Gregorio III. la ristaurò, e Pietro di Mendoza Car-

Cardinale la rinovò, e fu allora ritrovato il titolo della Croce sopra la Tribuna dell'Altar Maggiore; il Sommo Pontefice Benedetto XIV. l' ha rimodernata tutta con avervi fatta fare la volta adornata tutta di pitture, e ſtucchi meſſi a oro, con un maeſtoſo Altare in mezzo, con aver fatta rifabricare da fondamenti una ben inteſa Facciata di forma centinata con ſuo Portico tutto fatto con diſegno del Cavalier Gregorini, avendo fatta addrizzare anco la ſtrada, che da S. Gio: Laterano conduce a S. Croce ſudetta. ed è titolo di Cardinale; vi è ſtazione la quarta Domenica di Quareſima, il Venerdì Santo, e la ſeconda Domenica dell' Avvento; e nel giorno dell' Invenzione, ed Eſaltazione della Croce vi è la plenaria remiſſione de' peccati, e nel dì della Conſegrazione di detta Chieſa; nella cappella, che è ſotto l' Altar grande, nella quale non entrano mai donne ſe non quel dì; v'è la plenaria remiſſione de' peccati, e tutte le Domeniche dell'anno vi ſono 3000. anni, e tante quarantene d' indulgenza, e la remiſſione della terza parte de' peccati, ed ogni dì vi ſono 6028. anni, e

tante

tante quarantene d' indulgenza, e la remiſſione della terza parte de' peccati. Vi ſono i corpi di Ss. Anaſtaſio, e Ceſario ed un' ampolla piena di Prezioſiſſimo Sangue del Noſtro Salvatore, e la Spunga, con la quale gli fu dato da bere aceto, e fiele, due ſpinae della corona, che gli fu poſta in capo, un de' chiodi, con li quali fu conficcato in Croce, il Titolo, che gli poſe Pilato ſopra il legno della Santiſſima Croce, il quale fu dopo da S. Silveſtro coperto d' Argento, ed ornato d' oro e di gemme, un de' 30. Denari, co' puali fu venduto Criſto, della Croce del buon Ladrone, e molte eltre Reliquie, le quali ſi moſtrano il Venerdì Santo E vi furono l'infraſcritti ornamenti: Coſtantino di dono quattro candelieri d' argento di libre 30. per ciaſcuno: Lampade d' argento numero 50. di libre 13. una Coppa d' oro di libre 10. tre d' argento di libre 8. per ciaſcuna: 20: Calici d' argento di libre due l' uno una Patena d' oro di libre 10 una d' argento dorato, e con gioje di libre 50. un' Altare d' argento di libre 250. tre bocali di argento di libre 20 e molte poſſeſſioni. Scendendo a baſſo dalla parte dell' Altar Maggiore, ſi vede un' ornata cappella, che vi fece fare l' Arciduca Alberto d' Auſtria allora Cardinale, e Titolare, e la dedicò a S. Elena, ove ſono tre Altari con belliſſimo ornamento, incontro a queſta Cappella ve ne è un altra del Ss. Croceſiſſo, dove ſi celebra in ſuffragio de' Defonti; eſſendovi indulgenza plenaria e queſta è una delle ſette Chieſe vi ſtanno Monaci Ciſtercienſi. Quella cappelletta, che è vicino a detta Chieſa nella ſtrada, che va a San Giovanni Laterano, fu riſtaurata da Siſto IV. la quale è dedicata alla Madonna, ed a' Santi Pietro, e Paolo Apoſtoli.

DELL' ISOLA.

San Giovanni Colabita nell' Iſola, già Monaſtero di Donne queſta Chieſa ora vi ſtanno Frati di S. Giovanni di Dio detti volgarmente, Fate ben fratelli, li quali con opere pie, e piene di carità governano tutti gl' infermi, che vi vanno.

San Bartolomeo nell' Iſola Convento de' Frati Zoccolanti. Queſta Chieſa fu rifatta da Gelaſio Papa II. Nel giorno di San Bartolomeo vi è la plenaria remiſſione de' peccati, e la Domenica delle palme vi è indulgenza di anni 200. Vi ſono i Corpi di S Paolino, di S. Eſuperio, di S. Gilberto, di S. Marcellino, i quali furono ritrovati in quel Pozzo, che è dinanzi all' Altar grande di S. Bartolomeo, il quale fu portato da Benevento a Roma da Ottone II. Imperatore, e di molte altre Reliquie, le quali ſi moſtrano nel giorno di S. Bartolomeo, e

nella

nella Domenica delle Palme, è titolo di Cardinale, ed è Parocchia. Qui fu il Tempio di Esculapio.

IN TRASTEVERE.

SAnta Maria dell' Orto appresso Ripa Chiesa vagamente, e riccamente adornata, questa Madonna è di molta divozione, ha indulgenza plenaria concessa a Molinari, Pizzicaroli, Fruttaroli, Erbaroli, ed Ortolani di Roma, le Compagnie de' quali anno fatto un bellissimo Ospedale, ed è una delle belle Chiese che siano in Roma.

S. Cecilia similmente in Trastevere. Dov' è questa Chiesa fu la casa, e abitazione di S. Cecilia, la quale S. Urbano Papa consacrò a Dio in onore di S. Marta, e de' Ss. Apostoli Pietro, e Paolo, e di S. Cecilia, ed è titolo di Cardinale. Pasquale Primo Papa la rifece di nuovo da fondamenti, vi è stazione il Mercordì doppo la seconda Domenica di Quaresima, e nel dì di S. Cecilia vi è indulgenza plenaria. Vi sono i Corpi de' Ss. Valeriano, e Tiburzio, di S. Lucio Papa Primo, e di S. Massimo, il Velo di S. Cecilia, e di molte altre Reliquie. Vi è anco l' Oratorio di S. Cecilia, e chi celebrarà, o farà celebrare nell' Altare del Santissimo Sagramento di detta Chiesa, liberarà un' anima dal Purgatorio, come si vede scritto a lato di detto Altare, qual privilegio gli fu concesso da Papa Giulio Terzo. Vi è un Monastero di Venerande Donne Romane, che con buone opere, e santa vita servono a Dio Vi è il Corpo di Santa Cecilia Vergine, e Martire, il quale ritrovò. il Cerdinale Sfondrato Tit. di S. Cecilia, nel Pontefìcato di Clemente Ottavo, intatto, coperto con la veste di seta, tessuta con fila d' oro, scalza con un velo rivoltato al crine, giacendo con la faccia rivolta in terra, e su detta Reliquia riposta in una cassa d' argento dal detto Pontefice, e dal Cardinale S. Cecilia fu ristaurata tutta la Chiesa nobilissimamente con un pavimento intorno all' Altare maggiore, tutto di pietre preziose ove si vede la Statua di marmo della detta Santa di bellissimo artificio, e sta a giacere, ed oltre alle dette pietre Orientali, vi sono molte pitture, che rendono la detta Chiesa tutta vaga, e piena di divozione, e molte lampade d' argento dotate dal detto Cardinale, le quali continovamente ardono in onore di questa Vergine, e Martire. Vi è il Bagno di S. Cecilia sotto, dipinto e ristorato, vi è un' Altare sotterraneo sotto l' Altar Maggiore, dov' è il Santissimo corpo di detta Santa molto ricco, e di pitture, e di marmi Orientali, ed i Santi Corpi delli Ss. Martiri Valeriano, e Tiburzio, e Massimo sono riposti [illegible] ro all' effigie fatte d' argento dal detto Cardinale.

S.Gri-

S.Grisogono in Trastevere, è titolo di Cardinale, Monastero de' Carmelitani, vi è la Stazione il lunedì doppo la quinta Dometica di Quaresima. Vi sono i sette Altari privilegiati, come nella Chiesa di San Paolo fuori di Roma, nel giorno di S. Grisogono, vi è indulgenza plenaria. Questa Chiesa fu edificata da fondamenti dal Card. di Crema l' anno 1125. perche prima era stata rovinata, le colonne, che sono in detta Chiesa erano nella Taberna meritoria, il pavimento di varie Pietre intersiate, e nel mezzo quasi di detto pavimento in una pietra tonda si vede una Madonna con il Figlio in braccio, non fatta a mano, ma effetto della pietra istessa. Vi è stata fatta una bellissima Cappella della Madonna del Carmine, ed il Card. Scipione Borghese ristaurò tutta la Chiesa, e vi fece fare un bellissimo Soffitto tutto messo a oro. Vi è la Compagnia di detta Madonna del Carmine, ed è Parocchia.

S. Maria in Trastevere. Dove ora è questa Chiesa, vi fu la Taberna meritoria, nella quale era dato dal Senato alli Soldati Romani, che per la vecchiezza non potevano più militare, il vitto fino al fine di lor vita, ed in quel luogo, dove sono al presente vicino al coro quelle due fenestrelle cancellate di ferro, la notte, che nacque il Nostro Salvatore, uscì miracolosamente dalla terra un fonte d'oglio abbondantissimo, il quale per spazio di un giorno corse con grandissimo rivo in fino al Tevere, e S. Calisto Papa considerando questo gran miracolo, vi fece edificare una piccola Chiesa, ed essendo poi rovinata, Gregorio III. la fece maggiore, e tutta dipingere; Innocenzio II. Romano la ristaurò, ed Innocenzio Terzo la consacrò Questa Chiesa è titolo di Cardinale, e vi è la stazione il Giovedì dopo la seconda Domenica di quaresima, e nell'ottava dell'Assuntione di nostra Donna, vi è indulgenza di anni 15000. e la plenaria remissione de' peccati, e vi sono i corpi de' Ss. Calisto, Innocenzo, e Cornelio Papi, e de' Ss. Quirico Vescovo, e confessore Calepodio Prete, e martire, le quali reliquie si tengono separate sotto l'Altar Maggiore. Sopra il ciborio dell' Altar maggiore vi sono molt'altre reliquie, le quali si mostrano publicamente la Domenica in Albis, e ogn'anno vi è indulgenza plenaria, e remissione di tutti i peccati a tutti quelli, che vi sono presenti, e sono queste del Legno della Santissima Croce, della Sponga, del Sudario, del Presepio di Nostro Signore Gesù Cristo, de' Capelli, e Velo di Maria Vergine, un Braccio, ed un Dente di S. Pietro Apostolo, un Braccio di San Giacomo Apostolo Cugino di Nostro Signore, delle

reli-

reliquie de' SS. Stefano Protomartire, Sisto Papa, e martire, Damaso Papa, Ignazio martire, Cosmo, e Damiano, Zenone, e compagni, Giorgio, e Pantaleone martiri, e ve ne sono molte altre. Questa Chiesa è colleggiata, vi è una Confraternita del SS. Sacramento, vi è una cappella a man dritta dell' Eminentissimo Card. Altemps fel. mem. tutta dipinta, e messa a oro, ed il soffitto della Tribuna tutta dorata, quale fece la ch. mem. del Cardinal S. Severino; dopo che fu Titolare di essa il Cardinal Aldobrandino, il quale con grandissima spesa fece fare anch' egli una ricchissima soffitta tutta dorata nella nave maggiore della Chiesa. Il Portico, che si vede al presente fu fatto fabricare dalla fel. mem. di Clemente XI. con ogni magnificenza. In questa piazza Alessandro VII. ha fatto un nobilissimo fonte, e fattoci condurre l' acqua di Paolo V.

S. Calisto. Questa Chiesa fu ristaurata dalli Monaci di S Benedetto, che ivi abitano, e vi hanno fatto un bel soffitto con pitture, e vi hanno fabricato vicino un nobilissimo Monastero, Papa Paolo V. vi ha drizzato una strada, che và a S. Francesco.

S. Francesco è Convento de' Frati di S. Francesco Riformati. Nel giorno della festività, e per tutta l' ottava vi è la plenaria remissione de' peccati. Quivi abitò S. Francesco stando in Roma. Detta Chiesa fu ristaurata, e fatta la Tribuna con parte del Convento dal Cardinal Biscia, vi è nella terza Cappella a mano manca, entrando in chiesa, una pittura fatta in quadro da Paolo Caracciolo, pittore famosissimo.

S. Cosmato. Questa Chiesa è posta, dov' era la Naumachia di Cesare, ed è Monastero di Signore Romane dell' Ordine di S. Francesco Osservanti, vi è Indulgenza, ed una miracolosa Madonna.

S. Pietro Montorio Convento de' Frati Riformati di S. Francesco, questa Chiesa è nel Gianicolo, fu ristaurata da Ferdinando Re di Spagna, e Clemente VII. essendo Cardinale vi fece la palla dell'Altar grande, ed il quadro; e nel luogo incontro a questa ve n'è una di Giovanni de Vecchi, e nel coro vi sono due facciate dipinte a fresco, una è la crocifissione di S. Pietro, l' altra è la caduta di Simon Mago fatta dal Cav. Paolo Guidotti Lucchese; nel Chiostro si vede la cappella, dove fu martirizzato S. Pietro. Vicino a questa Chiesa Paolo V. ha fatto fabricare una sontuosissima Fontana con tre bocche grandi, ove con grandissima spesa vi ha fatto condurre l'acqua di Bracciano, li cui condotti girano 30. miglia, e si chiama acqua

 Paola,

Paola, che serve per molti luoghi di Trastevere, e Borgo; come anco di Roma, Belvedere, ed il Palazzo Vaticano per esser acqua molto copiosa.

S. Pancratio già Convento di S. Ambrogio, estinto da Papa Innocenzo X. ed ora è de' Frati Carmelitani Scalzi, questa Chiesa è fuori della Porta Trajana nella via Aurelia: Fu edificata da Onorio Primo, altri dicono da Felice, ed ornata di bellissimo porfido, ed è titolo di Cardinale. Vi sono i Corpi di S. Pancratio Vescovo, e Martire, di San Pancrazio Cavaliere, e Martire, de' Ss. Vittore, Malco, Madiano, e Gotteria. E nel cimiterio di S. Calepodio Prete, e martire, il quale sta sotto detta Chiesa, vi è un numero infinito di martiri, i quali si possono vedere, e toccare, ma non portar via sotto pena di scomunica; il Card. Monreale vi fece spianar la strada, e risarcire detta Chiesa con gran spesa.

S. Maria della Scala. Questa Chiesa è fatta di nuovo dal Nepote del Card. di Como, vi è una miracolosa Madonna, detta Chiesa è vicina a Porta Settimiana, vi stanno li Padri Carmelitani Scalzi.

S. Onofrio Convento de' Frati di S. Girolamo. Questa Chiesa è vicina a Porta di S. Spirito sopra d'un Colle ameno, vi è stazione il Lunedì di Pasqua, vi sono molte Reliquie, ed è titolo di Cardinale. Entrando in detta Chiesa si vede una cappella a mano dritta, fatta dalla famiglia del Card. Madruccio, molto ricca, e bella.

BORGO.

San Spirito in Sassia. Quest' Ospedale fu fatto da Innocenzo III. è dotato di molte rendite, Sisto IV. lo ristaurò moltiplicandogli l' entrate. Fu detto in Sassia, perche ivi abitarono un tempo alcuni di Sassonia, e vi si fanno grandi elemosine principalmente nel curare l' Infermi con molta carità, e nel ricevere li poveri Bambini projetti dandoli ad allevare fuori dell' Ospedale a diverse Balie. Maritano ancora ogn' anno buon numero di Zitelle., cioè delle projette. Il Landi poi che fu comendatore di dett' Ospedale fece edificare da fondamenti una bellissima Chiesa, nella quale vi è il perdono la Domenica più prossima a S. Antonio, e dal dì della Pentecoste per tutta l' ottava. Vi è un braccio di S. Andrea, un dito di S. Catarina, e molte altre reliquie de' Santi, e parte de' Ss. Respicio, e Ninfa. Monsignor Fabei Comendatore del detto Ospedale ha rinovato que-

sto

ſto luogo, fatto ſtanze per i Serventi ſopra il Portico della ſtrada con avere poſto un iſcrizione nel Portone della Longara, in onore di Aleſſandro VII. per molte grazie, ed elemoſine da lui ricevute.

Ultimamente la Santità di Noſtro Signore Benedetto XIV. ha unito un altro grandioſo braccio di fabbrica di una nuova Corsìa per maggior commodo degl' Infermi. Incontro alla detta fabbrica vi è ſtato fabricato anche il nuovo Oratorio della Compagnia di S. Spirito.

S. Angelo al Corridore di Caſtello. Queſta Chieſa fu edificata, come ſi crede, da S. Gregorio Papa nel tempo della gran peſtilenza, che fu al ſuo tempo, nel quale morì la maggior parte del popolo Romano; onde il detto S. Pontefice inſpirato da Dio, ordinò quelle celebri proceſſioni, e Litanie, che ſi chiamano maggiori, nelle quali egli andando in perſona a S. Pietro con tutto il Clero, e popolo, e portando la Ss. Imagine di Noſtra Signora, che è nella Chieſa di S. Maria Maggiore per placare l' ira del Signore Iddio (ſe bene altri dicono ſia quella d' Araceli) ſi vedeva la malignità dell' aere dar luogo a queſta Sacratiſſima Effigie, ove paſſava, e giunto nel Ponte di Caſtello, overo Mole di Adriano ſi vidde viſibilmente un' Angelo nella ſommità di detto Caſtello, che rimetteva nel fodro una ſpada ſanguinoſa, onde s' inteſe, che l' ira di Dio era placata verſo il popolo, da queſto miracolo il detto Santo Pontefice, ſi dice, che dedicò queſta Chieſa ad onore di S. Michele Arcangelo; vi ſono molte reliquie, e indulgenze; e vi è ancora una Compagnia detta di S. Angelo.

S. Angelo in Borgo, vicino a S. Spirito, fu edificata al tempo di Leone III Quivi fu dipinta la Scala Santa da Monſignor Bernardino Paolino, per la quale il giorno di detta feſta di Settembre, e tutta l' ottava ſuole, ſecondo un antica divozione, ſalire il popolo inginocchione, ed è ſoggetta a S. Pietro in Vaticano.

S. Maria in Campo Santo. Queſta Chieſa è dell' Archiconfraternita della Nazione Teutonica, e di Fiandra. Gode molti privilegj per eſſer Chieſa Imperiale. Detta Archiconfraternita diſpenſa ogni anno nel giorno dell' Immacolata Concezzione di Maria Vergine molte Doti alle Zitelle Nazionali. In queſto luogo vi è un gran Cimiterio di Terra Santa portata da Geruſalemme. Vi ſono reliquie, ed indulgenze, ſi fanno elemoſine a povere perſone, e ſi dà il commodo alle Pellegrine di detta Nazione di alloggiare per quattro notti.

S. Stefano degli Abiſſini Mori, dietro alla Chieſa di San Pietro.

Qui è l'abitazione di essi, e vi sono molte Indulgenze. Prima si diceva S Stefano in Gatabarbara.

S. Marta dietro la Chiesa di S. Pietro; questa Chiesa è governata dalli Padri della Redenzion de' Schiavi, nella quale vi sono molte Indulgenze.

S. Egidio Abate. Questa Chiesa è posta vicino a Porta Angelica, la quale è di molta divozione al Popolo Romano, per essere Avvocato contro la febre, vi è indulgenza plenaria il primo di Settembre: ed è di S. Pietro.

S. Anna vicino a S. Egidio, Chiesa de' Palafrenieri degli Eminentissimi Signori Cardinali, che pochi anni sono l'hanno risarcita, e resa vaga con molte pitture.

Santi Lazaro, Marta, e Maddalena fuori di Porta Angelica a piè di Monte Mario, alli 22. di Luglio vi è grande Indulgenza, e perdono de' peccati.

S. Maria delle Grazie, Chiesa vicino a Porta Angelica viene questa governata da alcuni Religiosi instituiti dal Servo di Dio F. Albentio de Rossi, hanno questi per instituto di ricevere gli Eremiti forestieri, che vengono a Roma a visitare li Luoghi santi, e gli usano l'Ospitalità per tre giorni. In detta Chiesa si venera un Immagine di Maria Vergine miracolosa, portata da Terra Santa dal d. F. Albentio loro Fondatore.

S. Giacomo Scossa Cavalli; questa Chiesa è a mezzo del Borgo, viene amministrata da una Ven. Archiconfraternita del Corpo di Cristo. Vi è la Pietra, sopra la quale fu offerto il Nostro Salvatore al Tempio nel dì della Circoncisione, e quella, sopra la quale Abramo volse sacrificare il Figliuolo, le quali pietre furono portate a Roma per metterle in S. Pietro da S. Elena, ma giunti che furono in questo luogo, i cavalli, che le conducevano creporon, nè mai più le poterono portare altrove, per il che fu fatta questa Chiesa, e vi sono molte altre reliquie. Detta Chiesa è del Capitolo di S. Pietro, ed è Parrocchia.

S. Maria in Traspontina: sotto la cura delli PP. Carmelitani: Questa Chiesa era prima vicino al Castello S. Angelo, ma per cagione del Bastione, e fossi, che si fecero attorno ad esso Castello, fu trasferita, e di nuovo fabricata dove ora si vede. Vi sono due colonne, alle quali furono flagellati i Beatissimi Apostoli Pietro, e Paolo. Vi è un Crocifisso, che parlò a detti Apostoli, e molte altre Reliquie, e vaghe Cappelle.

Della Porta Flaminia overo del Popolo fino alle radici del Campidoglio.

SAnt' Andrea fuori della Porta del Popolo nella via Flaminia, è una Cappella Rotonda con grand' arte, e bellezza, fabricata da Papa Giulio III. il quale vi concesse Indulgenza plenaria per i vivi, e per i morti il dì di S. Andrea l' ultimo di Novembre; e gà in quel giorno si faceva una solenne Processione di tutte le loro Compagnie, e Confraternità di Roma da San Lorenzo in Damaso a San Pietro in Vaticano, dove si mostra il Capo di S. Andrea.

S. Maria del Popolo. In detto luogo sotto un arbore di Noce, v' erano sepolte l' ossa di Nerone Imperatore custodite da Demonii, quali molestavano ogn' uno, che passava per ivi. Pasquale II. per rivelazione della Beata Vergine le fece cavare, e buttare nel Tevere stabilendovi un' Altare nel 1099. Sisto IV. da fondamenti la rinovò, e da mezza Quaresima insino tutta l'ottava di Pasqua, vi sono ogni giorno anni mille, e tante quarantene d'indulgenze, e ne'giorni della Natività, Purificazione, Annunciazione, e tutti i Sabbati di Quaresima vi è la plenaria remissione de' peccati. Quivi si venerano molte Reliquie, e particolarmente una Imagine della gloriosa Vergine dipinta da S. Luca. Vi stanno i Padri di S. Agostino Eremitani di Lombardia. E Sisto Quinto la connumerò fra il numero delle sette Chiese in luogo di S. Sebastiano con le medesime Indulgenze, come si legge fuori della Chiesa in una tavola di pietra. A mano sinistra di detta Chiesa si vede la famosa Cappella de' Chigi fatta con disegno di Raffaele, e dipinta dall' istesso, ornata di bellissime Statue, alla quale poi Alessandro VII. accrebbe nobilissimi ornamenti di metallo dorato, facendo abbellire la Chiesa. Vi è la bella Cappella della Famiglia Cybo, e quella appresso l' Altar Maggiore a mano sinistra di Monsignor Cesarino dipinta da Michel' Angelo da Caravaggio. Questa Chiesa è titolo di Cardinale, vi sono i sette Altari, e sotto l'Altar Maggiore vi stanno Reliquie singolari cioè delle vesti, velo, e latte della Madonna, delle Reliquie de' Santi Pietro, e Paolo, di San Gio. Batt. di S. Andrea Apostolo, di S. Sisto Papa, e martire, di S. Lorenzo, e de' Quaranta Martiri, di S. Madalena, di S. Agnese, ed altri Santi, e Sante. Avanti la detta Chiesa si vede una Guglia fatta ivi porre da Sisto V. cavata dal Circo Massimo.

S. Maria de' miracoli, è una Chiesa molto frequentata, e divota

vi è Indulgenza plenaria, e remissione de' peccati, vi stanno li Padr di S. Francesco Riformati Francesi, quali con l'occasione della nuova fabrica furono trasferiti nella Piazza del Popolo alla Chiesa di S. Orsola. Fù questa fatta da fondamenti dal Cardinal Girolamo Castaldi, come si legge dall' Inscrizzione nel frontespizio.

S. Maria di Monte Santo questa Chiesa, è stata fabricata in tutto con bellissimi ornamenti dal Cardinal Girolamo Castaldi nella quale si osservano alcune Cappelle assai nobili per la pittura, diversità di marmo fino, ne anno cura li PP. Carmelitani Calabresi.

S. Atanasio questa Chiesa fu edificata da fondamenti da Papa Gregorio XIII. ed è del Collegio de' Greci, li quali il Venerdì Santo fanno una bellissima, e divota Processione.

La Trinità. Questa è nel Monte Pincio, e fu fabricata a prieghi di S. Francesco di Paola, da Ludovico XI. Re di Francia; è Monastero de' Frati di dett' Ordine, nel giorno della Trinità, e di S. Francesco di Paola, vi sono molte Indulgenze, in essa si vedono bellissime cappelle con pitture di diversi famosi Pittori, e fu ristaurata da Sisto IV. nell' entrare in detta Chiesa a mano manca, vi è una Cappella molto bella della Famiglia Borghese, come ancora un' altra verso la porticella, che corrisponde nel Convento, dipinta da Federico Zuccari. Questa Chiesa è titolo di Cardinale.

S. Giacomo in Augusta detto dell' Incurabili al Corso. In questo luogo vi è un Ospedale nel quale si fanno molte elemosine, e si governano gl'infermi incurabili, ed accanto è situata la bella Chiesa, in cui nel dì dell' Annunciazione di Maria Vergine, il primo giorno di Maggio, ed il dì de Morti, vi è la plenaria remissione de' peccati, ha molti privilegj, e tutti i Sabbati dell' anno vi è la remissione della terza parte de' peccati. Il Card. Antonio Maria Salviati, da fondamenti l' hà eretta; e vi è una Compagnia di Gentiluomini Romani, che la governano,

Gesù, e Maria nel Corso. Questa Chiesa è stata fabricata in tutto dalla Nobilissima Casa Bolognetti maravigliosamente adornata di marmi, ed altre pietre fine miste con Depositi della sudetta Casa adornati tutte di Statue di marmo bellissime, con la Volta tutta lumeggiata a oro con sua facciata di Travertino, col Convento de' Padri Agostiniani Scalzi, i quali hanno cura di detta Chiesa, e vi è la Compagnia delle Anime più bisognose.

Ss. Ambrogio, e Carlo al Corso. Questa Chiesa è della Nazione Mi-

Milanese con l'Ospedale vicino. Clemente VIII. vi concesse molte Indulgenze, vi è uno delli Stendardi della Canonizazione di S.Carlo Borromeo, Vescovo di Alessandria della Paglia,vi buttò la prima pietra e furono a tali azzioni presenti molti Cardinali, e gran popolo; viene governata dalla Nazione Milanese, la quale unita con il Cardinal Homodei l'hanno ridotta nella forma nobile, e magnifica, che in oggi si vede.

S. Rocco a Ripetta, è Chiesa fabricata sopra il Mausoleo d'Augusto con un bellissimo Ospedale, vi è ogni giorno Indulgenza plenaria concessa da molti Sommi Pontefici; e specialmente da Pio IV. Il Cardinal Salviati vi lasciò tanto, che si è fabricato di nuovo un'altro Ospedale per le Donne. E vi è una copiosa Arciconfraternita.

S. Girolamo de' Schiavoni a Ripetta. In questa Chiesa vi è l'Ospedale per la Nazione Schiavona, dove se gli dà albergo, e da vivere, e vi sono molte Reliquie, ed è Collegiata, vi stanno Preti della Nazione, ed è titolo di Cardinale: detta Chiesa fu fondata, ed eretta di nuovo da Sisto V. molto bella.

S. Lorenzo in Lucina. Questa Chiesa fu anticamente il Tempio di Giunone Lucina. Celestino Terzo la consagrò a S. Lorenzo li 26. di Maggio 1196. e Benedetto II. la ristaurò, siccome anco Ugone Cardinal Inglese: Vi è Stazione il Venerdì dopo la terza Domenica di Quaresima, vi sono i Corpi de' SS. Alessandra, Evenzio, Teodoro, Severino, Ponziano, Eusebio, Vincenzo, Peregrino, e Giordano, due ampolle di sangue, e grasso di S. Lorenzo, un vaso pieno della sua carne abbrugiata, una parte della graticola, sopra la quale fu arrostito, un panno col quale l'Angelo nettò il suo corpo, e molte altre Reliquie, era Collegiata, ed è titolo di Cardinale. Quivi prima officiavano i Canonici, e sotto il Pontificato di Paolo V. ad intercessione del Cardinal Montalto, vi sono stati messi li Sacerdoti chiamati i Clerici Minori, che hanno abbellita la Chiesa con altre nuove cappelle, ed ornamenti: l'anno 1665. hanno fabbricato un nuovo Convento, che ha nobilitato assai la piazza.

Le Monache Convertite. Questo è un Monastero sotto l'Istituto di S. Agostino dedicato a S. Maria Maddalena, per le Meretrici pentite. In questa Chiesa vi è indulgenza plenaria concessa da Paolo III. e da Clemente VIII. e da altri Pontefici. Il Cardinal Pietro Aldobrandini, vi ha fatto il Coro sostenuto da bellissime Colonne.

S. Silvestro in Capite. Questa Chiesa fu edificata da Simmaco I. vi

è Stazione il Giovedì dopo la quarta Domenica di Quaresima. Ed il giorno di S. Chiara, e di S. Silvestro vi è la plenaria remissione de' peccati, vi si conserva l'Imagine sacra del Nostro Salvatore mandata dal Re Abagaro, come ancora l'insigne reliquia del Capo di S. Gio. Battista, ed altre, cioè di S. Stefano Papa, e della Beata Margherita Colonna, che fu Monaca in detto luogo, ed un pezzo della Cappa di S. Francesco, vi stanno le Monache del suo Ordine, ed è titolo di Cardinale.

La Madonna di S. Giovannino. Questa è una Chiesa antica, ed essendo disabitata, miracolosamente il primo di Maggio nel 1586. cominciò ad operare, e di continuo opera stupendi miracoli, vi stanno li PP. della Redenzione de' schiavi, Spagnuoli.

S. Andrea delle Fratte. Chiesa de' Frati di S. Francesco di Paola di diverse Nazioni, rifabricata tutta di nuovo dalla famiglia del Bufa-

lo, la quale ultimamente vi ha fatto un bellissimo Campanile, con disegno del Cavalier Francesco Borromini, ed apparisce con qualche va-

vaghezza per le pitture della Tribuna, e Cuppola; vi è la Compagnia del Ss. Sacramento, che fà ogn'anno un bellissimo sepolcro, ed una bellissima Processione nell' Ottava del Corpus Domini.

S. Maria de' Crociferi. Questa Chiesa è governata da' PP. Ministri degl' Infermi, ed è Parocchia.

Vi avanzarete nella Piazza di Fontan di Trevi, dove osservarete la superba Fontana fatta erigere da' fondamenti dalla S. M. di Clemente XII. in dove ha fatto spiccare il suo buon gusto Nicola Salvi Architetto Romano, dando molta soddisfazzione a'risguardanti non solo l'Oceano tirato in una conchiglia da Cavalli marini, guidati da Tritoni, ma molto più lo scherzo fanno le acque tra li scogli; e sicome per la morte del sudetto Pontefice rimase imperfetta, la Santità di Nostro Signore Benedetto XIV. la fece perfezionare con tutta quella vaghezza, che ora si vede.

S. Maria in Via. In questa Chiesa sono Indulgenze infinite, vi è una divotissima Imagine della Madonna, che fà molti miracoli, nella Cappella fatta da Monsignor Canobio, ed è titolo di Cardinale. Vi stanno i Frati de' Servi. Monsignor Bolognetti vi fece la facciata di Travertini, e vi è la Compagnia del Ss. Sacramento, quale nella piazza di Poli vi ha nuovamente fabricato un sontuoso Oratorio.

Ss. Apostoli. Questa Chiesa fu edificata da Costantino Imperadore in onore de' Ss. Apostoli, e ristaurata (come dice il Panvinio da Pelagio I. e Giovanni II. la finì, Martino V. la riparò, Giulio II. mentre era Cardinale la rifece da' fondamenti, vi è Stazione tutti li Venerdì delle quattro Tempora, il Giovedì fra l'Ottava di Pasqua, e la quarta Domenica dell'Avvento, e nel primo di Maggio vi è plenaria remissione de' peccati; vi sono i Corpi de' Ss. Filippo, e Giacomo Apostoli. Vi stanno i Frati di S. Francesco Conventuali, ed è titolo di Cardinale; Ultimamente vedendo li detti Frati, che pericolava l'hanno rifatta da fondamenti, ed è una delle belle Chiese di Roma; Il fu D. Livio Odescalchi lasciò, che si fabbricasse la Cappella di S. Antonio, il che è stato eseguito dal Signor Cardinale Odescalchi, e da suo Fratello con magnificenza pari alla loro generosità.

S. Silvestro a Monte Cavallo. Questa Chiesa è de' Padri Chierici Regolari detti Teatini, la quale Chiesa è molto divota, e tenuta in gran decoro da detti Padri, e con bel soffitto indorato, con Cappelle lavorate di stucchi dorati, e pietre mische, con pitture di famosi Uomini. Fu edificata nell'anno 1524. in onore di S. Silvestro Papa, co-

me ſi vede dall' Iſcrizzione poſta ſopra la porta. Vi ſono conſervate da' ſopradetti Padri diverſe reliquie, vi è ancora una Cappella dedicata alla Glorioſa Vergine, ed a S. Caterina da Siena, alla quale due Papi di caſa Medici conceſſero molte Indulgenze.

S. Maria di Loreto. Queſta Chieſa è poſta nel Foro, dov'è la Colonna Trajana, Chieſa molto divota, fu fabbricata dalla compagnia de' Fornari Italiani con bella architettura. Vi è alli 8. Settembre Indulgen. plenaria per i vivi, e per li morti.

San Marco. Queſta Chieſa fu eretta da S. Marco Papa l' anno 133. ed eſſendo rovinata, Paolo II. la riſtaurò, ed è titolo di Cardinale. Vi è Stazione il Lunedì dopo la prima Domenica di Quareſima, e nel primo giorno dell' anno, di S. Marco Evangeliſta, l'Ottava del Corpo di Criſto, nell'Epifania, de' Ss. Abdon, e Sennen, e dal Lunedì Santo al Martedì di Paſqua vi è Indulgenza plenaria, vi ſono molte reliquie in detta Chieſa, ed è Collegiata.

S. Ma-

S. Maria in Via Lata. Questa Chiesa è titolo di Cardinale, e nelli giorni della Purificazione di Maria Vergine vi è la plenaria remissione de' peccati; vi è l'Oratorio di S. Paolo Apostolo, e di S. Luca, nella quale scrisse gli Atti degli Apostoli, dipinse l'Imagine di Maria Vergine, che si venera in detta Chiesa in quel stato, nel quale esso ebbe prima di lei notizia, però la dipinse con l'Anello in dito, la quale ancor si vede in detto Oratorio operando molti miracoli, chiamavasi prima l'Oratorio di S. Paolo, e di S. Luca, ed è Collegiata, ma la sua antichità, e divozione viene descritta da Fioravante Martinelli, in un libro stampato, e dedicato a Papa Alessandro VII. il quale con nobilissimo portico fatto con disegno di Pietro da Cortona, e con ornamenti della parte sotterranea, ha accresciuta la devozione di detta Imagine, e la bellezza di detta Chiesa.

S. Marcello. Questa Chiesa fu edificata da una gentildonna Romana Vedova detta Lucina in onor di S. Marcello, il quale fu posto quivi, che era una stalla per comandamento di Massenzio, dove morì di gran fetore, che vi era, ed è titolo di Cardinale, vi è Stazione il Mercordì dopo la quinta Domenica di Quaresima, e nel giorno di esso Santo vi è Indulgenza plenaria, vi sono molti Corpi di Santi, e molte altre Reliquie. La Cappella del Santissimo Crocefisso, che si apre in tutte le festività della Croce, il Giovedì, e Venerdì Santo con sontuoso apparato di lumi, è custodita da' Signori Guardiani, e Deputati dell'Arciconfraternita di detto nome, la quale nell' Anno Santo fà una Processione solenne; detta Chiesa è Parocchia, e vi stanno li Padri dell'Ordine de' Servi, la quale Monsignor Vitelli ha adornata di bellissime pitture.

L'antecedente Colonna è quella di Trajano, scolpita tutta con li fatti della guerra Datica, li popoli della quale con il loro Re, furono debellati, e vinti da Trajano; stà posta dicontro la Chiesa della Madonna di Loreto, sopra la quale Sisto V. fece porre la Statua dorata di S. Pietro.

S. Chiara nel Rione della Pigna, è Monastero di Monache vi sono molti privilegj, ed Indulgenza plenaria a chi visiterà d. Chiesa.

La Chiesa del Gesù nella piazza degli Altieri, fu edificata dal Cardinal Alessandro Farnese per li Padri della Compagnia di Gesù, li quali con ricchissime elemosine di diversi Personaggi l'hanno ridotta a tanta bellezza, che rende stupore, non solo per le pitture, e per l'oro del quale è tutta coperta, ma per la Nobilissima Cappella di

S. Igna-

S. Ignazio, tutta di pietre Orientali, ed ornamenti di metalli dorati; incontro di cui è l'altra di S. Francesco Saverio, anch'ella bella, fatta dal Cardinal Negroni.

S. Stefano del Cacco all' Arco di Camigliano, Chiesa de' Monaci Silvestrini.

S. Maria sopra Minerva. Dov' è questa Chiesa fu già Tempio di Minerva; quivi sono compagnie, del SS. Sacramento, del Rosario, del Nome di Dio, dell' Annunziata. Il dì di S. Domenico vi è la plenaria remissione de' peccati, chi celebrarà nell' Altar grande di detta Chiesa, liberarà un anima dalle pene del purgatorio. Vi sono vestimenti, e capelli di Maria Vergine, il Corpo di S. Caterina da Siena, e molt' altre Reliquie, ed è Convento de Padri di S. Domenico, ed è titolo di Cardinale, vi è una Cappella della Famiglia Porcari Romana, ed anche un Cristo di pietra fatto da Michel'Angelo Buonaroti. Vi sono 5. Altari, e Clemente VIII. vi hà fatta una bellissima Cappella. Il Cardinale Aldobrandino hà fatto un Sepolcro nobile al Cardinale Alessandrino, già destinato da Clemente VIII. vi si tien Cappella Papale il dì della Annunziata, dove il Pontefice vi và con cavalcata sì di Cardinali, come di Prelati, Titolari, e Gentiluomini Romani. Vi è un nobile Studio, con una famosa Libraria lasciatavi dal Cardinal Casanate.

S. Maria Rotonda, questa Chiesa fu anticamente il Tempio di tutti li Dei, Bonifacio IV. l' ottenne da Foca Imperatore, ed alli 13. di Maggio la consacrò a Maria Vergine, ed a tutti li Santi. Vi è Indulgenza li Venerdì dopo Pasqua, nel giorno dell' Invenzione della Croce, Assunzione, Natività, e Concezione di Maria Vergine, nel giorno ancora di tutti i Santi, e per l' ottava, vi è la remissione de' peccati. In essa si conservano li Corpi de' Ss. Rasio, ed Anastasio, e di molt' altri Santi, ed è Collegiata; alla Cappella di S. Giuseppe confessati, e communicati si conseguisce tutte l' Indulgenze come se visitassero i luoghi di Terra Santa, e con vero proposito di farlo, vi è l' istessa indulgenza, e si puòle applicare per suffragio dell' Anime del Purgatorio, come si legge nel Sommario della Bolla nella detta Cappella.

S. Maria Madalena. In questa Chiesa nel dì della sua festa vi è la plenaria remissione de' peccati, vi stanno i Padri Ministri degl' infermi, che anno una vaga Chiesa con belle Cappelle.

S. Mrria in Campo Marzo, in questa Chiesa sono Monache, che già molt' anni vennero da Grecia, quivi è un' Imagine del Salvatore

mol-

molto divota, che si chiama la Pietà, v'è il Capo di S. Quirino martire, ed un Braccio di S. Gregorio Nazianzeno. In essa si conservano le Reliquie Insigni, cioè del Sangue, Vestimenti, Corona di Spine, e del Legno della Santissima Croce di N. S. Gesù Cristo, della Croce ancora di S. Andrea, e delli Carboni sopra de' quali fu arrostito San Lorenzo.

S. Maria in Aquiro o altrimente S. Elisabetta in Piazza Capranica. Questa Chiesa è titolo di Cardinale, vi sono molte Reliquie, ed Indulgenze concesse da Sommi Pontefici, e da Paolo V. è stata rifatta con un bellissimo Collegio per l'Orfani dal Card. Antonio Maria Salviati, ed ogni giovedì sera vi si espone il Venerabile.

S. Eustachio. Questa Chiesa è titolo di Cardinale fu consacrata da Celestino III. ed era casa di detto Santo. Vi sono le Reliquie di Sant' Eustachio, di Teopista sua Moglie, Teopisto, e Agapito suoi figliuoli, ed altri Santi, ed è Collegiata.

S. Luigi nel Rione di S. Eustachio. Questa Chiesa fu edificata dalla Nazione Francese, con bellissima fabrica, vi sono molti privilegj, ed Indulgenza plenaria ogni giorno nella Cappella del Salvatore a lei contigua, ch' è di grandissima devozione. Questa Chiesa del Salvatore fu consacrata da S. Gregorio, e vi pose sotto l' Altare molte Reliquie de' Ss. Pietro, e Paolo, Giò. Battista, ed altri. Vi è una Colonna dove furono martirizzati molti Santi, in detta Chiesa di San Luigi vi sono le Reliquie di S. Appollonia, con molt' altri Santi. vi è la Cappella di S. Matteo dipinta da Michel' Angelo da Caravaggio, ma la più nobile è quella di S. Cecilia colorita dal Domenichino.

S. Mauro altrimente SS. Bartolomeo, ed Alessandro. In questa Chiesa sono molte Reliquie, e privilegj concessi in onore di detti Santi alla Compagnia, e Nazione de Bergamaschi, per la Festività di essi alli 25. d'Agosto, quale Chiesa è sottoposta al Capitolo di S. Pietro. Vicino ad essa è il Collegio Romano fabricato da fondamenti per ordine di Gregorio XIII. dove li PP. Gesuiti instruiscono la Gioventù nelle lettere, e nelle scienze, e molto più nelli buoni costumi, e divozione. unisce con esso la Chiesa bellissima di S. Ignazio, fatta dal Cardinale Ludovisio, in onore di detto Santo Fondatore della Compagnia di Gesù.

S. Agostino questa Chiesa fu da fondamenti rinovata dal Cardinal Guglielmo Rotomagnese, e ne' giorni di S. Agostino, S. Monica, e di S. Nicola da Tolentino vi è la plenaria remissione de' peccati.

Nell'

Nell' Altar Maggiore si conserva una dell' Immagini di Maria Vergine, che dipinse S. Luca, la quale al tempo d' Innocenzo VIII fece molti miracoli, e nella Cappella laterale vi è il Corpo di S. Monica tenuto con gran venerazione. Questa Chiesa è titolo di Cardinale, è offiziata cō gran divozione dalli Padri Agostiniani, ed in essa vi sono aggregate tre Compagnie, cioè del SS. Sacramento, di S.Monaca, e di S. Appollonia.

La Chiesa di S. Trifone alla Scrofa, il Corpo di questo Santo fu traslato insieme con tutte le altre Reliquie, che vi erano nella Chiesa di S. Agostino, serve per Oratorio della Compagnia del SS. Sacramento aggregata in S. Agostino.

Piazza Colonna, nel mezzo di essa si vede la Colonna Antonina, scolpita con li fatti della guerra contro li Marcomanni debellati da Mavo Aurelio; sopra la quale Sisto V. fece collocare una Statua di Metallo dorato che rappresenta S. Paolo Apostolo. Dal lato sinistro di essa nell' alto del Monte citatorio con nobil prospetto fa pompa il bellissimo Palazzo della gran Curia Innocenziana, che principiato dal Prencipe Ludovisio, è stato perfezionato come oggi si vede da Innocenzo XII.

S. Antonio de' Portoghesi, dove si dice la Scrofa, questa Chiesa fu fondata da Antonio Martinez Portoghese a S. Antonio, e San Vincenzo, ricca di molte Indulgenze, e privilegj per la Nazione Portoghese. Viene governata con molta accuratezza da una Congregazione di Gentiluomini della

Na-

Nazione, li quali per il decoro di essa mantengono molti Secerdoti, che l' offiziano con grandissima divozione, ed invigilano ancora alla cura dell' Ospedale, nel quale danno ricetto a tutti li Nazionali della Corona, facendoli servire nelle malatie. Quivi si vede la famosa Cappella dell' Errera dipinta da Annibale Caracci: al presente si è fatta una bellissima Facciata con il Legato lasciato da Gio. Battista Cimini Profumiere.

S. Appollinare vicino a Piazza Navona, questa Chiesa fu già il Tempio d' Appolline, ed Adriano la dedicò a S. Appolinare, ed è titolo di Cardinale, vi è stazione il Giovedì dopo la quarta Domenica di Quaresima, vi sono i Corpi de' Ss. Eustachio, Nazario, Eugenio, Oreste, ed Afienzio, vi stà il Collegio Germanico, ed Ungarico ed e da loro offiziata, alli quali Gregorio XIII. la diede con l' entrate del Capitolo de' Canonici, che vi erano, e la rinovò. Questo Collegio e governato da Padri Gesuiti.

S. Giacomo de' Spagnoli, questa Chiesa fu edifieata da Alonzo Paradina Spagnuolo Vescovo Cordubense, e vi è la plenaria remissione de' peccati ai 25. di Luglio, e nel di lei Ospedale si da albergo e vitto a tutti li Nazionali, che vengono a Roma.

S. Agnese in Piazza Navona. Quì erano le Celle Lupanari del Circo Agonale, nelle quali fu condotta S. Agnese dal Tiranno per fargli perder la verginità. Furono le dette Celle ridotte al culto sacro con fabrica di una Chiesa sopra. Innocenzo X. demolì detta Chiesa vecchia, principiando la nuova con maravigliosa Cuppola del Cav. Borromino, che adesso si vede il tutto terminato dal zelo del Principe Gio. Battista Panfili con nobilissime incrostature di marmi fini, ed eccellenti Tavole di marmo figurati di basso rilievo con istorie sacre, collocate nelle Cappelle, fra le quali nella maggiore si vede la Statua della Santa, che posa sopra le fiamme, di mirabile artificio fatta dal Cav. Bernino. Avanti la Chiesa nella piazza il detto Pontefice fece erigere la Guglia, che giaceva nel Circo di Caracalla a capo di Bove, la quale sta sopra una superbissima fontana ornata di quattro famose Statue, che rappresentano li quattro fiumi principali del mondo, opera anch' essa del Bernino.

S. Andrea della Valle. Apparisce questa Chiesa fata dal Cardinal Montalto, bellissima, tanto per l' architettura, che per le pitture della Tribuna nella parte superiore fatte dal Domenichino, e sono assai stimabili per la nobiltà le tre Cappelle, Barberina, Strozzi, e

Gin.

Ginnetti. Li Padri Teatini ne hanno il governo per offiziarla.

S. Maria della Pace; questa Chiesa fu edificata da Sisto IV., e nei giorni della Purificazione, Annunciazione, Visitazione, Neve, Assunzione, Natività, Presentazione, Concezzione di Maria Vergine, e tutti i Sabbati di Quaresima vi è la plenaria remissione de' peccati, e da mezza Quaresima (nel qual giorno si scuopre la Madonna per tutta l'ottava di Pasqua) vi sono anni 1000. e tante quarantene d'Indulgenze, vi si conservano molte Reliquie, le quali nelle solennità si mettono sopra l' Altare maggiore, ed è Monastero de' Canonici Regolari; questa Chiesa è titolo di Cardinale; a mano dritta nell' entrar della porta grande sopra una cappella si vedono certe figure dipinte a fresco da Rafael d' Urbino, di nuovo è stata ingrandita la Tribuna con gran spesa, nobilissime figure fatte fare dal Sig. Rinaldi, e postovi la Madonna dipinta da S. Luca. Questa Chiesa è stata ristaurata, ed abbellita in tutte le sue parti, e nel pavimento da Alessandro VII. avanti la quale ha fatto un bel portico, ed allargato la piazza, e la strada.

S. Maria dell'anima della Nazione Tedesca in essa si vedono buonissime pitture, ed ancora due Sepolcri assai nobili, fatti alla memoria di Papa Adriano VI. dal Cardinale d'Austria, in questo luogo si dà il comodo per tre notti alli Nazionali pellegrini.

S. Tommaso in Parione. Questa Chiesa è Parocchiale con titolo di Cardinale, fu consacrata da Papa Innocenzo Secondo a' 23. Decembre 1139. e pose nell' Altar grande un braccio, e delle Reliquie de' Ss. Damaso, Calisto, Cornelio, Urbano, Stefano, Silvestro, Gregorio Papa, e delle vestimenta di Maria Vergine, de' Pani di Orzo, de' sassi, con che fu lapidato S. Stefano, del sangue di S.Luca, Nicolò, Valeriano, Sebastiano, Tranquillo, Foco, de'quattro Coronati, di S. Giovanni, e Paolo, Grisanto, e Dario, Cosmo, e Damiano, Ninfa, Soffia, Balaam, Marta, e Petronilla, le quali Reliquie sono state occulte sino all'anno 1450.

S. Maria, e S. Gregorio in Vallicella, oggi detta la Chiesa Nuova. Vi stanno Sacerdoti della Congregazione dell'Oratorio, fu fatta di nuovo l'anno 1625. vi si fanno sermoni ogni giorno: quivi si venera il Corpo di S. Filippo Neri Fondatore di detta Congr. dell'Orator.

S. Salvatore in Lauro nel Rione di Ponte. Questa Chiesa fu edificata dal Card. Latino Orsino, adornata di bellissima fabrica, ed anche di bellissime figure, e viene offiziata dalla Mazione Narchigiana

sotto

sotto gl' auspicj della Madonna Ss. di Loreto, ed è titolo di Cardinale.

S. Giovanni de' Fiorentini in strada Giulia. Questa è una bella Chiesa edificata dalla Nazione Fiorentina, à 24. Giugno vi è Indulgenza plenaria con gran concorso di popolo, la Tribuna è disegno del Cavalier Borromini; e la Nazione Fiorentina vi hà fatto anche l' Ospedale, vi sono i corpi de i ss. Proto, e Giacinto.

S. Lucia della Chiavica nel Rione di Ponte, in questa Chiesa vi è ogni dì Indulgenza plenaria concessa da molti Pontefici, ed è della Archiconfraternità del Confalone, la quale appresso questa Chiesa hà il suo Oratorio bellissimo tutto dipinto, e ben Offiziato.

S. Biagio della Pagnotta. Questa Chiesa fu consacrata al tempo d' Alessandro II. vi è del Legno della Croce, della veste di Maria Vergine, e delle reliquie de' ss. Andrea, Biagio, Crisanto, Daria, e Soffia, ed è del Capitolo di s. Pietro, ad essa è vicino la Compagnia del Suffragio per l' anime del purgatorio.

S. Maria dell' Orazione, in questa Chiesa vi è una Compagnia detta della Morte, che fa molte buone opere, hanno Indulgenza plenaria ogni seconda Domenica del mese, e molt' altri giorni dell' anno.

S. Giovanni in Aino incontro alli Signori Rocci, è parocchia.

S. Lorenzo in Damaso. Questa Chiesa fu edificata, e dotata da s. Damaso papa, e le donò una patena d' argento di libre 20 un vaso di libre 10. cinque calici 5. corone, ed il Cardinal Riario la redificò da fondamenti, ed istituì una Cappella di cantori, è titolo di Cardinale, vi è stazione il martedì dopo la quarta Domenica di Quaresima. Vi sono i corpi de ss. Buono, Mauro, Faustino, Giovino, Evanio, e suoi Fratelli, la testa di s. Barbara, del grasso di s. Lorenzo, un piede di s. Damaso, e molte altre reliquie; ad essa sono aggregate due compagnie una del ss. Sacramento, la quale fa molte lemosine, ed è la prima che si facesse in Italia, l' altra della Concezzione di Maria Vergine, la quale visitando l' Imagine sua Santissima s' acquista Indulgenza plenaria perpetua. L' Altare maggiore è dipinto da Federico Zuccaro, e la facciata à man dritta è dipinta dal Cav. d' Arpino, e quell' incontro da Giovanni de Vecchi, fu Titolare di detta Chiesa il Cardinal Barberino, vi è il capitolo de' Canonici.

Santa Barbara, questa Chiesa è frà piazza Giudea, e Campo di Fiore, in essa sono le seguenti reliquie, de' capelli di S. Maria Madelena, e de vestimenti di Maria Vergine del velo, del capo di S. Barbara, de ss. Bartolomeo, Filippo, e Giacomo Apostoli, de ss. Margarita, Felice, Christoforo, Sebastiano, Alessio, Mario, Marta, Lorenzo, Petronilla, ed altri, ora è de' Librari, dove vi hanno eretto una compagnia sotto il Titolo di s. Tomaso d' Aquino.

Santissima Trinità de' pellegrini, e convalescenti fabricata, dove fu una Chiesa parrocchiale di s. Benedetto. In questa Chiesa è ogni giorno gran perdono, vi è la Compagnia della Santissima Trinità, dalla quale si ricettano con carità i poveri pellegrini che vengono à Roma, e quell' Infermi poveri ch' escono dall' Ospedali, che non sono ben guariti, quivi si rinforzano; questa Chiesa è stata di nuovo fin da' fondamenti fatta fabricare con bellissima Architetura da detta Compagnia, ed al presente si è fatta una bellissima facciata.

San Carlo in piazza de Catinari. Questa chiesa è stata nuo-

nuovamente nel mille seicento dodici con elemosine de' parti colari fabbricata da' Chierici Regolari di San Paolo, detti padri Bernabiti, fatta con buon disegno, nobilitata con le pitture delli angoli della cuppola, opera del Domenichino: per un legato poi lasciato dal Cardinal Leni, vi hanno aggiunta la facciata di eccellente Architettura. In essa sono stati trasferiti li privileggi della Chiesa di San Biagio dell' Anello Chiesa parochiale, sotto l' Altare maggiore fatto dal Signore Don Filippo Contestabil Colonna si conservano preziosissime Reliquie. Li Fondatori di questi Religiosi furono Antonio Maria Zaccaria, Giovanni Antonio Morigi, e Bartolomeo Ferrari, alli quali, da Clemente Ottavo quando si ritrovò in Bologna nel Anno 1595. fu confermato il loro instituto.

S. Maria di Monticelli nel Rione della Regola, vi è il corpo di s. Massimiliano martire, e Reliquie di s. Ninfa, nella Cappella de' Signori Massimi.

Ss. Vincenzo, ed Anastasio. Questa Chiesa sta pure alla Regola vicino il Tevere, ed è Compagnia de' Cuochi.

Ss. Giovanni, e Petronio, compagnia de' Bolognesi, a lato del Palazzo Farnese.

La Madonna detta della Quercia è compagnia de' Macellari.

Santa Brigida nella piazza Farnese, casa propria di detta Santa.

S. Tommaso à lato al Palazzo Farnese, cioè, s. Tommaso Cantuariense. Qui è il Collegio Inglese, ed è governata da Padri Gesuiti.

S. Caterina incontro a detta Chiesa è Parrocchia ed è del Capitolo di s. Pietro.

S. Girolamo appresso il palazzo Farnese: in questa Chiesa ogni giorno vi è Indulgenza plenaria, e remissione de' peccati, quivi si fanno molte elemosine à povere persone vergognose di Roma dalla Congregazione di s. Girolamo della Carità, che in detta Chiesa si congrega La Chiesa è la loro, e l' offiziano i Padri della Congregazione dell' Oratorio.

Santa Caterina da Siena in strada Giulia è della Nazione Senese.

S. Maria di Monferrato: in questa Chiesa ci sono assai reliquie, ed indulgenze: viene benissimo offiziata da Preti Spagnuoli, ed è della Corona d' Aragona.

S. Eligio. Questo è un bellissimo Tempietto su 'l fiume appresso strada Giulia, ed è della compagnia degli Orefici.

S. Stefano alla chiavica di S. Lucia: questa Chiesa è Parocchia,

Santi Celso, e Giuliano in Banchi: questa Chiesa è collegiata, vi è un piede di Santa Maria Maddalena, e molt' altre reliquie ed Indulgenze, e vi è la Compagnia del Santissimo Sagramento.

S. Maria del Pianto, prima si chiamava S. Salvatore, per li miracoli, che ivi la Vergine Gloriosa ha fatto, e fa di continuo oggi si chiama s. Maria del pianto, ogni giorno vi è l' Indulgenza, detta è governata da una compagnia, che l' hà rifatta tutta da fondamenti.

Santa Caterina de Funari. Qui è il monasterio delle Zitelle miserabili, che si nutriscono con santa vita, e buoni costumi fino al tempo, che si maritano, overo si fanno Monache: il dì di s. Andrea v' è il Giubileo plenario, concesso da Papa Giulio III. Vi sono molt' altre Indulgenze, ed ultimamente il Cardinal Cesi vi hà fabricato un Tempio vago, e bello arrichitto di pitture famose.

Santa Maria in Portico, detta in Campitelli, questa Chiesa è titolo di Cardinale: fu già la casa di s. Galla, figliuola di Simmaco Patrizio Romano: donna di santa vita, alla quale nel Pontificato di Giovanni Primo desinando alcuni poveri, fu portato dagl' Angioli sopra la sua credenza Zaffiro di mirabile splendore, nel qual' era impresso l' Imagine della Beata Vergine Maria con il Salvatore in braccio. Gregorio settimo mosso da tanto miracolo, le consacrò questa Chiesa, e collocò sopra l' Altar grande in un Tabernacolo la detta Imagine, la quale si vede ancora oggi, questa Chiesa era Collegiata, Clemente VIII. supresse i Canonicati, e la diede alli Padri della Congregazione della Madre di Dio di Lucca. Fu questa Chiesa ad istanza de' sudetti Padri ristaurata dal Cardinal Cesi, ed avevano in essa la loro sede principale con molta frequenza di popolo. Vi è del latte, e de' capelli, e vestimenti della Beata Vergine, del sangue di s. Stefano protomartire, le teste di ss. Candida vergine, e martire, ed Ottavilla vedova, la corona di pater noster della Beata Vergine, una costa di s. Andrea, la testa di s. Barbara vergine, e martire, la metà del corpo di s. Ciriaca vedova, i corpi de' ss. Ireneo, & Abondio martiri, e moltissime altre reliquie.

S. An-

S. Angelo in pescaria, già Tempio di Giunone nella via trionfale ora è Chiesa collegiata, il Cardinal Peretti l' ha di nuovo ristaurata, e soffittata, ed è titolo di Cardinale, vi sono li corpi de' ss. Martiri, Sinforosa, Zotico suo marito, e de' suoi figliuoli, da s. Stefano Papa trasferiti, le quali reliquie si mostrano due volte l' anno con Indulgenza plenaria, la festa di santa Sinforosa il 18. di Luglio, ed il dí di sant'Angelo li ventinove di settembre vi è la compagnia de' Pescivendoli.

S. Nicolò in Carcere: dov'è questa Chiesa furono le prigioni antiche Tulliane, ed essendo Consoli Cajo Quinto, e Marco Attilio, vi fu fatto il Tempio della pietà, perchè essendo stato condannato uno in priggione, una sua figlia ogni di sotto color d' andarlo a vedere, gli dava il latte, ed accorgendosi di ciò i Guardiani lo riferssero al Senato, quale per tale atto di pietà perdonò al Padre, ed ad ambedue diede il vitto per tutto il tempo di lor vita. Questa Chiesa è titolo di Cardinale, vi è stazione il Sabbato dopo la quarta Domenica di Quaresima, e nel dì di s. Nicolò vi è la plenaria remissione de' peccati. Vi sono i corpi, cioè parte de ss. Marco, e Marcellino, Faustino, Beatrice, una costa di san Matteo Apostolo, una mano di s. Nicolò, & un braccio di san. Alessio con molt'altre reliquie, ed è stata abbellita dalCard. Pietro Aldobrandino.

S. Maria Aracœli. Questa Chiesa, è nel monte Capitolino, ornata di belle colonne, e varj marmi, fu edificata sopra le rovine del Tempio di Giove Feretrio, e del palazzo di Augusto, nel dí di s. Antonio di Padova, di s. Bernardo, nell' Assunzione, Natività, e Concezzione della Beata Vergine, di s. Ludovico Vescovo, e nel dì della Circoncisione del Signore, vi è plenaria remissione de' peccati con molti altri privilegj, ed Indulgenze; e vi è il capo di s. Artemio, nell' Altare maggiore sta collocata l' Imagine della gloriosa Vergine dipinta da s. Luca, si sale in detta chiesa per una scala di 24 scalini di marmo, quali furono fatti degl' ornamenti del Tempio di Quirino, dove oggi si dice s. Vitale, soto Monte cavallo, e Gerolamo Cancelli Vescovo di Caviglione vi fece un bellissimo colonnato nel sito in cui la Gloriosa Vergine con il Figliuolo in braccio apparve (come dicono alcuni) ad Ottaviano Augusto, detta chiesa è adornata di un bellissimo soffitto, e sontuose cappelle,

pelle, vi son molti quadri fatti di chiaro oscuro dal Cavalier Giuseppe di Arpino, ed è titolo di Cardinale. Vi è quel bellissimo, e miracoloso Bambino, che si espone nel giorno di Natale in un bel presepe fino al giorno dell' Epifania, nel quale si fa una solenne, e triplicata processione intorno la Chiesa, e si da la benedizzione con esso al numeroso popolo, che vi interviene, e viene riposto nella Sagrestia.

DEL CAMPIDOGLIO.

A man sinistra verso i Monti.

SAn Pietro in carcere: Questa chiesa a piè di Campidoglio, la consacrò s. Silvestro, ed ivi stettero prigione s. Pietro, e s. Paolo, quali volendo battezzare Processio, e Martiniano guardiani di detta prigione, vi nacque miracolosamente una fontana, ed ogni giorno vi sono anni 1200. d' Indulgenze, e remissione della terza parte de peccati: sopra di detta carcere vi è la chiesa di s. Giuseppe della Archiconfraternità de Falegnami.

S. Adriano nel foro Romano, fu anticamente l' Erario, Onorio papa la consacrò nel 630. a sant' Adriano, ed è titolo di Cardinale vi sono i corpi de ss. Mario, e Marta, delle reliquie di s. Adriano, e molte altre, vi stanno i Frati del Riscatto.

S. Lorenzo in Miranda nel foro Boario, ò Romano, nel portico di Antonino, e Faustina. Quí è collegio de Speziali, che l' ha rinovata, & avanti di essa vi sono bellissime colonne.

S. Cosmo, e Damiano nel foro Romano, fu anticamente il Tempio di Romolo: Felice Quarto lo dedicò a ss. Cosmo, e Damiano, ed essendo rovinata il B. Gregorio la ristaurò, ed è titolo di Cardinale, vi e stazione il Giovedì dopo la terza Domenica di quaresima, ed ogni dì vi sono anni mille d' Indulgenza. In essa si conservano li corpi di detti Santi, e molte altre reliquie. Maraviglose sono le porte di detta chiesa per esser antiche di Rame: li padri di s. Francesco del Terzo Ordine ne hanno la cura.

S. Maria Nova vicino all' Arco di Tito, fu rifatta da Gio-

Giovanni VIII., ed essendo rovinata, Nicolò I. la ristaurò, è tit. di Cardinale. Vi sono i corpi de ss. Nemesio, Olimpio, Sempronio, Lucilla, ed Eluperia, e avanti l' Altar grande vi è il corpo di santa Francesca Romana la quale fu canonizata da Paolo V. Vi è una Imagine della Beata Maria Vergine dipinta da san Luca in un Tabernacolo di marmo, la quale era in Grecia nella città di Troade, e fu portata a Roma dal signor Cavaliere Angelo Frangipani, ed essendo questa chiesa abbrugiata al tempo di Onorio Terzo; la detta Imagine non ebbe lesione alcuna: vi stanno li Monaci di monte Oliveto, e l' hanno rinovata, vi è una memoria di marmo di mezzo rilievo di Gregorio XI. in memoria della sedia, che trasportò d'Avignone a Roma.

S. Maria Liberatrice. Questa chiesa è anche nel foro Romano, e s. Silvestro la consacrò, e vi concesse ogni giorno undeci mila anni d' Indulgenza, ed è chiesa assai divota, e chi fa celebrare una Messa all' altare della Madonna libera un' anima dalle pene del purgatorio.

Tutte le sopradette chiese si vedono nella presente figura con il

il Foro Romano alle radici di Campidoglio, con molti antichi Edificj, che da quel luogo si scuoprono.

S. Clemente fra il Coloseo, e s. Gio: Laterano, è titolo di Cardinale, e vi è stazione il Lunedí dopo la seconda Domenica di Quaresima, con la plenaria remissione de peccati, ed ogni giorno vi sono anni quaranta, e tante quarantene d'Indulgenza, e nella Quaresima vi sono dupplicate, vi riposano i corpi de ss. Clemente, ed Ignazio, ed anco altre reliquie, le quali nel giorno della stazione si vedono sù l'Altar grande, e vi stanno i Frati di s. Domenico. La san. mem. di Clemente XI. la risarcí di nuovo con ambe le facciate, e soffitto, che la rendono molto vaga, e venerabile per la sua antichità.

Nella Cappella detta s. Maria Imperatrice verso s. Giovanni Laterano v'è un'Imagine di Maria Vergine, la quale parlò a s. Gregorio, lui perciò concesse a chiunque dirà tre pater noster, e tre Ave Maria, anni sedici mila d'indulgenza per ciascuna volta.

Ss: Quattro Coronati nel Monte Celio, fu edificato da Adriano I. essendo rovinata, Leone IV. la rifece, Pasquale II. la ristaurò, ed è tit. di Card., e vi è stazione il Lunedí dopo la 4. Domenica di quaresima, vi sono i corpi de' ss. Claudio, e Nicostrato, Sempronio, Castorio, e Severo, Severiano, Carpoforo, Vittorino, Mario, Felicissima, Agabita, Ippolito, Aquila, Prisca, Aquilino, Narciso, Felice Apolline, Benedetto, Venanzio, Diogene, Liberale, e Festo, ancora le reliquie de ss. Pietro, e Cecilia, Alessandro, e Sisto. Pio IV. ha adornato, & ampliato il luogo, e messovi l'Orfane, ed addrizzata la strada dalla porta della Chiesa, fino a s. Gio: Laterano.

Ss. Pietro, e Marcellino tit. di Card. questa Chiesa è vicina a san Giovanni Laterano, e fu edificata dal magno Costantino, il quale donò una patena d'oro di libre 25., quattro candelieri dorati di 12. piedi l'uno, tre calici d'oro ornati di pietre preziose, un'altro di argento di libre 100. ed un vaso d'oro di libre 10., essendo poi rovinata Alessandro IV. l'anno 1360. la ristaurò, vi è stazione il sabbato dopo la seconda Domenica di quaresima, vi sono le reliquie di detti santi, ed altre.

S. Matteo in merulana: Questa chiesa è nella via, che và da san Gio: Laterano a s. Maria maggiore, fu consacrata a Maria Vergine, & a san Matteo Apostolo l'anno 1110. da Pasquale II. a' 28. d'Aprile, il quale pose sopra l'altar maggiore molte reliquie, cioè del

del legno della s. Croce, un braccio di s. Matteo, e della lapide del sepolcro di Cristo, del pane d'orzo, e delle reliquie de ss. Pietro, e Paolo, Andrea, Dionisio, Cosmo, Damiano, Marcello papa, Giuliano, Fiorentino, Calisto, ed Alessandro papa, della graticola di s. Lorenzo, e molt'altre reliquie de santi: nel giorno di s. Matteo vi è la plenaria remissione de' peccati, ed ogni giorno vi sono anni mille, e tante quarantene d' indulgenze, e la remissione della settima parte de peccati, ed è titolo di Cardinale, vi stanno i Frati di s. Agostino.

s. Pietro in Vincoli. Questa chiesa fu edificata da Eudosia moglie d'Arcadio Imp. sopra le ruine della Curia vecchia: Sisto IV. la ristaurò essendo rovinata, come pure l'istesso fece Pelagio, ed è tit. di Card. vi è stazione il 1. Lunedí di quaresima, il 1. d'Agosto vi è la plenaria remissione de peccati, vi sono i corp. de ss. Maccabei, le catene con le quali fu legato s. Pietro essendo prigione in Gerusalemme, una parte della Croce di s. Andrea, e molte altre reliquie, vi è un Mosè di marmo nel deposito di Giulio II. scolpito con maraviglioso artificio da Michel' Angelo Buonaruota, vi stanno i Canonici Regolari del s. Salvatore dett. Lateranensi.

S. Lorenzo in Panisperna nel monte Viminale, dove fù martirizato s. Lorenzo, fabricato sopra le ruine del palazzo di Decio Imperatore, e nel pontificato di Gregorio XIII. fù rinocivato, & è titolo di Card. vi è stazione il Giovedi dopo la prima Domenica di Quaresima: quivi frà l' altre Reliquie si conserva il corpo di santa Brigida, un braccio di s. Lorenzo, e parte della gratticola, e carboni con li quali fù arrostito: vi stanno le Monache di s. Francesco.

S. Agata. Questa Chiesa fù da s. Gregorio rifatta, e la consacrò, à s. Agata, & essendone Titolare il Card. Antonio Barberino vi ha fatto fare un bellissimo soffitto, & alrre cose.

S. Lorenzo in Fonte frá s. Pudentiana, e s. Pietro in Vincoli, fù la prigione di s. Lorenzo, nella quale volendo battezzare Hippolito, e Lucillo, vi nacque una Fonte, la quale ancor si vede. Et è governata dalla Congregatione Urbana de' signori Cortegiani.

S. Maria de' Monti, in questo luogo vi era un fenile dove stava questa Santissima Immagine, la quale a' 26. d' Aprile 580. cominciò ad operare gran miracoli, e del continuo opera, vi sono molte Reliquie, & Indulgenze: viene governata questa Chiesa da' Padri Pii Operarj con molto decoro, e concorso di Fedeli.

Ivi

Ivi contigua in una Chiesa della Nazione Pollacca, e Rutena vi è la Madonna detta del Pascolo scoperta pochi anni sono, ove la Vergine santissima opera infiniti miracoli.

S. Pudentiana. Questa Chiesa fù già casapaterna di detta santa ed il primo alloggiamento di s. Pietro Apostolo in Roma, il quale celebrò messa in quella Cappella, ch'è à man dritta, dietro l'Altar grande, e vicino ad essa furono le Terme Novaziane. Pio II. la consacrò, & essendo rovinata, Simplicio la ristaurò, & è titolo di Card. vi è stazione il martedì dopo la terzà Domenica di Quaresima, & ogni dì vi sono anni 1000. e tante quarantene d'Indulgenze, e la remissione de' peccati. Et a chi farà Celebrar nella Cappella ch'è appresso l'Altar maggiore, liberarà un'anima dal Purgatorio, & in quella di s. Pastore vi è un pozzo, nel quale vi è il sangue di 3000. Martiri raccolto, e posto in detto luogo da s. Pudenziana. Celebrando un Prete in detta Cappella dubitò se nell'Ostia consacrata era il vero Corpo di Cristo, e stando in questo dubio, l'Ostia gli fuggì di mano, e cadè in terra, dove fece il sangue, il qual' oggidì si vede fatto una grata di ferro. Questa Cappella fù rifatta dal Card. Gaetano, reputata nobilissima frà le singolari di Roma.

Ss. Vito, e Modesto, è vicino all'Arco di Galieno, oggi detto dì s. Vito, è titolo di Card. nel giorno di s. Vito, vi sono anni 6020. d'Indulgenza: con le Reliquie di detto Santo si fa olio, che guarisce il morso de' cani arrabbiati, sopra quella pietra cancellata di ferro sono stati martirizzati un numero infinito di Mattiri.

S. Giuliano, questa Chiesa è vicino all' Acquedotti dell'acqua Martia: in essa si conservano le Reliquie de' Ss. Giuliano, & Alberto, con le quali si fa un' acqua, che si da per divozione all'ammalati. Vi stanno i Padri Carmelitani.

S. Eusebio. questa Chiesa è ancor vicino a detti Acquedotti, & è titolo di Card. vi è statione il Venerdì dopo la quarta Domenica di Quaresima, ed in tutto l'anno molte Indulgenze, vi sono i corpi de Ss. Eusebio, Vincenzo, Orosio, Paolino confessore, del freno del cavallo di Costantino fatto con uno de Chiodi con li quali fù confitto in Croce N. Sig. Gesù Christo, della Colonna alla quale fu battuto, e del suo monumento, delle Reliquie de' Ss. Stefano Papa, Bartolomeo, e molte altre; Vi stanno i Monaci Celestini.

Di-

Disegno de'li Aquedotti dell'acqua Martia delli quali furono levati li due Trofei di Marmo, che erano di Trajano, e furono trasportati in Campidoglio.

S. Bibiana, questa Chiesa è di là dall' Acquedotti notati nella via Lubricale, fù edificata da Simplicio Papa, & essendo tutta rovinata Honorio terzo la ristaurò, & il giorno di tutti Santi vi sono anni 6000. d' Indulgenza, & ogni dì trè mila, vi è il Cimiterio d' Anastasio Papa, nel qual si veggono l' ossa di cinque mila martiri, si dice, che quivi nasca un' Erba piantata dalla sudetta Santa, la quale libera dal mal caduco. Questa Chiesa è stata ristaurata da Papa Urbano Ottavo, havendo fatto collocare sotto l' Altar maggiore un Urna di Alabastro orientale di maravigliosa bellezza, nella quale si racchiude il corpo di detta Santa.

S. Martino. Questa Chiesa è nel monte Esquilino, fù fabricata da Costantino Imperatore, che vi fece l' Altar maggiore, è un tabernacolo di libre 130. d' argento, & è titolo di Card. e vi

e vi ſono i corpi de' Ss. Silveſtro, Martino, Fabiano, Stefano, e Sotero Pontefici, di Aſterio Ciriaco, e molti altri, vi ſtanno Frati Carmelitani, vi è ſtazione il Giovedì dopo la quarta Domenica di Quareſima.

S. Praſſede. Queſta Chieſa è Titolo di Cardinale, ed è vicino à s. Maria maggiore, fù conſacrata da Paſquale I. nel 817. & era il titolo che teneva s. Carlo Borromeo, dal quale furno riſtaurate molte coſe, vi è la ſtatione il Lunedì ſanto, & ogni giorno vi ſono grandiſſime Indulgenze, ſotto l' Altar maggiore vi è il corpo di ſanta Preſſede, e nella Cappella detta Horto del Paradiſo, & altrimente s. Maria libera nos à pœnis inferni, nella quale non entrano mai donne, vi ſono i corpi de' Ss. Valentiniano, e Zenone, e la Colonna, ſopra la quale il N. Redentore fù flagellato, la quale fù condotto in Roma dal Cardinal Colonna, nominato Giovanni: nel mezzo della detta Cappella ſotto quella pietra tonda, vi ſono ſepolti 2300. Martiri, e chi celebrarà in queſta Cappella liberarà un' anima dalle pene del purgatorio, vi è un pozzo, con del ſangue d' infiniti Martiri, che s. Praſſede andava cogliendo per Roma con una ſponga, e la poneva in detto luogo, vi ſono ancora molte altre Reliquie, le quali ſi moſtrano il dì di Paſqua, avanti, e dopo Veſpero dalli Monaci di Vallombroſa, che la governano con grand' eſemplarità.

S. Antonio. Queſta Chieſa è vicino à S. Maria maggiore, e s. Praſſede, dov' è un' Hoſpedale, che governa molti ammalati, nel giorno di S. Antonio vi è Indulgenza plenaria, e vi ſono molte Reliquie, & è ſtata di nuovo dipinta con la vita, e miracoli di eſſo Santo. Incontro à detta Chieſa, (da un' Abbate di eſſa,) in memoria della benedizione fatta da Clemente VIII. al Rè Henrico IV. di Francia, è ſtata eretta una Croce.

S. Quirico. Queſta Chieſa è vicina alla Torre de' Conti, & è titolo di Card. e vi è la ſtazione il Martedì dopo la quinta Domenica di Quareſima, e vi ſono molte Reliquie. La Chieſa fù rinovata tutta dall' Eminentiſſimo Signor Cardinal Aleſſandro de' Medici, che fù poi Papa Leone XI. & è collegiata; vi ſtà una confraternità del Santiſſimo Sacramento, viene Officiata da' P. Domenicani.

S. Suſanna. Queſta chieſa è parrocchiale vicino al Terme Diocletiane, fù rinovata da Leone Terzo, & è titolo di Cardinale, vi è la ſtazione il ſabbato dopo la terza Domenica di Quareſi-

resima, vi sonó li corpi de' Ss. Susanna, Sabino suo pàdre, e Felicita sua sorella, e del Legno della S. Croce, e sepolcro di Christo, della veste, e capelli di Maria Vergine, delle Reliquie de' Ss. Lucia, Tomaso, Lorenzo, Simone, Marcello, Silvestro, Bonifacio, Clemente, Antonio Abbate, Leone, Biagio, Saturnino, Agabito, Lino, Luciano, Crisanto, Daria, Proto, Giacinto, Vitale, Stefano Papa, Gregorio Nazianzeno, Caterina, e molt' altri, vi stanno le Monache di s. Bernardo, e fù ristaurata dal Cardinal Rusticucci come si legge nella facciata, vi è Indulgenza plenaria ogni giorno.

S. Vitale, questa chiesa è sotto monte cavallo, & essendo rovinata fù ristaurata da Sisto Quarto, è titolo di Cardinale, vi è stazione il Venerdí dopo la seconda Domenica di Quaresima. Fù detta chiesa anticamente titolo de' santi Gervasio, e Protasio, dedicatali da Innocentio primo: Serve adesso per Novitiato di padri Gesuiti, che l' hanno ristaurata tutta, & adornata con molte pitture.

S. Costanza, questa chiesa è fuori di porta pia di forma rotonda, creduta dal volgo il Tempio di Bacco, Alessandro IV. la rifece nel 1251. in honore di s. Costanza Vergine figliuola del Magno Costantino la qual era sepolta in detta chiesa, entro un bellissimo sepolcro di porfido, & anco vicino detto luogo vi è la chiesa di sant' Agnese edificata da s. Costanza in onore di detta santa, per la cui intercessione lei si vidde libera da una piaga incurabile: Bellissime sono le Porte di rame con altri ornamenti, & in particolare di pitture, che la rendono di qualche vaghezza; La governano li Canonici Regolari di S. Pietro in Vinculi, che tengono in molta venerazione un' Anello di detta santa, è quivi si custodiscono gli Agnelli con la lana de quali si fanno li palii per gl' Arcivescovi. In tempo di Leone XI. havendo bisogno detta Chiesa di qualche risarcimento il detto Pontefice la fece ristaurare, & abbellire.

S. Maria degl' Angeli alli 5. d' Agosto 1561. Pio IV. la dedicò in honore della Madonna degl' Angeli, questa è quella stupenda fabrica delle Terme di Diocleziano Imperatore posta nel Monte Viminale, che con universal consenso del popolo Romano la diede alli padri Certosini, li quali prima habitavano à s. Croce in Gerusalemme, & alla detta chiesa concesse i medesimi privilegi, stazioni, & indulgenze, che gode S. Croce sudetta, concedendo di più Indulgenza plenaria à tutte quelle persone, che ne'

ne' giorni della Natività, Resurrezione di N. Sig., della Pentecoste, e della Natività, Purificatione, & Assunzione di Maria Vergine, e nella Dedicatione di detta chiesi la visitaranno.

Del Campidoglio à man dritta verso Trastevere

S. Anastasia, questa chiesa è titolo di Cardinale fu titolo (come dicono) di s. Girolamo, vi è stazione il Martedì dopo la prima Domenica di Quaresima, nel dì della Natività del Signore all' aurora, & il martedì fra l' Ottava della Pentecoste. Vi è il Calice di s. Girolamo, e molte altre reliquie, è stata di nuovo ristaurata, con una bellissima facciata dal Cardinal di Rojas Arcivescovo di Toledo, ed ultimamente dal Cardinale Nunno d' Acugna Portoghese; passato detta Chiesa verso mezzo giorno, vederete a mano sinistra dell' Orto detto Cerchi il Palazzo maggiore, il quale è conforme al di dietro disegno.

S. Maria della Consolazione, in questa chiesa evvi un' Immagine della Beata Vergine, quale fa molte grazie: nella seconda Domenica di Giugno dal primo al secondo Vespero, vi è la plenaria remissione de' peccati concessa da Sisto V., e nella cappella di S. Maria delle Grazie, evvi un' Immagine di quelle, che dipinse s. Luca, vi è un Ospedale, nel quale si fanno molte elemosine, e di continuo si ricevono tutti gl' infermi, che ci vanno, & è governata da una Congregazione di Gentilomini Romani.

S. Giovanni Decollato. Questa è una bellissima chiesa edificata dalla Nazione Fiorentina, dov' è la compagnia della Misericordia, quale va ad accompagnare quelli i quali sono condannati a morte dalla Giustizia, con anche dargli sepoltura; nel giorno di S. Giovanni Decollato vi è indulgenza plenaria e si libera uno de prigioni, che si trovano sentenziati a morte, hanno in questo luogo un bellissimo Oratorio per la Nazione.

S. Eligio altrimente detto s. Aiò, qui stà la compagnia de' Ferrari.

S. Huomobono, chiesa de' Sartori, la compagnia de quali ogn' anno fanno à 14. di Novembre una solenne festa.

S. Gregorio nel Monte Celio, questa fu casa paterna di san Gregorio Papa, il quale l' anno secondo del suo pontificato consacrò à s. Andrea Apostolo. Il dì della commemorazione de' morti, e per tutta l' ottava vi è la plenaria remissione dei peccati,

cati, chi celebrarà in quella cappella, che è appreſſo alla ſacriſtia; & in tre Altari privilegiati, che vi ſono, liberarà un' anima dal purgatorio. Vi è un braccio di s. Gregorio, una gamba di s. Pantaleone, e molt' altre reliquie. Vi ſtanno Monaci Camaldolenſi, è ſtata abbellita dal Cardinal Salviati, & ornata dal Cardinal Borgheſe, con avervi fatto di nuovo un bellisſimo clauſtro, & una bellisſima facciata, e ſcalinata, ma coſe maraviglioſe ſopra tutto ſono le pitture fatte dal Domenichino nelle facciate della cappella di s. Andrea, che rapreſentano il Martirio di detto Santo; ed ora anche riſtaurata dalli ſteſſi Monaci.

S. Giovanni, e Paolo, queſta chieſa è nel monte Celio, vi è ſtazione il primo Venerdì di Quareſima, vi ſono i corpi di Ss. Giovanni, e Paolo, di Saturnino, Breſſia, Donato, Seconda, delle reliquie de' Ss. Stefano, Silveſtro, Nicolò, Criſanto, Daria, Generoſo, Saturnino, Sebaſtiano, Maſſimiliano, Aleſſandro, Praſſede, Lucia, Beturlo, Cirino, Felice, Gianuaria, Letario, Nattelio, Sperato, Seconda, e Peregrino, della veſte, e Croce, e ſepolcro di Noſtro Signore Gesù Chriſto, e la pietra ſopra la quale furono decapitati i Ss. Giovanni, e Paolo, vi ſtanno i Padri dell' Oratorio della Miſſione; è ſtata rinovata, ed abbellita dal Sig. Cardinale Fabrizio Paolucci, ed è titolo di Cardinale.

S. Maria in Domnica, altrimenti della Navicella. Queſta chieſa è nel monte Celio, & è titolo di Card. vi è ſtazione la ſeconda Domenica di Quareſima.

S. Maria Egeziaca, ove oggi ſi vede queſta chieſa al riferirne di Gio: Severano, era il Tempio di Giove, e del Sole, viene queſta governata, & Offitiata dalla nazione Armena, per la quale anco vi è l'anneſſo Oſpedale; in detta chieſa vi ſi vede la vera figura del Santo Sepolcro ove fu ſepolto N. S. Gesù Criſto in tutto ſimile a quello che ſi trova in Geruſalemme, e nelli giorni di Giovedì, e Venerdì Santo viene molto venerato dalli Fedeli, ne quali giorni viſitandoſi ſi acquiſta l'iſteſſa Indulgenza come ſe perſonalmente ſi viſitaſſe quello iſteſſo di Geruſalemme.

S. Stefano Rotondo, queſta chieſa è nel monte Celio, fu già il Tempio di Fauno. E Simplicio I. la dedicò à s. Stefano Protomartire circa il 467. & eſſendo rovinato, Nicolò V. la riſtaurò, & è titolo di Cardinale, vi è ſtazione il Venerdì dopo la quinta Domenica di Quareſima, e il dí di s. Stefano. Vi ſono i corpi de' Ss. Primo, e Feliciano, delle reliquie di s. Domitilla, e di Ss. Agoſtino, Ladiſlao, e molti altri, ed e del Collegio Ungarico.

s. Gior-

S. Giorgio, in questa chiesa vi è stazione il secondo giorno di Quaresima, & è titolo di Card. vi è il capo di s. Giorgio, con molt' altre reliquie, vi stanno i Frati Riformati di s. Agostino.

S. Sisto questa chiesa è vicino a quella di s. Gregorio, e fù rinovata da Innoc. III. ed è titolo di Card. vi è stazione il Mercoledì dopo la terza Domenica di Quaresima, vi sono i corpi de' Ss. Sisto, Zefirino, Lucio, Luciano, Feliciano, Anteo, Massimo, Giulio Vescovo, Sotero, Patremio, & Crisocero, de' capelli di Maria Vergine; della veste di s. Domenico, del velo, e delle mammelle di s. Agata; delle Reliquie de' ss. Martino, Agapito, Andrea, Pietro, Lorenzo, Stefano, e di molti altri, santi martiri li Pp. Domenicani, che l'hanno in cura tengono con molta Veneratione una delle Imagini della Gloriosa Vergine che dipinse s. Luca, & in questo luogo s. Domenico risuscitò tre morti.

s. Sabina, nel monte Aventino questa chiesa fù anticamente il Tempio di Diana, & è titolo di Card. vi è stazione il primo di di Quaresima instituita da s. Gregorio: & essendo rovinata fù da Pietro Vescovo Schiavone nel ponteficato di Celestino I. nel 425. riedificata, e fù la casa di s. Sabina, & al tempo di Honorio Terzo era il palazzo Ponteficale, ivi habitò S. Domenico, allorche dimorava in Roma per avere la conferma della sua Regola, come le sortì l'anno 12 6. e vi stanno li Padri del suo Ordine; Sisto V. l'ha ridotta in quella grandezza, e splendore, che si vede, e molte volte i Pontefici vi hanno tenuto cappella. Vi sono i corpi de' Ss. Sabina, Serapia, Evertio, Teodolo, & Alessandro Papa, & una spina della Corona di N. Signore, un pezzo di canna con la quale gli fù percosso il capo, del sepolcro della Vergine Santissima, un pezzo della Croce di s. Andrea, delle Reliquie de' ss. Pietro, Paolo, Bartolomeo, Matteo, Filippo, Giacomo, Gio: Crisostomo, Cosmo, e Damiano, Apollinare, Stefano protomartire, Lorenzo, Orsola, Margarita, Cristoforo, Girolamo, Giuliano, Gregorio Papa, Martino, Sebastiano, Cecilia, Caterina, Antonio Abbate, Maria Egizziaca, & una crocetta del legno della s. Croce: Quella pietra negra, ch' è attaccata all' Altar maggiore fù tirata dal Demonio a s. Domenico, mentre faceva orazione, ma si spezzò miracolosamente, ed egli non hebbe male alcuno. Vi è ancora un' Albero di melangoli piantato da s. Domenico.

s. Alessio, questa chiesa è nel monte Aventino, e fù la casa di s. Alessio, & ivi si vedono anco certi scalini di legname à man sinistra nell' entrar della porta, sotto de' quali stiede per humiltà, dopo che ritor-

ritornò di pellegrinaggio insino al fine della sua vita, che furono anni 7. in questa Chiesa nel dì di s. Alessio v'è plenaria remissione de' peccati, & in questo giorno vi si espone il corpo tutto intiero di s. Bonifazio di s. Ermete, e molt'altre reliquie. L'Imagine della Beatiss. Vergine, che stà in tabernacolo, era in una Chiesa nella Citta d'Edessa, avanti la quale s Alessio faceva spesso orazione, un dì andando per orare, trovò le porte serrate, e l'Imagine disse due volte al Portinaro, apri, e fà entrare l'uomo di Dio, ch'è degno del Cielo. Vi stanno i Monaci di s. Girolamo.

S. Prisca, questa Chiesa è parimente nel Monte Aventino, e fù già il Tempio d Ercole fatto da Evandro, vi habitò s. Pietro Apost. essendo rovinata Calisto terzo la riedificò, & è titolo di Cardinale: vi è la stazione il martedì santo, e vi sono i corpi de' SS. Prisca, Aquila, Priscilla, e di s. Aquilino martire, la stola di s. Pierro, un vaso di marmo nel quale battezzava, con altre reliquie. Di nuovo già fù ristaurata dal Cardinal Giustiniano.

S. Savo, o Sabba Abbate, questa Chiesa anch'essa è situata nel Monte Aventino, v'è una fontana dov'è il scapulario di S. Savo, l'acqua della quale hà virtù maravigliosa di sanar molte infermità specialmente il flusso di sangue: Vicino al choro vi è un Sepolcro nel quale dicono vi fossero riposti li corpi di Vespasiano, e Tito. Detta Chiesa è unita al Collegio Germanico.

S. Balbina, anch'essa è situata nel monte Aventino, fù edificata da S Marco Papa, e consacrata da S Gregorio, & è titolo di Card. vi è la stazione il mercordì dopo la seconda Domenica di Quaresima, & ogn'anno vi sono anni 7. d'Indulgenza, vi sono i corpi di s. Balbina, s. Quirino, e di altri Santi, & al presente detta Chiesa viene governata da Padri Pii Operarj.

S. Giovanni avanti porta latina. Questa Chiesa è titolo di Cardinale, vi è la stazione il Sabbato dopo la quinta Domenica di Quaresima, & alli 6. di Maggio la plenaria remissione de' peccati, la Cappella tonda, che è fuori di detta Chiesa vicino la porta della Città, è il luogo dove fù posto S. Giovanni Apostolo nell'oglio bollente dentro una caldara.

Ss. Vincenzo, e Anastasio, questa Chiesa è fuori di Roma nella via Ostiense, fù consacrata da Honorio I. l'anno 626. nella quale furono presenti 13. Cardinali, vi è una colonna, sopra la quale fù decapitato s. Paolo Apostolo, la testa del quale, dopo che fù separata dal busto fece tre salti, & ivi nacquero miracolosamente quelle tre fontane, che insino al dì d'hoggi si vedono, il qual luogo è sta-

to di nuovo dal Cardinale Aldobrandino ristaurato, e nel giorno di s. Anastasio vi è Indulgenza Plenaria, & in ogni dì sei mila anni d' Indulgenza, vi sono le Teste de' SS. Vincenzo, & Anastasio martiri, & altre reliquie.

Scala Cæli, questa Chiesa è vicino à s. Anastasio, & ogni giorno vi sono molte Indulgenze, & alli 29. di Gennaro vi è la liberazione d' un' anima dal Purgatorio, facendo Celebrare sotto l' Altare dove sono l' ossa di diecimila Martiri: vi è il coltello, col quale furono martirizzati, & ogni dì vi sono dieci mil' anni d' Indulgenza, & è stata ristaurata da Alessandro Cardinal Farnese.

S. Maria Annunziata, questa Chiesa è nella medesima via Ostiense, e fù consacrata l' anno 1270. alli 9. d' Agosto. Nel dì dell' Annunciazione vi è la plenaria remissione de' peccati, & ogni dì vi sono anni dieci mila d' Indulgenza, e nel mezzo del camino di dette Chiese di s. Anastasio, e quella di s. Sebastiano, dov' è quella Croce, vi sono li corpi di dieci mila Soldati martiri. Ne ha cura la Compagnia del Confalone, la quale vi và la prima Domenica di Maggio in processione, partendosi da S. Sebastiano.

STAZIONI

DELLE CHIESE DI ROMA.

Per la Quaresima, e per tutto l' anno con le solite Indulgenze.

GENNARO.

1 IL primo giorno dell' anno, che è la Circoncisione di N. S. è stazione à S. Maria in Trastevere ad Fontem Olei. Quel medesimo giorno è stazione à S. Maria Maggiore, & à S. Maria in Aracœli, à S. Marco & à S. Gio: in Laterano.

6 il giorno dell' Epifania del Signore à S. Pietro, ove è Cappella Papale, à S. Maria Maggiore, e à S. Spirito in Sassia.

7 S. Giuliano nelle sue Chiese à monte Giordano, e à Cesarini.

13 L' Ottava dell' Epifania, à S. Pietro, & à S. Marco concessa da Paolo II.

15 S. Paolo primo Eremita, nella Chiesa della Trinità de' monti.

16 S. Marcello Papa, nella sua Chiesa.

17 S. Antonio Abbate nella sua Chiesa.

18 S. Prisca nella sua Chiesa, & in S. Pietro in Vaticano per la Catedra di S. Pietro in Roma, ordinata del 1557. da Paolo, ove si fà Cappella Papale.
20 S. Sebastiano, nella sua Chiesa.
21 S. Agnese, nelle sue Chiese.
22 SS. Vincenzo, & Anastasio alle trè Fontane.
25 La Conversione di s. Paolo Apostolo, à s. Paolo.
27 S. Giovanni Crisostomo, in S. Pietro, dov' è il suo corpo.
31 SS. Ciro, e Giovanni, à santa Croce, qui si pone il perdono delle trè Fontane.

F E B R A R O.

1 S. Brigida, nella sua Chiesa, & à s. Clemente, dov' è il corpo di s. Ignazio.
2 La Festa della Purificazione di Maria Verg. à s. Maria Maggiore, e à s. Maria degl' Angeli, alla Modonna delli Monti, à S. Maria in vialata, à s. Maria della pace, à s. Maria del popolo per tutta l' ottava, concessa da Sisto IV.
3 S. Biagio, nelle sue Chiese:
5 S. Agata, nelle Chiese, alli Monti, & in Trastevere.
9 S. Appollonia, in s. Agostino, si maritano le Zitelle.
22 Alla Catedra di s. Pietro, e si mostra la Catedra.
24 S. Mattia Apostolo, à s. Maria Maggiore.
26 S. Costanza nella Chiesa di s. Agnese.
La Domenica della Settuagesima, à s. Lorenzo fuor delle mura.
La Domenica della Sessagesima, à s. Paolo.
La Domenica della quinquagesima, à s. Pietro.

M A R Z O.

Tutti li Venerdì di Marzo à S. Pietro.
7 S. Tomasso d' Aquino, nella Minerva, e vi vanno molti Card.
12 S. Gregorio Papa, alla sua Chiesa, & in S. Pietro.
20 La Vigilia di S. Benedetto, e per la Dedicazione della Chiesa di S. Croce in Gerusal. in questo giorno è concesso alle donne di entrare nella Cappella di s. Elena, e non à gl' huomini.
25 Il giorno dell' Annunziata sono Indulgenze in molti luoghi, & in specie nelle sue Chiese, & il Papa và alla Minerva, vi fà Cappella.

1 Il primo dì di Quaresima à s. Sabina. In questa mattina si recita un' Orazione latina in detta Chiesa, & il Papa dà le Ceneri benedette alli Cardinali, & alli Prelati principali, e Signori che vi sono, & è Cappella Papale.
2 Giovedì a s. Giorgio.
3 Venerdì à s. Giovanni, e Paolo.
4 Sabbato à s. Trifone, & à s. Agostino.
5 La prima Domenica di Quaresima à s. Giovanni Laterano, & à s. Pietro.
6 Lunedì à s. Pietro in Vincola.
7 Martedì à s. Anastasia.
8 Mercordì à s. Maria Maggiore.
9 Giovedì à s. Lorenzo in Panisperna.
10 Venerdì à Ss. Apostoli.
11 Sabbato à s: Pietro.
12 La seconda Domenica à s. Maria della Navicella, & à s. Maria Maggiore, & è Cappella Papale.
13 Lunedì à s. Clemente.
14 Martedì à s. Balbina.
15 Mercordì à s. Cecilia.
16 Giovedì à s. Maria in Trastevare.
17 Venerdì à s. Vitale.
18 Sabbato à Ss. Pietro, e Marcellino.
19 Domenica Terza s. Lorenzo fuori delle mura, & è Cappella Papale.
20 Lunedì à s. Marco.
21 Martedì à s. Pudenziana.
22 Mercordì à s. Sisto.
23 Giovedì à Ss. Cosmo, e Damiano, in questo giorno s' aprano le Madonne del Popolo, e della Pace.
24 Venerdì à s. Lorenzo in Lucina.
25 Sabbato à s. Susanna, & à s. Maria degl' Angeli nelle Terme.
26 Domenica Quarta à s. Croce in Gerusalemme, e s' apre la Madonna di s. Agostino, & è Cappella Papale.
27 Lunedì à Ss. Quattro Coronati.
28 Martedí à s. Lorenzo in Damaso.
29 Mercordí à S. Paolo.
30 Giovedì à s. Silvestro, & à s. Martino nelli monti.
31 Venerdì à s. Eusebio.
32 Sabbato à s, Nicola in Carcere,

33 Domenica Quinta à s. Pietro, & è Cappella papale.
34 Lunedì à s. Grisogono.
35 Martedì à s. Quirico.
36 Mercordì à s. Marcello.
37 Giovedì à s. Apollinare, & alle Convertite.
38 Venerdì à s. Stefano Rotondo.
39 Sabbato à s Giovanni avanti porta latina.
40 Domenica dell' Olive à S. Giovanni Laterano, e si apre à Vespero la Madonna d' Araceli Cappella papale.
41 Lunedì santo à s. Prassede.
42 Martedì santo à s. Prisca.
43 Mercordì santo à s. Maria Maggiore. In questa mattina avanti la messa grande in s. Pietro si mostra il Volto santo, cappella papale.
44 Giovedì santo, à s. Giovanni Laterano, & il Papa lava i piedi à 12. poveri, e si legge la Bolla in Cœna Domini.
45 Venerdì santo à s. Croce in Gerusalemme, & à s. Maria degl' Angeli nelle Terme e Cappella papale.
46 Sabbato à s. Giovanni Laterano, è Cappella papale.
47 Domenica di Pasqua à s. Maria Maggiore, & à s. Maria degl' Angeli nelle Terme, & è Cappella papale in s. Pietro, il Papa benedice il popolo.
48 Lunedì à s. Pietro, Cappella papale.
49 Martedì à s. Paolo, Cappella papale.
50 Mercordì à s. Lorenzo fuori delle mura.
51 Giovedì à Ss. Apostoli.
52 Venerdì à s. Maria Rotanda.
53 Sabbato à s. Giovanni Laterano.
54 Domenica in albis à s. Pancratio.

APRILE.

2 à S. Maria Egittiaca nella sua Chiesa al ponte s. Maria.
3 à S. Pudentiana nella sua Chiesa, à s. Pancratio nella sua Chiesa.
5 à S. Vincenzo dell' ordine de' Fratri Predicatori.
34. à S. Giorgio nella sua Chiesa, & à s. Pietro.
25 Il giorno di s. Marco, à s. Pietro, vi vanno in processione tutti i Religiosi, tanto Preti, quanto Frati, partendosi da s. Marco in processione.
29 à S. Vitale nella sua Chiesa, & à s. Marco.

MAGGIO.

1 Per S. Filippo, e Giacomo à Ss. Apostoli.
3 Nell' Invenzione della Croce à s. Croce in Gerusalemme, & à s. Marcello all' Oratorio.
4 Nel giorno di s. Monacà nella Chiesa di s. Agostino.
6 Nel giorno di s. Giovanni avanti la porta Latina nella sua Chiesa.
Nell' istesso giorno è statione à s. Giovanni Laterano.
8 Nel dì dell' Apparitione di s. Michele, nelle sue Chiese.
Nel giorno della Traslatione di s. Girolamo, à S. Maria Maggiore.
12 à S. Nereo, & Archileo nella sua Chiesa, & alla Navicella.
19 à S. Pudentiana nella sua Chiesa.
20 Per S. Bernardino dell' Ordine di s. Francesco, all' Aracæli, & à s. Maria in capo Carleo.
22 à S. Elena nella sua Chiesa.
Nota, che il Lunedì avanti l' Ascensione, vanno le processioni à S. Giovanni, il secondo giorno à s. Maria maggiore, & il terzo à s. Pietro.
Nel giorno dell' Ascensione, à S. Pietro, vi è Cappella papale.
Nel giorno della Pentecoste à s. Pietro, & à s. Maria degl' Angeli.
Il Lunedì à S. Pietro in Vincola.
Martedì à s. Anastasia.
Mercordì à s. Maria maggiore.
Giovedì à s. Lorenzo fuor delle mura.
Venerdì à Ss. Apostoli.
Sabbato à S. Pietro.
Domenica della Trinità nelle sue Chiese.
Giovedì del Corpus Domini, à s. Petro si fà Solennissima process.

GIUGNO.

Là 2. Domenica di Giugno à s. Maria della Consolatione.
2 Ss. Marcellino, e Pietro nella sua Chiesa.
11 à S. Barnaba in Trastevere.
13 S. Antonio di Padova all' Aracæli, & à s. Antonio de' Portughesi, & in tutte le Chiese del suo ordine.
15 Ss. Vito; Modesto, e Crescentia, à s. Vito in Macello.
24 S. Gio: Baptista, à s. Giovanni Laterano.
27 La Vigilia de' Ss. Pietro, e Paolo, à s. Pietro.
29 Ss. Pietro, e Paolo, à s. Pietro Cappella papale.

30 La Commemoratione di s. Paolo, à s. Paolo.

LUGLIO.

2 Visitatione di S. Maria Vergine, al popolo, alla pace, & alla Madonna delli Monti, & à s. Maria in Aquiro delli Orfanelli.
14 S. Bonaventura, à s. Pietro, & à i Capuccini.
15 S. Quirico nella sua Chiesa à Torre de Conti.
17 S. Alessio nella sua Chiesa al monte Aventino.
20 S. Margarita, nella sua Chiesa in Trastevere.
21 S. Prassede, nella sua Chiesa.
22 S. Maria Maddalena nelle sue Chiese, & à S. Celso in Banchi.
23 S. Apollinare, nella sua Chiesa.
25 S. Giacomo Apostolo, nelle sue Chiese.
26 S. Anna nelle sue Chiese, & à S. Pantaleo delle scuole pie.
29 S. Maria, all' arco di Camigliano.
30 Ss. Abdon, e Senen, & à s. Marco.

AGOSTO.

1 S. Pietro in Vincola nella sua Chiesa, & à s. Pietro in Carcere. per tutta l' ottava.
3 Nell' inventione di s. Stefano, à s. Lorenzo fuori delle mura, dove giace il suo corpo.
4 S. Domenico, alla Minerva, e nelle Chiese del suo Ordine.
5 S. Maria della Neve, à s. Maria Maggiore, & à s. Maria degl' Angeli, alla Madonna delli Monti, & à s. Pietro.
7 La Trasfigurazione di nostro Signore Gesù Christo, à s. Giovanni Laterano.
10 S. Lorenzo, alla sua Chiesa fuori delle mura, una delle sette Chiese, dove giace il suo corpo, & ad altre sue Chiese.
12 à S. Chiara dell' ordine di s. Francesco, & à s. Silvestro all'Arco di Portogallo, e nelle Chiese del suo ordine.
15 Nel giorno dell' Assunzione di Maria Vergine, à s. Maria maggiore, alla Rotonda, al popolo, all' Araceli, à gl' Angeli, & alla Madonna delli Monti.
16 S. Rocco, alla sua Chiesa à Ripetta.
19 S. Ludovico dell' ordine di s. Francesco, all' Araceli, & altre Chiese del suo ordine.
22 Per l' ottava dell' Assunzione à s. Maria in Trastevere.
25 S. Bartolomeo Apostolo nella sua Chiesa per tutta l' ottava, & à s. Luigi della Nazione Franzese per la sua festa,

28 S. Agostino, nella sua Chiesa, & al popolo.
29 Nella Decollatione di s. Gio: Battista, à s. Giovanni Laterano, & alla misericordia.

SETTEMBRE.

6 S. Egidio alla sua Chiesa à porta Angelica.
7 La Natività di Maria Vergine, à s. Maria maggiore, alla Rotonda all' Araceli, a s. Maria in Via Lata, alla Pace, al popolo alla Madonna di Loreto, & alla Consolazione.
10 S. Nicola di Tolentino, à s. Agostino, & al popolo.
14 Nell' Essaltatione della Croce, à s. Croce in Gerusalemme.
Il Mercordì dopo s. Croce di Settembre, che sono le quattro Tempora à s. Maria maggiore.
Il Venerdì à Ss. Apostoli quattro Tempora.
Il Sabbato à s. Pietro quattro tempora.
S. Eustachio nella sua Chiesa.
21 S. Matteo Apostolo nella sua Chiesa.
29 Ss. Cosmo Damiano nella sua Chiesa.
Dedicazione di s. Michele Arcangelo nella sua Chiesa.
30 S. Girolamo, statione, à s. Maria maggiore è dove il suo corpo.

OTTOBRE.

4 S. Francesco in Trastevere ed à tutte le Chiese del suo Ordine.
18 S. Luca in Araceli, & à s. Martina in campo Vaccino.
28 A Ss, Simone, e Giuda stazione à s. Pietro ove sono i corpi.

NOVEMBRE.

1 La Festa di tutti i santi nella sua Chiesa, à s. Maria Rotonda per tutta l' Ottava Cappella papale.
7 Nel giorno de Morti, à s. Gregorio per tutta l' Ottava.
8 Ss. Quattro Coronati alla sua Chiesa.
9 La dedicazione del Salvatore à s. Giovanni Laterano.
10 A s. Trifone nella Chiesa di S. Agostino.
11. A s. Martino nelle sue Chiese, & à s. Pietro.
12 La dedicazione della Chiesa di s. Pietro, à s. Pietro, dove si mostrà il volto Santo.
22 Nella Presentazione della gloriosa V. M. à s. Maria maggiore.
22 A s. Cecilia, nella sua Chiesa,
23 A s. Clemente nella sua Chiesa.
24 A s. Grisogono nella sua Chiesa di Trastevere.
25 A s. Caterina Vergine, e Martire nelle sue Chiese.
26 A s. Andrea Apostolo in s. Pietro, e nelle sue Chiese.

LE

LE STAZIONI

DELL' AVVENTO.

DECEMBRE.

La prima Domenica à s. Maria Maggiore, ed à s. Pietro Cappella Papale.
La seconda Domenica à s. Croce in Gerusalemme, ed a s. Maria degl' Angeli.
La terza Domenica à s. Pietro.
La quarta Domenica a Ss. Apostoli.
1 A s. Bibiana nella sua Chiesa.
3 A s. Barbara nella sua Chiesa.
5 A s. Saba nella sua Chiesa.
6 A s. Nicolò Vescovo nella Chiesa di s. Nicolò in Carcere, ed à Cesarini.
7 A s. Ambrogio nelle sue Chiese.
8 Nella Concezzione di Maria Vergine all' Araceli, àl Popolo, alla Pace, ed alla Madonna de' Monti, ed in altre Chiese.
13 A s Lucia Vergine, e Martire.
Il Mercordì dopo s. Lucia sono quattro Tempora, e la Stazione à s Maria Maggiore, Venerdì a Ss. Apostoli, e a s. Pietro.
21 S. Tomasso Apostolo nella sua Chiesa in Parione.
24 La Vigilia della Natività di N. S. Gesù Cristo a s. Maria Maggiore.
25 Nel giorno della Natività di N. S. Gesù Cristo, quando si canta la prima Messa a s. Maria Maggiore.
Alla Messa all' Aurora a s. Anastasia.
Alla Messa Grande l' istesso giorno a s. Maria Maggiore.
Item all' Araceli, ed a s. Maria Maggiore nell' istesso giorno nella Cappella del Presepio di N. S. Gesù Cristo.
26 Per s Stefano Protomartire a s. Lorenzo fuori delle Mura, dove giace il suo Corpo, ed a s. Stefano Rotondo.
27 Per s. Gio: Evangelista a s. Maria Magg., ed a s. Gio: Laterano.
28 Nel giorno dell' Innocenti a s. Paolo.
29 Nel giorno di s. Tomasso Cantuariense agl' Inglesi.
30 Nel giorno di s. Silvestro nelle sue Chiese.

GUI-

GUIDA ROMANA

Per li Foraſtieri, che vogliono vedere le Antichità di Roma una per una.

DEL BORGO PRIMA GIORNATA.

CHi deſidera vedere le coſe antiche, ò maraviglioſe di Roma potrà cominciare a Ponte S. Angelo ornato, ed ampliato dalla ſan. mem. di Papa Clemente IX. detto dagl' Antichi Elio paſſato il quale il Caſtello, ch' era proprio la ſepoltura d' Adriano Imperadore nella ſommità del quale ſtava una pigna di bronzo indorato di mirabil grandezza, con quattro pavoni indorati di bronzo d'ineſtimabile bellezza, la quale fu traſferita in Belvedere, vederete giù per il Tevere nell' acqua li veſtigj del Ponte Trionfale, per il quale paſſavano anticamente i trionfi dal Vaticano in Campidoglio.

Del

Del Trastevere.

VEduto, che avete questo, venite indietro fino alla porta di S. Spirito, come sarete fuori, e guardate in sù a mano destra, e vederete una Chiesa chiamata S. Onofrio, e cominciando di là fino à S. Pietro Montorio, tutto quel colle li Antichi chiamavano Janiculo, uno de' sette Monti di Roma. Or come ho detto guardando S. Onofrio fino S. Pietro Montorio nel basso era il Cerchio di Giulio Cesare di molta larghezza, e lunghezza come potrete vedere, partito di quà arrivate fino a S. Maria in Trastevere, e vederete la Chiesa, che prima si chiamava la Taberna Meritoria de' pietosi Romani, perchè quando tornavano i poveri soldati stroppiati dalla Guerra, e quelli che militando per il Popolo Romano s'invecchiavano, avevano qui il loro governo e riposo, finchè vivevano. Ed innanzi all' Altar maggiore è il luogo dove, quando nacque Cristo N. S. vi scaturì un Fonte d' Oglio per tutto un giorno in grandissima quantità, la qual Chiesa è stata di nuovo ornata d'un bellissimo soffitto dal Card. Aldobrandino. Ca-

Caminate poi verſo Ripa , e mirate per tutti quelli Orti , Chieſe , e Caſe che ſi vedono , ivi era l' Arſenale de' Romani , del che potete giudicare di che grandezza foſſe , vedendoſi ancora le veſtigie di eſſo .

Dell' Iſola Tiberiana , o Licaonia .

POi andando così verſo Ripa trovaſi a man manca un' Iſola , la quale gl' antichi chiamavano Tiberina , dov' ora è la Chieſa di S. Bartolomeo , e di S. Gio: Colabita , abitata dalli PP. Minori Oſſervanti , e dalli PP. Fatebenfratelli , in queſt' Iſola furono molti Tempj l'uno di Giove Licaonio , e l' altro d' Eſculapio detta Iſola formata ſimilitudine d' una Nave , ſopra della quale ſono due Ponti chiamato anticamente uno Fabrizio , l' altro Ceſtio , ed al preſente il primo con nome di quattro Capi , il ſecondo di S. Bartolomeo vengono nominati .

VEduto che avete questo, voltate verso il Trastevere, dove trovarete una strada diritta, che conduce ad un altro Ponte mezzo guasto, si chiama Ponte di S. Maria, dagli antichi detto Ponte Senatorio, a piè di questo trovarete un palazzo tutto disfatto, il quale secondo il Volgo era il palazzo di Pilato, ma li giudiziosi dicono, che fu di Nicola Renzo, o degli Orsini, come si vede ancor' oggi sopra una delle sue porte con due versi. Dirimpetto a questo vedrete un Tempio antico, ch' era della Fortuna virile, e dall' altra banda quello di Vesta, o come molti Antichi dicono quello del Sole, antichissimo. Segue poi la Chiesa di S. Maria in Cosmedin chiamata Scola Greca, nel portico della quale vi è un marmo bianco, grande, tondo, in cui è scoperta una Maschera, detta la Bocca della Verità, anzi bocca di chiavica. Dopo giungerete alla mormorata piè del Monte Aventino, appresso al quale vedrete alcune ruvine in fiume, dove anticamente era il ponte Suplicio difeso da Orazio Coclite, mentre combatteva contro l' Esercito de' Toscani.

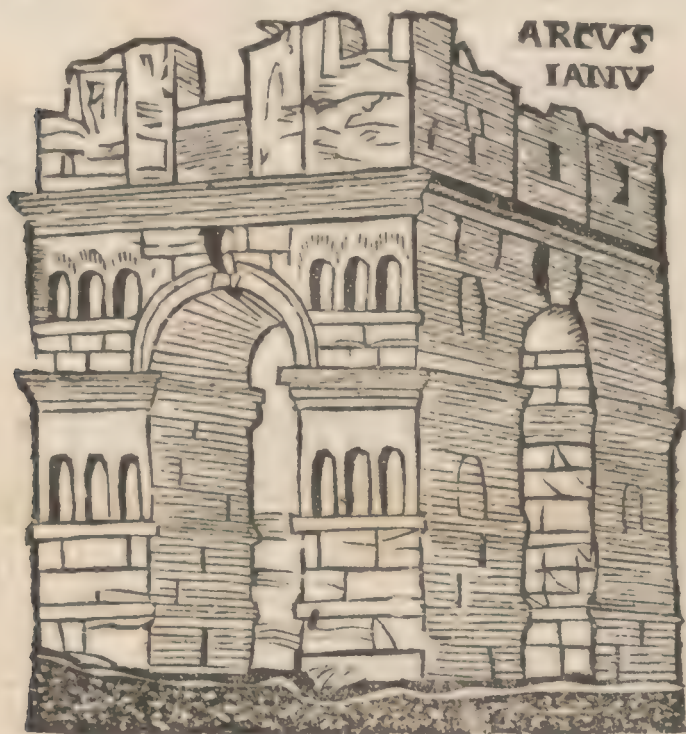
Ed

Ed andando ſotto il detto Monte appreſſo il Tevere verſo S. Paolo trovarete vigne a man deſtra, dentro le quali i Romani ebbero 240. Granarj quali furono molto grandi, come dalle ruine che ſono nella Vigna del Sig. Duca Ceſarino ſi riconoſcono.

Del Monte Teſtaccio, ed altre coſe.

PAſſato poi queſto andarete ſempre verſo S. Paolo, e trovarete un prato belliſſimo, dove i Romani facevano i lor giochi Olimpici, ed in queſto vedrete monte Teſtaccio, fatto tutto di vaſi ſpezzati, perchè quivi appreſſo ſtavano li Vaſcellari, è gettavano i vaſi ſpezzati, e rotti.

Seguirete per la ſtrada dritta della portà di S. Paolo, volgendo a mano manca per la ſtrada di S. Priſca vi portarà a S. Giorgio, e vicino a queſta Chieſa vi è un magnifico Arco detto di Giano, dalle

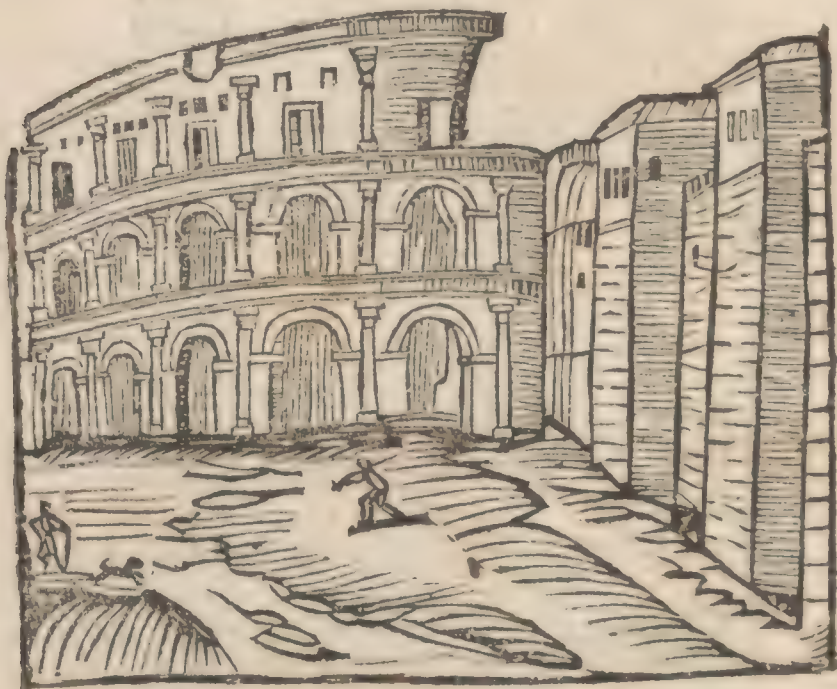
le cui vestigie potrete congetturare di che bellezza fosse; e seguendo per la strada incontro a dett' Arco vederete gran ruine di fabriche, che sono quelle del Circo Massimo, dove si facevano li giuochi publici, correndovisi con le Carrette.

Delle Terme Antoniane, ed altre cose nel Monte Celio.

VEduto questo, più avanti sono le Terme Antoniane fatte da Antonino Caracalla, le quali se bene sono ruinate apparisce bene la magnificenza delle loro grandezze; e dall' altra parte appresso s. Balbina è il Cimiterio di s. Marco, e Damaso.

Seguitate poi fino alla Chiesa di s. Sisto per la strada dritta, che và a s. Sebastiano, e pigliate un vicoletto a man manca, chi vi condurrà a s. Stefano Rotondo, anticamente Tempio di Fauno, vicino al quale si scorgono gl' acquedotti dell' acque Claudie.

Di S. Giovanni Laterano, S. Croce, ed altre cose.

E Seguendo il camino giungerete a s. Gio: Laterano, pigliarete poi la via di S. Croce in Gerusalemme, e d' avanti la porta della

della Chieſa trovarete un luogo ſotteraneo, dove era il Tempio di Venere. E la Chieſa propria di s. Croce, dicono, che quel Teatro chi vi è, foſſe di Statilio Tauro fatto con buon diſegno di mattoni, come ſi può ben giudicare. Qui ſi diceva anticamente il palazzo dove Coſtantino Magno fece edificare la detta Chieſa.

VEduto ch' avete queſto, tornate verſo Roma Vecchia, piglia-rete la ſtrada, che conduce a Porta Maggiore, e caminando ſempre dritto trovarete un luogo antico dove ſtavano i Trofei di Trajano, li quali ora ſono in Campidoglio vicino li cavalli.

Venendo poi verſo Roma paſſato l' Arco di Gallieno chiamato l' Arco di s. Vito ancora intiero, vedrete appeſe ad eſſo le chiavi della Città di Tivoli.

GIORNATA SECONDA.

LA mattina ſeguente comincierete da s. Rocco dove ſcorgerete dietro la Chieſa, gran parte della ſepoltura d' Auguſto Imperadore detta Mauſoleo; Avanti di queſta Chieſa ſi vede il bel porto di Ripetta fatto fabricare dalla fan. mem. di Clemente XI., ed a i laterali di eſſo due colonne, che indicano le maggiori inondazioni ſeguite per le creſcenze del Fiume Tevere.

Della Porta del Popolo.

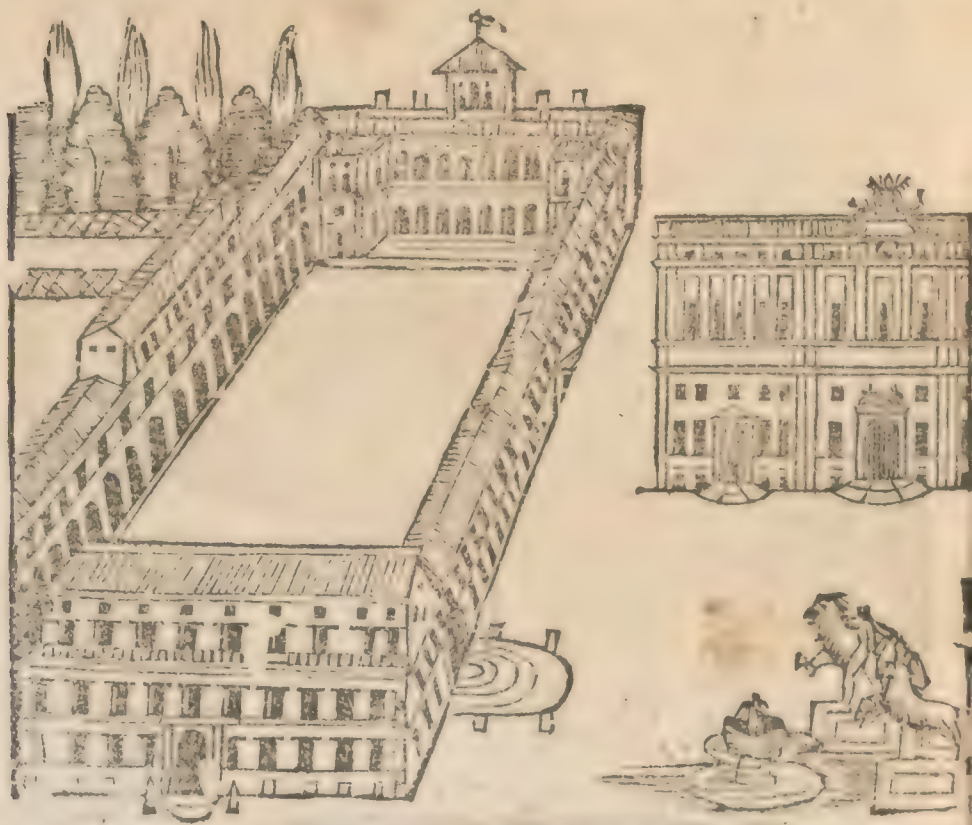
LA porta del Popolo gl' Antichi la chiamavano Flaminia, overo Flumentana, la quale è attaccata alla Chiesa di S. Maria del Popolo, come si dimostra nella figura seguente. Questa fu ampliata, ed ornata da Pio IV. il quale parimente drizzò, e racconciò la Strada Flaminia; ma essendo restata imperfetta detta porta per la morte del detto Pontefice, è stata dalla fel. mem. d' Alessandro VII. finita, ed abbellita, come si vede qui sotto figura.

Ritornando indietro verso la Trinità, sotto d' essa nel sito detto Orto di Napoli, si vede un pezzo di muro in forma di semicircolo dov' era la Naumachia di Domiziano.

Si osservi dal divoto, e curioso pellegrino la nuova, e vaga scalinata fatta a tre ordini di marmo fino, che conduce da Piazza di Spagna alla Chiesa della suddetta Santissima Trinità fatta con gran spesa, e nobile disegno.

Del Monte Cavallo, detto Quirinale, e de' Cavalli.

DEl Monte Quirinale il quale dal volgo è detto Monte Cavallo, per essrvi nella sommità quelle due statue, come due Colossi, che figurano Alessandro Magno, che doma il Cavallo Bucefalo, quali statue furno fatte a gara, e concorrenza fra due celebratissimi Scultori Fidia, e Prasitele. E furono ristaurate per ordine di Sisto V., vi sta il Palazzo, e il Giardino Papale, il quale fu cominciato da Papa Gregorio XIII. per abitarvi l' Estate, essendo quel luogo in detto tempo molto fresco, e salutare. Fu poi detto Palazzo ampliato da Papa Sisto V. ed in ultimo da Paolo V. fu ridotto a perfezione, e reso comodo per li Sommi Pontefici, aggiuntavi anco la Cappella richissima per le funzioni Papali, ed una Sala molto nobile avanti, con soffitto dorato, e piombe. Ha questo palazzo ue cortile con loggie coperte attorno molto bello, e grande,

ed

ed un giardino assai delizioso pieno di fontane, con verdure, alberi, e piante nobilissime, sotto il detto palazzo i Romani facevano i giuochi chiamati Florali.

Papa Urbano VIII. ha ampliato ultimamente il Giardino di detto palazzo fino alle quattro Fontane.

Alessandro VII. vi aggiunse comodi Appartamenti per la Famiglia Pontificia, come pure han fatto altri Pontefici.

Nell' istessa piazza avete in prospetto la maestosa fabrica del Palazzo della Consulta fatto erigere da Clemente XII. con Architettura del Card. Fuga. Nella sommitá di esso vedesi nel mezzo della balaustrata di travertino l' arme del sudetto Pontefice sostenuta da due fame, con li Portoni ornati di statue, e trofei, servendo uno di corpo di guardia de Cavalleggieri, e l' altro per le Corazze, con un bel quartiero incontro per la guardia de' soldati rossi.

Qui appresso vi stá il Giardino de' Signori Colonnesi, dove già si vedeva il Frontespicio del Tempio del Sole.

E incontro al med. palazzo la s. m. d'Innocenzo XIII. ha fatto edificare una sontuosa fabbrica per il comodo delle Stalle, e Annesse.

Della Strada Pia, e della Vigna, ch' era già del Cardinal di Ferrara.

QUeſta ſtrada, la qual ſi vede coſí ſpazioſa, longa, e dritta, é ſtata ridotta in coſì bella forma da Pio IV. e dal nome ſuo meritamente viene chiamata Pia.

Vogliono alcuni, che quivi foſſero li Bagni di Coſtantino, ed ancora il Senatulo delle Matrone, dove facevano da elle le Cerimonie, e li Sacrificii alla Dea bona, ed ad altre Deitá loro propizie.

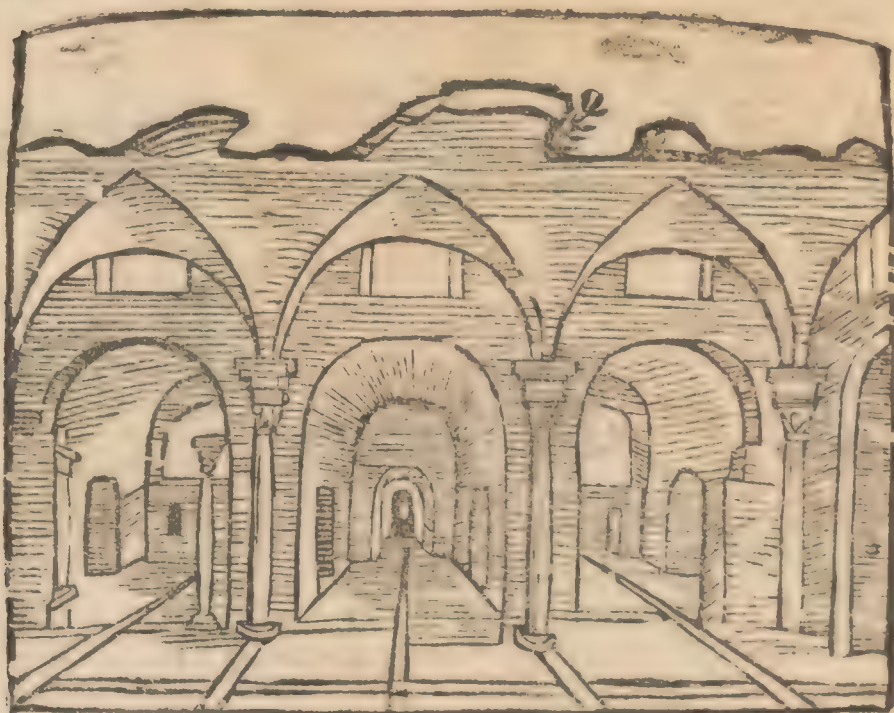
Della Porta Pia di S. Agnese, ed altre anticaglicaglie.

IN capo di questa bellissima strada, vi é una porta chiamata Pia da Pio V. che la fece fabricare di nuovo, con disegno del Bonarota. Ora potreste ancora trasferirvi fino a S. Agnese per la via Nomentana, che pur da detto Pontefice, e da Papa Paolo V. é stata benissimo accomodata, ed ivi vedreste un Tempio antico, quale dicono essere stato di Bacco, ma non è vero, come si é detto nella Chiesa di S. Costanza fuori della sudetta porta, ed anco un Sepolcro antico di porfido di meravigliosa bellezza.

Ultimamente questo Tempio é stato ristaurato dalla felice memoria del Cardinal Varalli.

Delle Terme Diocleziane.

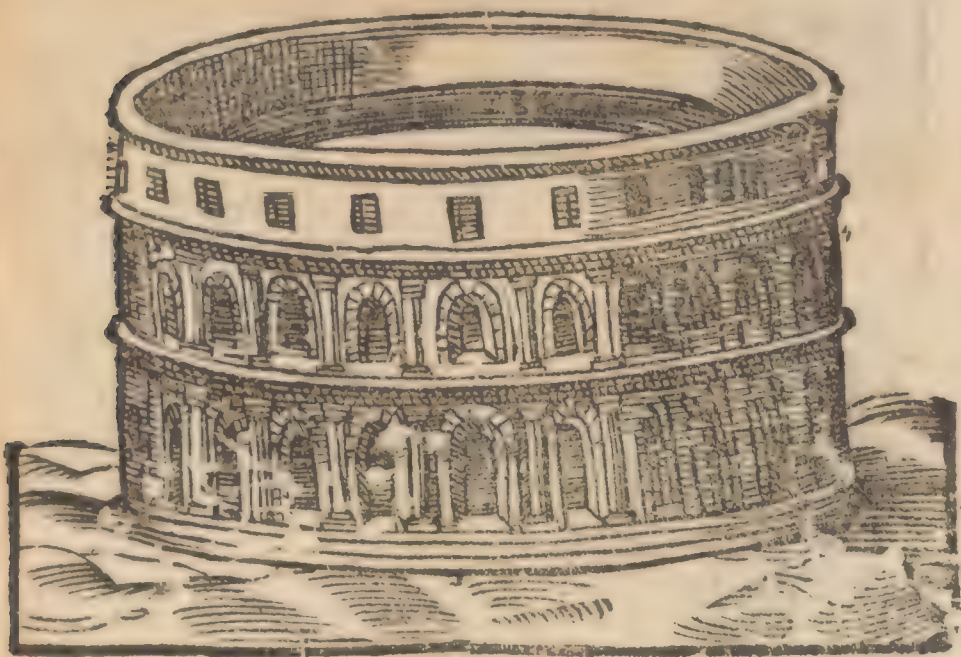
QUesta è la celebratissima fabbrica delle Terme Diocleziane, le quali furono consacrate da Pio IV. alla gloriosa Vergine Maria degli Angeli: sotto d'esse Terme si trovano molte vie, o porte,

come quelle sotto l' Antoniane, dove io son stato un grân pezzo dentro, e m' é stato detto da un Religioso molto cortese, che vi sono grotte, e segrete, quali vanno l' una in Campidoglio, e l' altra a S. Sebastiano, e la terza vá di sotto il Tevere in Vaticano, e mi mostrò nella vigna dietro le Porta, certa grotta, ove volsi entrare, ed andammo (secondo il nostro giudizio) di mezzo miglio a man dritta. In queste Terme vi lavororno quaranta mila Cristiani quattuordici anni, per ordine di Diocleziano, e Massimiano Imperadori, di cui portano il nome.

Quí vicino si vede la Vigna, o Giardino, ch' era di Papa Sisto V. poi era dell' Eccellentissima Càsa Savelli, ed al presente é dell' Illustrissima Famiglia Negroni, ornata di bellissime fabriche, e d' acqua condotta dal Lago di Subiaco. In questo luogo giù nel basso era il bosco consacrato a Giunone.

Sopra questo luogo nella vigna di s. Antonio erano gl' Orti di Mecenate, da una Torre delle quali Nerone stiede a vedere l' incendio di Roma.

Dov'

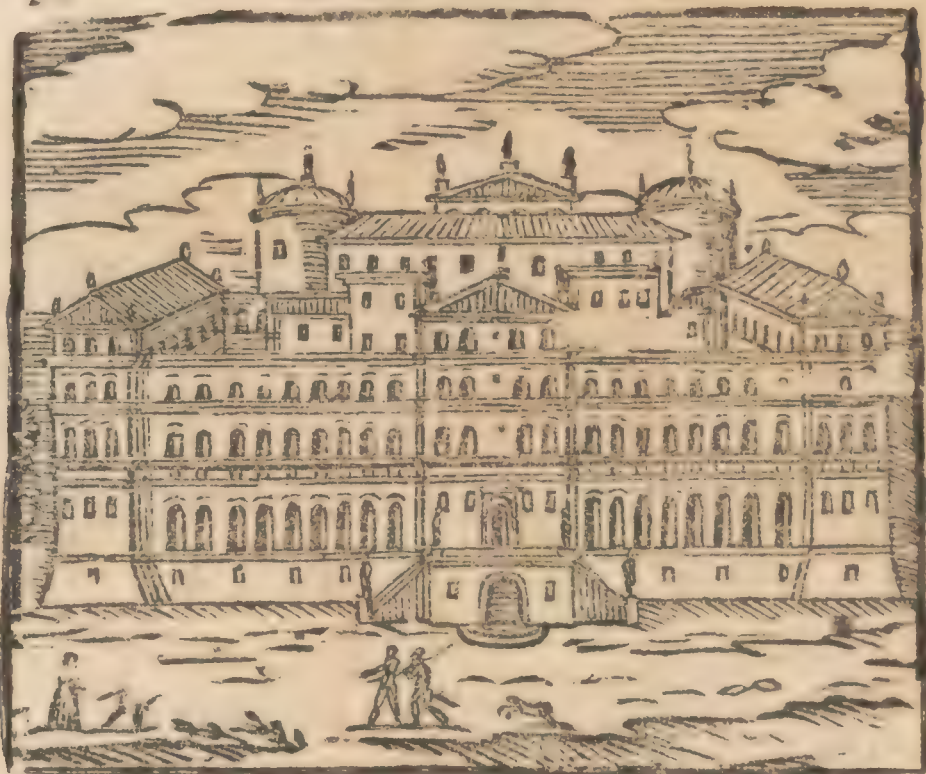
Dov'è la Chiesa di s. Maria Maggiore, ivi vicino era il Tempio di Giunone Lucina. Sotto questa Chiesa nella valle trovarete una Chiesa, che si chiama s. Pudenziana, dove anticamente fu la stuffa Novaziana. Quí era il vico Patrizio.

Di sopra, dove ora è il Monasterio di s. Lorenzo in Panisperna, erano le stuffe Olimpie molto grandi, le quali sono state occupate dalla nuova fabbrica che hanno fatto le Monache, onde non si vede più vestigio alcuno di esse; questo luogo gl' anni scorsi si diceva la Caprareccia, ed anticamente era parte del monte Viminale.

Si riconosce questa figura per il famoso Anfiteatro di Vespasiano, e Tito, detto Colosseo, ed ancorche quello di Verona sia bellissimo, questi lo supera per la nobiltá dell' Architettura, e per l' ampiezza del sito nel quale stavano commodamente a vedere li spettacoli ottanta mila persone; quí dicono, che s. Ignazio Vescovo fú sbranato da' Leoni; nella detta fabbrica furono impiegati trenta mila Uomini, che la finirono in anni undeci.

Arco di Costantino.

Paſſato detto Coloſſeo, pigliando la ſtrada verſo s. Gio: Laterano, ſi trova la Chieſa di s. Clemente, e Convento de' PP. Domenicani, riſtaurata, ed abbellita con un vago Soffitto, e nuova Facciata della San. mem. di Clemente XI., e queſta é una delle Chieſe più antiche di Roma: ed a mano manca d' eſſa il primo vicolo vi porta a goder la viſta delle ſette Sale fatte da Tito Imperadore per uſo de' Bagni, eſſendo ſtate anticamente ricettacoli d' acque per lavarſi; e tornando poi per la ſtrada del Coloſſeo, ſi vede l' Arco di Coſtantino, fatto nella parte inferiore nel tempo di detto Imperadore, come ſi riconoſce dalla rozezza della ſcoltura, e terminato nella ſuperiore con ornamento nobiliſſimo delli edificii di Trajano, l' effigie del quale ſi vede nelli ſuperbi Medaglioni, che ſono collocati in eſſo.

Ivi appreſſo ſi vede diruto il Tempio della Pacé, che cadè nella notte che nacque il noſtro Salvatore Gieſù Criſto, e nell' Orto de' Monaci di s. Maria Nova, ſi vedono le veſtigie di altri tempi.

DE

Dol Monte Polatino, oggi detto Palazzo Maggiore, ed altre cose.

PIú avanti apparisce il Monte Palatino, ora detto Palazzo maggiore, che é in parte conforme il presente disegno, guarda la Chiesa di s. Anastasia; Appresso del quale resta il Tempio di Romolo, e Remo, dove oggi si dice Ss. Cosmo, e Damiano, e vicino ad essa quello di Antonino, e Faustina, ora Chiesa di s. Lorenzo in Miranda.

Di contro alla sudetta si vede la Chiesa di S. Maria Liberatrice nel sito dove era il Fico ruminale, sotto del quale furono trovati Romolo, e Remo.

Le tré Colonne, che si vedono nel mezzo del Foro Romano, detto a nostri tempi Campo Vaccino, molti autori vogliono, che fussero del tempio di Giove Statore, e poco lungi da questo luogo era il Lago Curtio, nel quale lui si gettó sacrificandosi alli Dei per amore della Patria.

Del

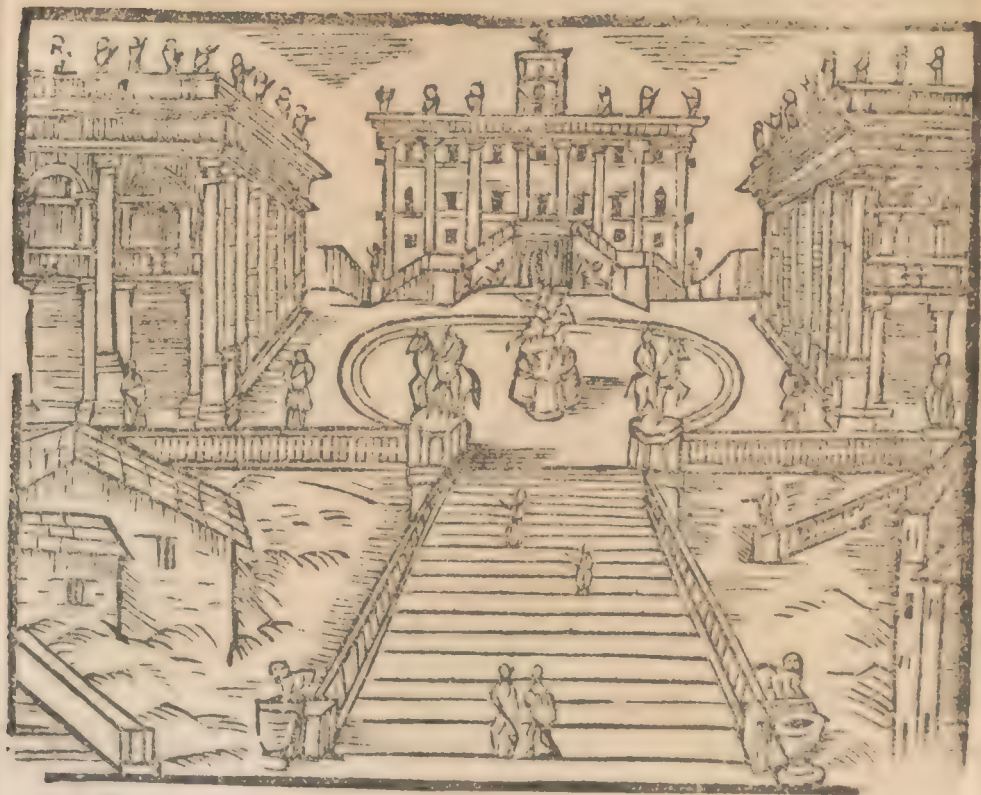
Del Foro di Nerva.

Dietro la Chiesa di s. Adriano vicino a quella di s. Quitico era una parte del Foro di Nerva, il qual' é simile al segno qui sotto. La Chiesa appresso l' Arco di Settimio, dicono fosse il Tempio di Saturno, e l' Erario del Popolo Romano, ora dedicata a Sant' Adriano.

Dell' Arco Trionfale di Settimio Severo.

A Pié del Campidoglio é situato l 'Arco di marmo di Lucio Settimio Severo, nel quale appariscono scolpire tutte l' azioni militari fatte dal suddetto Imperatore contro li Parti, e le Vittorie riportate da lui contro i medesimi.

Passato detto Arco si vedono alcune colonne, le quali sono residue del Tempio della Concordia, anzi del Portico di essa.

Di

Di quí si passa nel Campidoglio, il quale anticamente chiamavano Monte Tarpejo, dove era il Tempio di Giove, ed essendosi abbrugiato il Campidoglio non fu mai rifatto,

Nel mezzo della piazza di Campidoglio, Paolo III. fece collocare la nobilissima Statua á Cavallo di Metallo, che rappresenta Marco Aurelio Imperadore, sopra un basamento di Marmo fatto da Michelangelo Buonarruota, e sono ancora bellissimi li due Colossi di Marmo nel principio della Scalinata, che figurano Castore, e Polluce con li loro Cavalli. Nel Palazzo poi de' Signori Conservatori si vede gran numero di Statue bellissime, ed altre memorie della grandezza antica de Romani.

Si passa poi a s. Maria della Consolazione, a mano dritta della quale si vede la Rupe Tarpeja da cui si precipitavano li Marfattori; e seguendo avanti apparisce il Teatro di Marcello, dove ora abita la Nobilissima Famiglia Orsini, e vicino a questo Teatro era il Tempio della Pietá.

Tè

De' Portici d'Ottaviano, di Settimi, e Teatro di Pompeo.

Poco lontano da questo per venire in Pescaria, erano i Portici di Ottavia sorella d' Augusto, ora poche vestigie se ne vedano.

Piú là entrarete in s. Angelo in Pescaria, ivi sono i portici di Lucio Severo, ed anticamente era il Tempio di Giunone, e di Mercurio.

Caminando poi insino Campo di Fiore trovarete il palazzo de gli gli Orsini, che era il Teatro di Pompeo, con il suo portico.

Quivi appresso vedrete il Palazzo de' Capi di Ferro: e piú innanzi quello de' Signori Farnesi, fatto con architettura mirabile; e pieno di cose antiche bellissime, e modelli di Michel' Angelo Buonaroti.

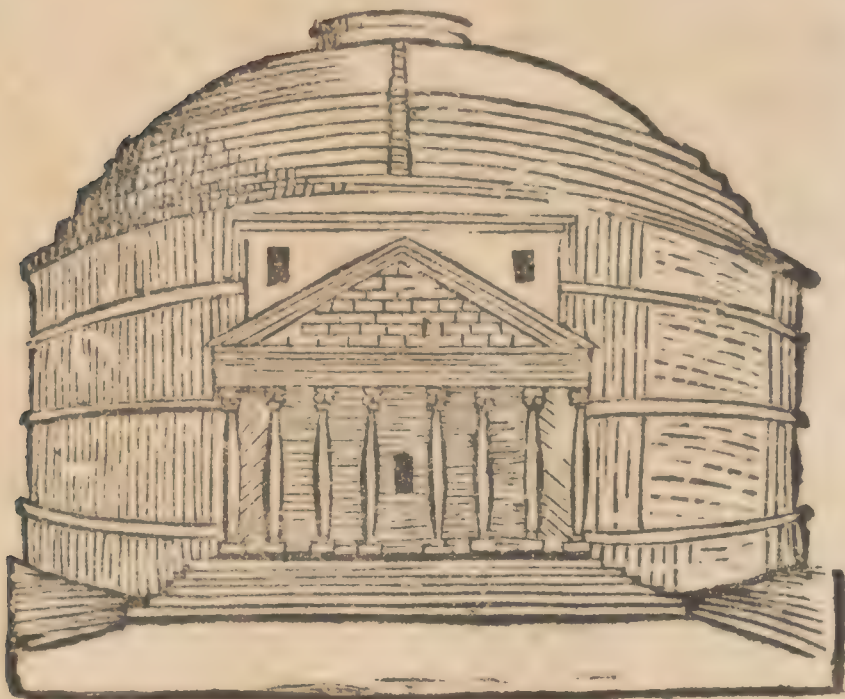
GIORNATA TERSA.

Delle due Colonne, uno di Antonino Pio, l'altra di Trajano.

IL terzo dí cominciando da Piazza Colonna, vedrete la Colonna d' Antonino Pio, eretta li da Marc' Antonio di alt. pal. 275. con lumaca dentro di gradi 206. e finestre 66. con la statua di san Paolo in cima di bronzo dorato, fattovi mettere da Sisto V. nel 1589. dopo avere ristaurata detta Colonna. Si passa poi in piazza di Pietra dove si vedono molte Colonne, residuo della Basilica d'Antonino Pio, nel qual sito la san. mem. d' Innocenzo XII, ha fatto fabricare la Dogana, avendo con ció accresciuto un' ornamento bello alla Cittá, e conservato una memoria tanto degna dell' antica Roma. Seguendo il camino verso Macello de' Corvi nella Piazza della Madonna di Loreto si veda la Colonna Trajana, gá descritta, di altezza pal. 217. con la lumaca di dentro di gradi 185. e finestre 45. nella cima di essa vi è la statua di s. Pietro di metallo dorato fatta porre da Sisto V. dove anticamente vi era una palla di metallo con dentro le ceneri di Trajano. Il disegno di detta Colonna vedi alla descrizione di s. Maria di Loreto.

Della Rotonda, overo Panthem.

INcaminandosi verso la Rotonda nel mezzo della piazza è situato il Pantheon Tempio edificato da Marco Agrippa a tutti li Dei, che da Bonifacio IV. fu consacrato poi in onore di tutti li Santi. Questa Chiesa, tanto per l' architettura, quanto per la magnificenza delle Colonne cosí nel di dentro d' essa, come nel portico, supera l' altre memorie antiche.

La

La ſan. mem. di Clemente XI. fece levare l' antico Altare mag iore, e ritarcire il Presbiterio con farvi porre un' Altare ad uſo moderno che la rende piú vaga, e prima di ció fece riallustrare le Colonne di Giallo antico tutte di maſſiccio, quali ſono d' infinito valore non trovandoſene il paragone.

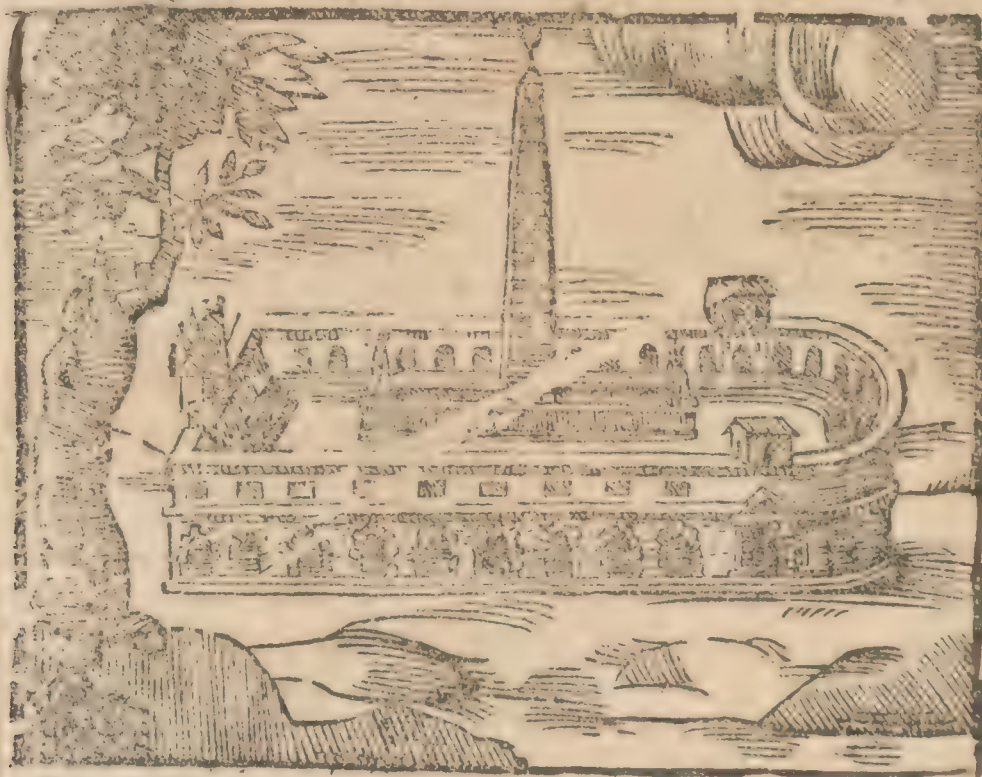
Qui vi incontro vi era una belliſſima Vaſca di marmo fino centinata con quattro maſcaroni, che gettavano acqua, come ancor oggi persiste, ed in mezzo di eſſa pure vi era un getto di acqua fatto alla ruſtica di puri mattoni; La ſudetta ſan: mem. di Clemente XI. la fece rifare con riſarcire la ſcalinata, e per dargli maggiore ornamento v' innalzò una Guglia di granito orientale, che fece traſportare ivi dalla Piazza di s. Mauto, e ſopra vi ſi vede una ſtella, e croce, e fogliami di bronzo dorato, e ſotto quattro Delfini, che medeſimamente gettano con vaghezza l' acqua, con quattro iſcrizioni nelli quattro ſiti che ſoſtengono la detta Guglia.

Si volta poi verſo la Chieſa di s. Maria ſopra Minerva, la quale anticamente era dal medeſimo nome detta, ma poi deſtrutta

con .'

con altra bellissima fabbrica fu rinovata. E vi si vede la Capella della Madonna Santissima del Rosario, ove é una divota Compagnia di Huomini, e Donne; ed anche é in considerazione il bellissimo Salvatore di marmo fino scultura del Buonarota, tenuta in gran stima dalli virtuosi Scultori; ed altre Capelle divote con diverse Compagnie, vien questa offiziata dalli P. P. Domenicani, con un vasto, ed insigne Convento.

Ultimamente l'Eminentissimo Sig. Cardinal Borghese, vi ha fatto fare due bellissimi Organi.

De' Bagni d'Agrippa, di Nerone, e d'Alessandro Severo.

Dalla parte di dietro alla Rotonda, furono già li Bagni di Marco Agrippa.

E dietro s. Eustachio furono i Bagni di Nerone, le vestigie delle quali si vedono ancora tra s. Eustachio, ed il Palazzo de Medici in Piazza Madama; congiunti a detti bagni erano la Terme, cioè bagni d'Alessandro Severo, con il di lei Palazzo.

Della

Della Piazza Navona, e Pasquino.

SI passa poi da piazza madama in Navona, anticamente detto Circo Agonale, dove si rappresentavano diversi giuochi di carrette, e cavalli, oggi quivi ogni Mercoledí si fa mercato.

Osservarete nel mezzo di essa piazza la bellissima Fontana con le quattro Statue Colossee eretrevi in tempo d' Innocenzo X. rappresenti li quattro Fiumi principali del mondo; cioé il Nilo, l' Eufrate, il Gange, e il Tigri; e Poi l' altra Fontana del Moro, disegno, e scoltura del famoso Cav. Bernini dove ha fatto lo sforzo maggiore.

A pie di questa piazza si entra in quella di Pasquino, e sotto il palazzo grande degli signori Orsini trovarete la statua di esso Pasquino, ch' era (come si dice) un Soldato d' Alessandro Magno.

Dopo si puó arrivare alla Casa de' Sig. Milesij vicino piazza Fiammetta, dove vedrete bellissime cose di scoltura, e pitture fatte pure in chiaro oscuro per mano del sudetto Polidoro, molto stimate da ogni uno, e massime da' Pittori.

LE SETTE MARAVIGLIE *DEL MONDO.*

DELLE MURA DI BABILONIA . Maraviglia I.

SEtte ſono ſtate le Maraviglie del Mondo, le quali per eſſere eglio-no diſtrutte non ſi trova di loro altro, che la memoria fatta, da diverſi antichi Scrittori. Sono chiamate maraviglie dal gran ſtupore che generavano in coloro, che vedevano, o ſentivano narrare; penſando con quant' arte, ſpeſe, e tempo erano fatte; una di queſte maraviglie furono le mura di Babilonia. Queſta Città fu la principale della Caldea, era poſta nell' Aſia maggiore dove Nembrot (come ſi legge nel Geneſi) cominció la Torre, dopo la ſua morte circa 120. anni, e circa l' anni del mondo 1660. Semiramide di detta Cittá l' ampliò piú che per metá, oltre a queſto fece le mura, le quali i Scrittori meſſero per una gran maraviglia, e non ſenza ragione perche circon-

condavano 60. miglia, erano alte 200. piedi, e larghe 50. ed erano fabricate con mattoni di pietra cotta, e bitume: avevano dette mura 200. porte tutte di bronzo, la fossa era larghissima di modo che vi correva il fiume Eufrate, per il quale si navigava ogni, porta aveva un ponte, che attraversava la fossa, fabricato con molta spesa; tutte queste cose facevano le dette mura essere maravigliose, molto più quel che altri aggiungono, cioé, che nelle stesse erano giardini, e fontane, selve di alberi deliziosi, che rendevano molto piú lo stupore.

DELLA TORRE DI FAROS. Maraviglia II.

LA seconda maraviglia, fu una Torre posta nell' Isola di Faros in Egitto; vicino alla Cittá d' Alessandro Magno intorno al fiume Nilo, circa gl' anni del mondo 3700. fu l' Architetto Sostrato Gnidio, e fu fatta per farvi sopra di notte fuoco, e lume per commoditá de' naviganti, e vi spese a fabricarla settecento mila talenti, la maraviglia sua stava non solo nella bella architettura fatta a forma di Piramide, sopra la quale si salliva commodamente di fuora a guisa di lumaca, e cosí di dentro per le scale, ma nella sua estrema altezza, la quale ancora pareva più alta essendo fondata sopra d' un monte. Scrivesi che era sí alta, che dalla cima guardando a basso non si poteva scernere uomo, nè cavallo; ed era fatta tutta di marmo bianco.

DELLA STATUA DI GIOVE. Maraviglia III.

LA terza maraviglia fu la Statua, overo il ſimulacro di Giove Olimpico, queſta la fece Fidia famoſiſſimo Scultore, e ſtava in un Tempio grande fabricato in Acaja trá Elide, e Piſa dove ebbero principio i giuochi Olimpici, e le Olimpiade, degl'anni del mondo, 3189. la maraviglia che ſtava in detta Statua, della ſua grandezza, quale era tale, che Fidia ne fu taſſato per poco avertito, perciochè gli fu detto, che ſe quella Statua di Giove ſcolpita a ſedere ſi fuſſe levata in piedi avrebbe sfondato il Tempio, notaſi una bella riſpoſta di Fidia, dicendo, che non vi era tal pericolo, perche l'aveva fatto in modo, che mai ſi saría levata in piedi. Tornando dunque alla maraviglia della Statua non ſolo era grandiſſima, ma era di porfido di un ſol pezzo, pietra così difficile a trovarla sí grande, e trovata ſtaccarla dalla montagna, e con ferri lavorarla eſſendo di molta durezza.

DEL

DEL COLOSSO DI RODI. Maraviglia IV.

LA quarta maraviglia fu il Colosso di Rodi. Questa era una statua di metallo posta alla bocca del porto, che costó più di 3000. talenti, e la lavororno molte centinaja de persone dodici anni continui. Fù il Maestro Gales Indiano discepolo di Lisippo. Quest colosso cadde dopo 56. anni per terremoto. Era questa statua di altezza 70. gomiti, ed un deto solo della sua mano non poteva essere abbracciato da un' uomo. La sua maraviglia consisteva in esser tanto alta, che trá le gambe le passava una Nave: nella mano finistra teneva un Fanale, che faceva lume a i Naviganti per la concavitá di essa si ascendeva a detto luogo con scale a lumaca, al tempo di Papa Martino Primo, fu presa questa Cittá dell' Infedeli, e caricorno delle Reliquie di detta statua, che ruppere novecento Cameli.

DEL TEMPIO DI DIANA. Maraviglia V.

A quinta maraviglia fu il Tempio di Diana in Asia nella Città di Efeso sopra un lago d' acqua, acciò non fosse offeso da' terreoti. Questo Tempio lo fabricorno le Amazzoni, e gettorno nel ndamento, e carboni, e lana. La maraviglia stava nella sua granzza, aveva 160. colonne di marmo prezioso tutto di un pezzo alte di 70. Il soffitto era di cedro eletto, le porte, e i travi di detto mpio erano di cipresso, vi stavano gran numero di statue, così den-, come fuori con marmi intagliati, e per quattro ponti, che attrasavano la lagune d' acqua si passava in detto Tempio, avanti la pordel quale vi stava una grandissima statua di marmo di Diana da lotenuta in venerazione.

Popoli ivi circonvicini con concorso grandissimo andavano a fare oro sacrifizj, perciò vi avevano sostituiti molti Ministri come si conava a quei tempi a questa falsa Deità.

DEL

DEL MAUSOLEO D'ARTEMISIA. Maraviglia VI.

IL Mausoleo d' Artemisia sesta maravglia fatto da lei nella Città di Caria Provincia dell'Asia maggiore, in onore, e memoria al marito suo Mausoleo Ré di Caria: era questo edificio di quattro facce, furono date a quattro Maestri a lavorare in concorrenza: la parte di Oriente fu scolpita da Scopa, quella di Ponente da Leocate, quella di Settentrione da Briasse, e quella di mezzo giorno di Timoteo; Era di forma Piramidale sopra la cima del quale era posta la statua del Ré; cominciava prima in quadro, poi seguitava in forma di piramide in scalinata, poi in forma di piramide liscia con scale dentro di salire fino alla cima, li archi del primo piano eran cosí larghi che l' intercolunnio loro eran di piedi 73. e vi eran 26. colonne fatte di nobilissima pietra, stava la maraviglia di detto Mausoleo nell' Architettura, nella grandezza, altezza, e nell' opere di scoltura fatte da tri maestri, nel valor delle pietre, e nella grandezza de' marmori.

Delle Piramidi d'Egitto. Maraviglia VII.

LA settima maraviglia erano le Piramidi d' Egitto, quali erano di forma come arbori di cipresso, che assomiglia all' elemento del fuoco incorruttibile, e per questo il Cipresso é arbore funesto, e si mette ne Funerali, volendo mostrare per queste cose l'eternitá, ed incorrubilità della fama del morto. Queste piramidi erano la maggior parte ' memorie delle sepolture de i Rè d'Egitto, fatte di diverse pietre a guisa di edifizj; altre d' una pietra sola é d un sol pezzo, però tutti in forma piramidale, nelle quall pietre scolpivano con i loro geroglifici i fatti del morto Rè. Era la maraviglia di queste piramidi di veder sassi cosí alti d' un sol pezzo, dove l'uomo stupisce considerando come si cavano dalla montagna, e alzorno in piedi; in Roma si vedono alcuni Obelischi overo, Guglie, di Piazza Navona, di S. Maria Maggiore, come quella di S. Pietro di un sol pezzo, di S. Gie-

vanni,

ani, e del Popolo, ed altre, quali se ben sono di più pezzi, ono però avanti le guerre di Roma intiero; molti Autori scrivono di queste sette maraviglie, ma io le ho raccolte dagli infrascritti, Plinio, Strabone, Pomponio Mela, Democrate, Valerio Massimo, Plutarco, Herodoto, Diodoro, Amiano, Marcellino, Quinto Curzio, Paolo Orosio, ed altri.

TUtte le sopradette maraviglie son distrutte, né altro di loro vi resta salvo, se non le memorie, che ne' scritti si trova; e se al presente si avesse di formare un' altra nota di maraviglie di Roma sarebbe tale, che superaria tutte le altre, non solo per li grand' edifizj moderni che vi sono, ma ancora per i vestigj delle fabbriche antiche.

LE

LE ANTICHITA'
DELLA CITTA' DI ROMA
DI M. ANDREA PALLADIO.

Raccolte brevemente da molti Autori Antichi, e Moderni. Aggiuntovi di nuovo alcune bellissime Figure. Con un discorso sopra i Fuochi degl' Antichi.

DELL' EDIFICAZIONE DI ROMA.

ROma é posta nel Latio su la ripa del Tevere 15. miglia lungi dal mar Tirreno, e fu edificata gli anni del Mondo 4447. doppo la distruzione di Troja 405. alli 21. d' Aprile, da Romolo, e Remo, nati d' Ilia, overo Silvia figliuola di Numitore Ré d' Albano, quale dal fratello Amulio, fu scacciato per succedere nel Regno, e per assicurarsi in tutto del sospetto della successione di Numitore, fece Silvia figliuola di quello Sacerdotessa nel Tempio della Dea Vesta; ma fu vano, che trovandosi frá pochi giorni Silvia gravida, come si dice, da Marte, o dal Genio del luogo, o pure da qualche altro uomo, partorí dui figlioli in un parto, de' quali accort si Amulio, li fece portare per gettarli nel Tevere lungi da Alba, e dicono, che al pianto loro venisse una Lupa, che aveva partorito di fresco, dandogli il latte, come se gli fossero stati figliuoli, e per sorte passando un Pastore chiamato Faustolo, gridó alla Lupa, e toltogli li fanciulli li portó a casa sua, e li diede a governare alla sua moglie chiamata Acca Larenzia, e si allevorno frá pastori grandi, e pieni della generositá de' loro maggiori; e dandosi alle guerre frá pastori, avvenne che Remo fu fatto prigione, e condotto ad Amulio, ed accusato falsamente, che egli rubbava le pecore a Numitore: il Ré comandò che fosse dato in mano a Numitore, che come offeso lo castigasse. Vedendo Numitore il giovine di così nobile aspetto, si venne a commovere, e pensando quello esser suo Nipote, ed essendo in questo pensamento, sopragiunse Faustolo pastore con Romolo da i quasi

ime-

... de' giovani, e trovando esser suoi nipoti, cavò Re- ... di prigione, ed uniti insieme uccisero Amulio, rimettendo, ... il dovere, nel Regno Numitore lor Avolo. E fatto detto ...mento, elessero d'edificare una nuova città per più luogo commodo sulla Riva del Tevere, ove essi erano stati allevati in forma quadrata. E sopra di questo vennero in contesa, come si aveva da nominare, ó a reggere, per aver ciascun di loro la gloria del nome; e trascorsi con le parole, Romolo fece ammazzare Remo suo fratello da Celere Centurione, con un rastro di ferro, e volse, che questa Città fusse dal nome chiamata Roma, essendo egli d' anni 18. ma passati 4. mesi ch' era edificata, non avendo Donne, mandó Romolo Ambasciatori alle Cittá vicine a dimandarne in matrimonio, ed essendogli negato, ordinò alli 7. di Settembre certe feste dimandare Consuali, alle qnali concorse una gran moltitudine di Sabini, cosí maschj, come femine, e ad un certo segno fece rapire tutte le Vergini, che furono 683. e si diedero per mogli alli più degni. Elesse anco 100. uomini delli principali per suoi Con...i, li quali dalla vecchiezza furono detti Senatori, e dalla lor ... Padri: il lor Collegio Senatorio, ed i suoi descendenti Patri... Divise la gioventú in ordini militari, delli quali n' elesso cen... di Cavalieri per sua guardia robustissimi giovani, e delle più ...ose famiglie, li quali furono detti Celeri. Diede ancora la ...tudine del popolo, e li più poveri nella protezione, e custo... ...e' ricchi, e quelli chiamó clienti, e questi padroni. Diviso la ... in 35. Curie. Fece molte leggí, tra le quali fu questa, che ... Romano essercitasse arte da sedere, ma che si desse alla mili... ed all' agricoltura solamente. Ritrovandosi in Campo Mar...tino alla palude Caprea a rassegnare l'Esercito, sparí, ne mai ... vidde, essendo d' anni 56. avendone regnato 30. non lascian...se progenie alcuna, e lasció nella Cittá 46. mila pedoni, e ... mille Cavalieri, avendola cominciata con tre mila uomini, ...o. a cavallo solamente, li quali furono d' Alba. Romolo dun... ...u il fondatore delle Cittá, e dell' Imperio Romano, ed il pri... Rè di quella, doppo il quale ne furono sei, l' ultimo fu Tar...nio Superbo, il quale fù scacciato di Roma, perche Sesto suo ...olo violó di notte Lucrezia moglie di Collatino, e regnorno ... Rè anni 243. l' Imperio de' quali non si stendeva se non mi... 15. cacciati poi li Rè, ordinorno il vivere politico, e civile, li

quali

qual forma di governo duró anni 446 nel qual tempo con 43. battaglie acquistarono quasi il principato del mondo, ed ivi furono 877. Consoli. Due anni governarono li dieci Uomini, e 45. Tribuni de soldati, con potestá singolare, e stette senza Magistrati anni 4: dopo Giulio Cesare sotto il titolo di Dittatore perpetuo occupó l'Imperio e la libertá ad un tratto.

Del circuito di Roma.

ROma al tempo di Romolo conteneva il monte Capitolino, e Pallatino con le valli, che sono in mezzo, e aveva 3. Porte; la prima si chiamava Trigonia per il triangolo, che faceva presso le radici del monte Palatino; la seconda Pandara, perche di continuo stava aperta, e fu chiamata ancora libera, per commodo dell'entrata; la terza Carmentale da Carmenta madre di Evandro, che vi abitó, e fu chiamata scelerata per la morte di 300. Fabii usciti da quella, quali con li clienti presso il fiume Arone furono tagliati a pezzi, ma per la ruina d'Alba, e pace de' Sabini con Romani cominciarono a crescere il circuito, si anco il numero de' Cittadini, e popoli, che di continuo vi venivano, la cinsero di mura alla grossa, e Tarquinio Superbo fu quello, che la principió a fabbricare con marmi grossi lavorati magnificamente, e tanto l'adernò crescendo, ed ampliando, includendo i sette monti, che ora ci sono, che al tempo di Claudio Imperatore vi si trovarono 633. torioni, e 22. mila portici, per la varietá de gli Autori non si vede certezza del circuito delle mura, perche alcuni dicono, che erano 50. miglia altri 32. ed altri 27. Ma per quanto a' nostri tempi si vede con trastevere, ed il Borgo di S. Pietro, non sono altro che sedici.

Delle Porte.

NEl rifare la Città, e mura, ed ancora le porte, si andava ad alcuna cambiando il nome, ad altre conservandolo. Et erano tutte le d. fatte di sassi quadrati, all'antica, le strade lastricate, avendo il nome di consolari, censorie, pretorie, e trionfali, secondo ch'eran fatte da persone consolari, censorie, e pretorie.

in

tagliar monti, abbassar colli, empiendo valli, facendo ponti, agguagliando piani, e fossati, tirandole alla vera drittura con bellissimo ordine; e commodità di fontane, e distanza de' luoghi con lastrico fortissimo, como oggidí si vede durare; trovasi per vari Autori differenti nel numero, e nomi delle porte; perche alcuno dice trenta, chi ventiquattro, ma per quanto si vede al presente ne ha solo decidotto aperte, quali rinchiudono li sette monti, e tutta la Città si trova divisa in quattordici rioni.

La principale é quella del Popolo detta anticamente Flumentana, e Flaminia.

La Pinciana, giá detta Collatina.

La Salara già detta Quirinale, Agonale, e Collatina, e per essa entrarono i Galli Senoni, quando saccheggiarono Roma, & Annibale accampó lungo il Tevere, discosto a quella 3. miglia.

Quella di Sant' Agnese, giá detta Nomentanea, Figuleanse, e Viminale.

Porta Maggiore.

La maggiore, che giá fu chiamata Libicana, e Nevia.

La Quella di S. Lorenzo giá detta Tiburtina.

Que

Quella di S. Giovanni, già detta Celimontana, ed Asinaria;

La Latina, detta Ferentina.

Quella di S. Sebastiano, già detta Appia, Fontinale, e Capena, d[i] questa porta entrarono quelli tre Horatii, che vinsero li Curiatii, e la maggior parte delli Trionfanti.

Quella di S. Paolo già detta Ostiense, o Trigemina, e di questa vi uscirono li tre Horatii.

Quella di Ripa, già detta Portuense.

Quella di S. Pancrazio, giá detta Aurelia.

La Settimia giá detta Fontinale.

La Torrione, già detta Postervia.

La Pertusa. Quella di S. Spirito. Quella di Belvedere. E quella di giá detta Enea.

Delle Vie.

VEntinove furono le vie principali, ancorche ogni porta avesse la sua, e C. Gracco le addrizzò, e lastricó. Ma trá le più celebri, furono l'Appia, che Appio Claudio, essendo Censore la fece lastricare dalla Porta di S. Sebastiano fino a Capoa, ed essendo guasta Trajano la restaurò insino a Brindesi, e fu dimandata Regina delle Vie, perche vi passarono per quella tutti li Trionfi.

La Flaminia, C. Flaminio essendo Consolc la fece lastricare dalla porta del Popolo insino a Rimini, e si chiamava ancora la via larga, perche si stendeva insino al Campidoglio.

La Emilia fu lastricata da Lepido, e C. Flaminio Consoli insino a Bologna. L'Altasemita cominciava sul monte Cavallo, ed andava insino la porta di S. Agnese.

La Suburra, cominciava sopra il Coliseo, ed andava insino alla Chiesa di S. Lucia Orfea, oggi in Selci.

La Sacra, cominciava vicino all' Arco di Costantino, ed andava insino all'Arco di Tito, e per il foro Romano in Campidoglio.

La Nuova, passava per il Palazzo maggiore, ed al Settizonio, ed andava insino alle Terme Antoniane,

La Trionfale, andava dal Vaticano in Campidoglio. Vespasiano essendo guaste molto di queste Vie le restaurò, come appare in una iscrizione in marmo, ch'è in Campidoglio avanti al palazzo de' Conservatori.

La Via Vitella, andava dal monte Janicolo al mare.

La Via retta fu in Campo Marzo.

Delli

Delli Ponti, che sono sopra il Tevere, e sue edificazioni.

OTto furono li ponti sopra il Tevere; due delli quali sono rovinati, il Sublicio, ed il Trionfale, overo Vaticano. Il Sublicio era alle radici del monte Aventino appresso Ripa, le vestigie del quale si vedono ancora in mezzo del fiume, e fu edificato di legname da Anco Marzio, essendosi guasto quando Orazio Coclite sostenne l' Impeto de' Toscani. Emilio Lepido lo fece di pietra, e l' addimandó Emilio, ed avendolo rovinato l' innondazione del Tevere, Tiberio Imperatore lo restauró; ultimamente Antonino Pio lo fece di marmo, ed era altissimo, dal quale si precipitavano li malfattori, e fu il primo ponte, che fosse fatto sopra il Tevere.

Il Trionfale, overo Vaticano era appresso l' Ospidale di S. Spirito, e si vedono ancora li fondamenti nel mezzo del Tevere, ed era cosí dimandato, perche passavano per esso tutti li trionfi.

Quello di S. Maria si addimandava Senatorio, e Palatino.

Ponte quattro capi, fu chiamato Tarpejo, e poi fabbricato da Lucio Fabrizio, che lo fece fare essendo Maestro di strada.

Quello di S. Bartolomeo, fu addimandato Cestio, venne da Valente, e Valentiniano Imperatori restaurato.

Il Ponte Sisto, fu giá detto Aurelio, e Ianiculense, ed Antonino Pio lo fece di marmo, ed essendo rovinato, Sisto IV l' Anno 1475. lo rifece.

Quel di S. Angelo si addimandava Elio da Elio Adriano Imperatore, che l' edificó, e Nicoló V. lo ridusse nella forma, che oggi si vede.

Molle, overo Milvio fuori della Porta del Popolo due mi-, fu edificato da Elio Scavio, ed ora non ha altro di antico, i fondamenti. Vicino a questo ponte il Magno Costantino fu-ró Massenzio Tiranno, e lo fece affogare nel fiume, e vidde nell' ia una Croce, e sentí una voce che gli disse: *Con questa insegna vincerai*. Si trova lontano per tre miglia dalla Città il ponte laro, detto così dal nome della Via, ponte antichissimo, e gli ssa sotto il fiume Aniene, che divide i confini da' Sabini con Roni, e l' acqua é buona per bevere. Narsete al tempo di Giuiano Imperatore lo ristauró doppo le vittorie, che ebbe contro

tro a' Gothi, ch' era prima stato rinovato da Totila.

a. Il ponte Mammollo é cosí detto da Mammea madre dell' Imperatore Alessandro Severo prima, che lo ristaurasse fu fatto da Antonino Pio Imperatore, é ponte antichissimo lungi dalla Cittá tre miglia sopra il fiume Aniene, adesso detto il Teverone.

Dell' Isola del Tevere. detta di S. Bartolomeo.

ESsendo stato scacciato di Roma Tarquinio Superbo, li Romani tenendo che fosse abbominevole mangiare il suo formento, che allora era parte tagliato, e parte da tagliarsi nel campo Tiberino, lo gettarono nel Tevere con la paglia, che per la stagione calda, ed il fiume basso insieme con altre brutture fece massa, che divenne Isola, la quale poi con industria, ed ajuto degli uomini si riempí di Case, Tempj, ed altri edificj. Ella è di figura navale, rappresentando da una parte la pruova, e dall' altra la poppa, di lunghezza di un quarto di miglio, e di larghezza di cinquanta passi.

Faiaz-

Palazzo Maggiore.

IL Palatino, detto Palazzo Maggiore, è disabitato, e pieno di vigne, circonda un miglio. Romolo vi cominciò sopra la Città, perche quivi fu nudrito, ed Eliogabalo lo fece lastricare di Porfido. Il disegno di questo Palazzo sta nelle maraviglie a car. 90.

L' Aventino, overo Querquetulano, circonda più di due miglia, è quello dov' è la Chiesa di S. Sabina.

Il Celio è quello dov' è la Chiesa de' Ss. Gio., e Paolo, fino a S. Gio; Laterano.

L' Esquilino è dov' è la Chiesa di S. Maria Maggiore, e S. Pietro in Vincola.

Il Viminale è dov' è la Chiesa di S. Lorenzo in Panisperna, e Santa Pudenziana.

Il Gianicolo è quello dov' è S. Pietro Montorio in Trastevere.

Il Pincio è quello dov' è la Chiesa della Trinità.

Monte Quirinale, oggi detto Monte Cavallo.

IL Quirinale, oggi detto Monte Cavallo, sopra il quale erano bellissime fabbriche.

Vi sono ancora molti altri monticelli, come il Vaticano dov' è la Chiesa di S. Pietro, ed il Palazzo del Papa. Il Citorio già detto Citatorio, perche ivi si citavano le Tribù, quando si congregavano per fare i Magistrati. Quello degli Hortuli, overo Pincio, è da Porta Salara fin a quella del Poppolo, discendevano da quel Monte li Candidati in Campo Marzo a dimandar li Magistrati del Popolo.

Il Giordano fu così detto, perche ivi abitavano quei della Famiglia Orsina, ed infin' oggi vi sono i lor Palazzi.

Delle Acque, e chi le condusse a Roma.

DIecinove erano l' acque, che furono condotte in Roma, ma le più celebri furono la Martia, la Claudia, l' Appia la quale fu la prima, che fosse condotta, la Tepula, la Giulia, quella dell' Aniene vecchio, quella dell' Aniene nuovo, e la Vergine, la Martia, overo Ausea. Q. Martio quando era Pretore, la tolse lungi da Roma trentasette miglia nel Lago Fucino, la Claudia, Claudio Imperatore la tolse discosta da Roma 34. miglia nella via di Subiaco da due grandissimi fonti, l' uno detto Cerulese, l' altro Curtio, ed es-

ſendoſi guaſto il ſuo acquedotto, Veſpaſiano, Tito, Aurelio, ed Antonino Pio lo reſtaurorono, come appare nelle inſcrizzioni, che ſono ſopra la Porta Maggiore; l'Appia, Appio Claudio eſſendo Cenſore, la tolſe otto miglia lontano da Roma nel Contado Tuſculano. La Tepula Servilio Cepione, e T. Caſſio, Longino Cenſore la tolſero nel Contado Tuſcolano diſcoſto da Roma miglia undici la conduſſero nel Campidoglio. La Giulia Agrippa la tolſe dalla Tepula. Quella dell' Aniene vecchio M. Curtio, e L. Publio Cenſori la preſero ſopra Tivoli miglia venti, e la conduſſero in Roma. Quella di Aniene nuovo, Giulio Frontino eſſendo maeſtro di ſtrada, la tolſe diſcoſta da Roma miglia ventiquattro nella via di Subiaco. La Vergine Agrippa eſſendo Edile la preſente nella via Claudia lungi da Roma miglia otto, ed è quella, che oggidì è dimandata Fontana di Trevi. L'Alſietina, Auguſto la tolſe nella via Claudia, diſcoſta da Roma miglia quattordici dal Lago Alſietino, e ſerviva a Traſtevere, La Juturna è quella, che oggidì ſi vede preſſo S. Gregorio. Furono altre acque anche nominate da loro inventori, o conduttori di quelle, come la Trajana da Traiano, la Settimia da Settimio, la Druſina da Druſo, e l' Aleſſandrina da Aleſſandro.

Della Cloaca Maſſima.

LA Cloaca Maſſima, o vogliamo dire la Chiavica grande era preſſo il Ponte Senatore, ora detto Santa Maria, fu edificata da Tarquinio Priſco, la cui grandezza è con maraviglia ricordata dai Scrittori, perche dentro vi ſarebbe paſſato un Carro, in queſta mettevano capo tutte l' altre Chiaviche.

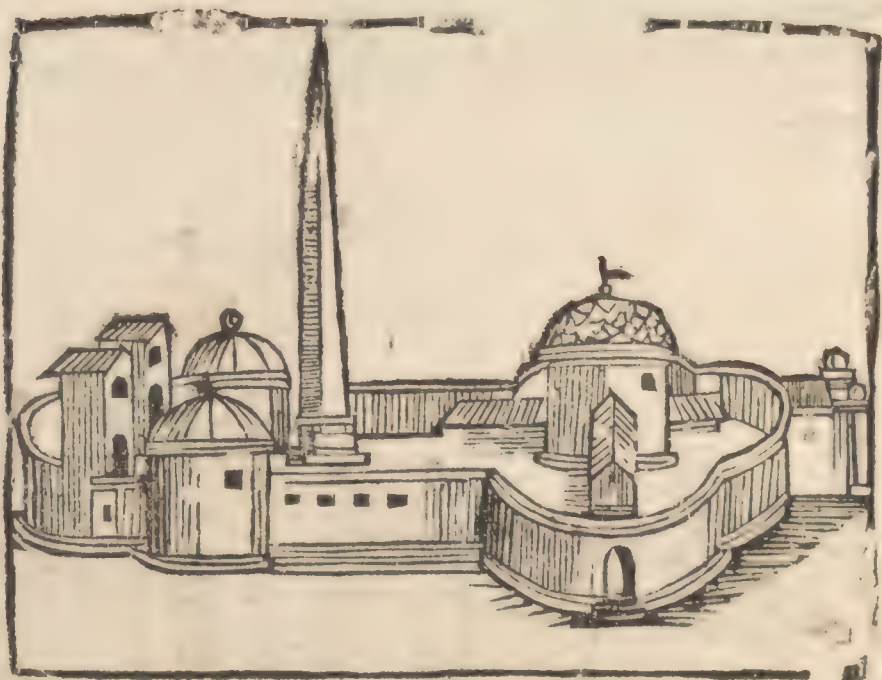
Delli Acquedotti.

SEtte furono in Roma gli Acquedotti. Il più celebre fu quello dell' acqua Martia, le veſtigia del quale ſi vedono nella via, che và a S. Lorenzo, e queſto della Claudia andava dalla Porta Maggiore alla Chieſa di S. Gio. Laterano, e fu per il Monte Celio condotto nell' Aventino, e ſino a oggi ſi vedono i ſuoi Archi mezzi guaſti di altezza di cento piedi; la qual opera cominciò Ceſare, e la finì Claudio. e coſtò un millione, e trecento venticinque mila ſcudi di oro. Caracalla poi lo conduſſe nel Campidoglio, e ſono anco in piedi parte dell' Archi all' Oſpedale di S. Tommaſo. L'acqua Appia ne ſono alcune veſtigie alle radici del Monte Teſtaccio. L' acqua

Vergine è quella, che volgarmente si chiama di Trevi. L'acqua Juturna sorge dal Velabro presso la Chiesa di S. Giorgio, la quale già faceva lago nella Piazza presso il Tempio della Dea Veste, ov'è ora la Chiesa di S. Silvestro nel Lago. L'acqua Sabbatina fu detta dal Lago Sabbatino presso Bracciano, che oggidì si vede nella Piazza di S. Pietro.

Delle Sette Sale.

Vicino alle Terme di Trajano vi sono nove Cisterne sotterranee, oggi dette sette Sale, e sono di larghezza di piedi 17. e mezzo l'una, e d'altezza 12., e la longhezza più di 137. piedi, le quali furono fatte da Vespasiano per uso del Collegio de' Pontefici, come appare in una iscrizione sopra un marmo, che fu già trovato in detto luogo, che dice IMP. VESPASIANUS AUG. PRO COLLEGIO PONTIFICUM FECIT.

Delle Terme.

LE Terme erano luoghi grandiſſimi, ſontuoſiſſimi, e molto ſpa- zioſi fatti per uſo di lavarſi, ed avevano grandiſſimi Portici, li Pavimenti erano di marmo, li muri imbiancati, overo commeſſi di belliſſimi marmi, con grandiſſime Colonne, che ſoſtenevano Archi ſmiſurati, e ve ne erano molte in Roma, ma le più celebri furono l' Aleſſandrine, e Neroniane, da Aleſſandro Severo, e da Nerone edificate, ed erano dietro la Chieſa di S. Euſtachio, dove ſi vedono quelle rovine. L' Agrippine da Agrippa erano tra la Rotonda, e la Minerva in quel luogo che ſi dimanda la Ciambella, e ſe ne vedono ancora le veſtigie. Le Antoniane cominciate da Antonio Caracalla, e finite da Aleſſandro furono nel Monte Aventino, e ſono ancora in piedi mezze rovinate di maraviglioſa grandezza, ornate di belliſſimi marmi, e di grandiſſime Colonne. Le Aureliane fatte d' Aurelio Imperatore erano in Traſtevere, e ſe ne vedono ancora li veſtigj. Le Conſtantine furono ſul Monte Cavallo, e ſe ne vedono le ruine nella Vigna dell' Illuſtriſſima Famiglia d' Jurea.

Le

Le Diocleziane edificate da Diocleziano sono ancora in piedi la maggior parte, nelle quali ora è la Chiesa della Madonna Santissima degli Angeli consecrata, e dedicata da Pio Papa IV. a essa Beatissima Vergine. Sono di stupenda grandezza nell'edificazione delle quali Diocleziano tenne molti anni 40. mila Cristiani a fabricare.

Le Domiziane fatte da Domiziano erano dov' è ora il Monastero di S. Silvestro, se ne vedono ancora certe vestigie.

Le Gordiane erano adornate di 200. bellissime Colonne, e furono appresso la Chiesa di S. Eusebio.

Le Novaziane erano dov' è la Chiesa di S. Pudenziana.

Le Severiane edificate da Severo Imperatore, erano nel Monte Aventino, fra le Porte di S. Sebastiano, e S. Paolo.

Le Settimiane in Trastevere erano di bellissimi Marmi, e Colonne delle quali ne sono nelle Chiese di S. Cecilia, e di S. Grisogono.

Le Trajane erano nell' Esquilino presso la Chiesa di S. Martino, e dall' altra parte del Monte v' erano quelle di Filippo Imperatore, e ne appariscono anco alcune vestigie presso la Chiesa di S. Martino.

Le Tiziane erano dove sono li Orti del Monastero di S. Pietro in Vincula, e se ne vedono le ruine.

L' Olimpiadi furno dov'è il Monastero di S. Lorenzo in Panisperna.

Delle Naumachie, dove si facevano le Battaglie Navali, e che cosa erano.

LE Naumachie erano certi luoghi cavati a mano a guisa di Laghi, dove la gioventù si esercitava a combattere sopra le Navighi. Una ve n' era a piè della Chiesa della Trinità fatta da Domiziano, e l' altra a piè di S. Pietro in Montorio fatta da Nerone, ed erano di acqua marina, e la Terza in Trastevere fatta da Giulio Cesare.

De' Cerchi, e che cosa erano.

MOlti erano i Cerchi, ma quattro furono li principali, cioè il Massimo, il Neroniano, il Flaminio, e l' Agonale, ed erano luoghi, dove si rappresentavano li spettacoli, e vi erano li Cavalli giunti alle Carrette, ed intorno a detti Cerchi v' erano luoghi rilevati da terra, dove si poteva stare a sedere per vedere le dette feste: il Massimo era tra il Palationo, e l' Aventino, il cui luogo si dimanda Cerchi, ed era longo tre stadj, largo uno, ed era ornato di bellissime Colonne dorate, e fu edificato da Tarquinio

 Prisco,

Prifco, ed ampliato da Cefare, da Ottavio, e da Eliogabalo, e vi capivano a vedere 260. mila Perfone.

Il Neroniano era nel Vaticano dietro la Chiefa di S. Pietro, dove era la Guglia.

Il Flaminio era dov' è la Chiefa di S. Caterina de' Funari.

L' Agonale era dov' è la Piazza oggi detta Navona.

Vi furono ancora molti altri Cerchi dentro, e fuori della Città, uno de' quali era fuori di Porta Maggiore, e fe ne vedono le ruine nelle Vigne, e Monaftero di S. Croce in Gerufalemme, un' altro ve n'era nel Colle degli Ortoli fotto la Trinità. E tra la Chiefa di S. Sebaftiano, e Capo di Bovo ve n' era un' altro mezzo rovinato, edificato da Antonino Caracalla, nel quale fi celebravano li giuochi Olimpici. In quefto luogo fu faettato S. Sebaftiano.

De' Teatri, e che cofa erano, e fuoi edificatori.

TRe furono in Roma li Teatri principali, quello di Pompeo fu il primo, che foffe fatto di pietra, quello di Marcello, ed il terzo

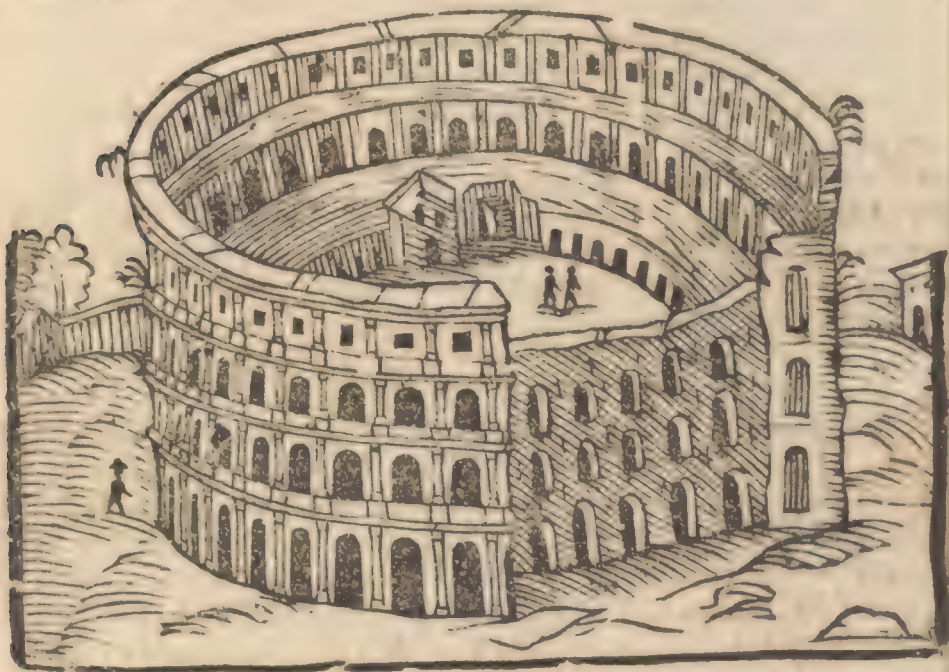
terzo di Cornelio Balbo, e i erano luoghi, ove si celebravano le Feste, Comedie, ed altre simili rappresentazioni, e ciascuno di loro era capace di ottanta mila persone. Quello di Pompeo era in Campo de Fiori, dov' è il Palazzo dell' Eccellentissima Famiglia Orsini.

Del Teatro di Marcello.

QUello di Marcello, cominciato da Cesare, e finito da Augusto, sotto il nome di Marcello figlio di sua Sorella, era dove è il Palazzo dell' Illustrissima Famiglia Savelli.

Quello di Cornelio Balbo, dedicato a Claudio Imperatore, era vicino al Cerchio di Flaminio.

Degli Anfiteatri, suoi edificatori, e che cosa erano.

LI Anfiteatri erano luoghi, dove si facevano i giuochi gladiatori, e le Caccie delle Fiere. Ed oggidì ne sono se non due in piedi, e mezzi rovinati, uno si dice il Colosseo dal Colosso di Nerone.

L' altro di Statilio. Il Coloseo fu edificato da Vespasiano Imperatore, dedicato a Tito; nella cui dedicazione furono ammazzate cin-

que mila fiere di diverse sorti, a quello, che si vede al presente, è meno della metà, ed è fuori di travertino di forma rotonda, e di dentro di forma ovata, ed è tant' alto, che giunge quasi all' altezza di Monte Celio, e vi staranno dentro trentacinque mila Persone.

Quello di Statilio era di Mattoni, non molto grande, ed era dove è il Monastero di S. Croce in Gerusalemme, e se ne vedono ancora le ruine.

De' Fori, cioè Piazze.

DIecisette furono in Roma i Fori principali, il Romano, il Boario, l' Olitorio, il Pescatorio, il Suario, il Saluftio, l' Archimonio, il Pistorio, il Dioclezia no, il Call.dio, l' Esquilino, quello di Enobardo, di Cesare Augusto, di Nerva, e di Trajano. Ma fra li più celebri fu il Romano Quello di Cesare, di Nerva, e quello di Trajano.

Foro Boario, oggi detto Campo Vaccino.

IL Romano cominciava a piedi del Campidoglio, dov' è l' Arco di Settimio, ed andava sino alla Chiesa di S. Cosmo, e Damiano, gl' ornamenti del quale erano bellissimi, e vi era un luogo rilevato dimandato la Ringhiera dove si parlava al Popolo, e vi era il Tempio di Vesta vicino alla Chiesa di S. Maria Liberatrice, e un Corridore di marmo fatto da Carlo Caligola, sostenuto da ottanta grandissime Colonne di marmo scannellate, tre delle quali sono ancora in piedi, ed andava dal Campidoglio al Monte Palatino. Quello di Cesare fu dietro il Portico di Faustina, e Cesare spese nel Pavimento cento mila Sestertj. Quello d' Augusto era dov' è la Chiesa di S. Adriano, ed andava verso la Torre de Conti. Quello di Nerva fu fra la Chiesa di S. Adriano, e di S. Basilio, dove sono quelle Colonne mezze guaste. Quello di Trajano era vicino alla Chiesa di S. Maria di Loreto, dov' è la Colonna. Il Boario era in quel tempo a S. Giorgio, e S. Anastasia. L' Olitorio era dov' è ora Piazza Montanara, così detto, perche ivi si vedevano li erbaggi. Il Pescatorio era tra la Chiesa di Santa Maria in Portico, S. Maria Egizziaca, e quivi si vendeva il Pesce. Il Saverio così detto, perche in quel luogo si vendevano i Porci, era vicino a' Ss. Apostoli, dov' è la Chiesa di S. Nicolò in Porcibus. L' Archimonio era dov' è la Chiesa di S. Nicolò Archimonio. Il Salustio dov' è la Chiesa di S. Susanna, e la Porta. Degl' altri vi sono rimasti i nomi solamente, ne si sa dove fossero.

Degl'

Degl' Archi Trionfali, e a chi si davano.

TRentasei furono gl' Archi Trionfali in Roma, e si facevano in onore di quelli che avevano sottomesso all' Imperio Romano Città, Provincie, e Nazioni, ma oggidì non sono impiedi se non sei. Quello di Settimio Severo, che è a piedi di Campidoglio, gli fu fatto per aver superato i Parthi, e nell' una, e l' altra testa d dett' Arco vi sono scolpite le Vittorie alate, con i Trofei della guerra terrestre, e maritima, e con gli rappresentamenti delle Città da lui espugnate.

Quello, ch' è vicino al Coloseo fu fatto a Costantino Magno per aver vinto a Pontemolle Massenzio Tiranno, ed è molto bello. Quello ch' è appresso a S. Maria Nuova fu fatto a Vespasiano, e Tito per la presa di Gerusalemme, ed una parte vi è scolpito un Carro tirato da quattro Cavalli, con la trionfante Vittoria g i vanno innanzi li Fasci, ed altri ornamenti Consolari, e dall' altra vi sono le spoglie, che condusse da Gerusalemme. Quello, ch' è vicino a S. Gregorio in Velabro fu fatto dagl' Orefici, e da Mercanti di Buovi, in onore di Settimio. Quello, che si domandava il Portogallo fu fatto in onore di faustina oppo morte. Quello, che si chiama di S. Vito è di Piette Triburtine fu fatto a Galieno.

De' Portici.

CEsare Augusto ne fece uno nel Palatino ornato di varj marmi, e pitture, e Gordiano ne fece un'altro in Campo Marzo lungo mille piedi duplicato, ed ornato di Colonne mirabili belle bellezza.

Il Portico d' Agrippa è ancora in piedi intiero avanti la Chiesa di S. Maria della Rotonda.

Vi era ancora quello di Mercurio, il quale è ancora in piedi mezzo guasto a S. Angelo in Pescaria. Il Portico di Ottavia Sorella d'Augusto fu presso il Teatro di Marcello. Il Portico di Faustina è ancora gran parte in piedi, dov' è ora la Chiesa di S. Lorenzo in Miranda. Il Portico della Concordia è ancora in piedi intiero nel Monticello di Campidoglio d' otto Colonne. Ne era appresso questo un' altro molto maggiore, delle cui vestigie vi sono ancora tre Colonne, perchè fu fatto per ornamento del Campidoglio.

De' Trofei, e Colonne memorande.

LI Trofei, ch' erano appreſſo a S. Euſebio, ed ora ſono poſti alle Scale del Campidoglio, furono di qualche edificio di Trajano, come convengono li più intelligenti. La Colonna a lumaca, che è preſſo la Chieſa di S. Maria di Loreto, fu dedicato dal Senato ad onor di Trajano quando guerreggiava contra i Parti, ne lui la vidde, per-ciocchè ritornando da detta impreſa, morì in Soria nella Città di Seleucia, e furono poi portate le ſue oſſa a Roma in una Urna d' oro, ovvero di Metallo dorato, e furono poſte nella Sommità di detta Colonna, la quale è d' altezza cento vent' otto piedi. Ve n' era ancora una di Porfidi pure a lumaca, la quale il Magno Coſtantino fece portare in Coſtantinopoli, la miſe nella Piazza. E nel foro ve n' era una liſcia di marmo Numidico, d' altezza di 20. piedi, la quale il Popolo Romano in onore di Giulio Ceſare fece ſcolpire come Padre della Patria.

De' Coloſſi.

NEl Campidoglio v' era il Coloſſo d' appolline d' altezza di 30. cubiti, che coſtò 140. talenti, il quale Lucullo portò d' Apollonia di Ponto in Roma. Nella Libraria d' Auguſto ve n' era un altro di Rame cinquanta piedi, Nella regione del Tempio della pace v' era un Coloſſo alto 101. piedi, ed aveva in capo ſette raggi, ed ogni raggio era di 12. piedi, e mezzo; ed in Campo Marzo ve n' era un' altro di ſimile altezza dedicato da Claudio a Giove. Vi era anora il Coloſſo di Commodo di Rame d' altezza di 300. cubiti. Ve ne fu ancora un' altro nell' andito della caſa Aurea di Nerone, d' altezza di 120. piedi.

Delle Piramidi.

VIcino alla Porta di S. Paolo vi è una Piramide, la quale è Sepolcro di C. Ceſtio, e non Sepoltura di Romolo, come tiene il volgo; fu fatta queſta maraviglioſa opera in 300. giorni, come appare per l' iſcrizzione, che vi è ſopra.

Delle Mete.

QUella poca muraglia, che ſi vede in piedi vicino al Coloſeo, è un reſiduo della metà, che ſi domandava Sudante, in cima della quale v' era la Statua di Giove di Rame, e fu così detta, perche ne' giorni, che ſi celebravano le Feſte nel Coloſeo gettava acqua

in

in grand'abbondanza per trarre la ſete al Popolo, che andava a vedere. Vicino a S. Sebaſtiano vi è una gran Mole di Travertini. detta Capo di Bove, quivi fu ſepellita Cecilia Metella Moglie di Craſſo, come appare dalle lettere, che vi ſono intagliate ſopra.

Delli Obeliſchi.

SEi furono le Guglie grandi di Roma, due delle quali erano nel Cerchio Maſſimo, la maggiore era di cento trentadue; e la minore di piedi ottantotto. Uno nel Campo Marzo di piedi ſettantadue. Due nel Mauſoleo d' Auguſto di piedi quarantadue. L' una dove è S. Rocco. Ed una, che ora è ſu la Piazza di S. Pietro d' altezza di piedi 72. nella ſommità della quale vi erano le ceneri di Giulio Ceſare. E delle piccole ve n' erano quarantadue, e nella maggior parte v' erano caratteri Egitj, ed oggidì ne ſono in piedi tre, una nel Giardino del Gran Duca di Toſcana nel Monte Pincio; l'altra è dinanzi alla Chieſa della Rotonda; e la terza è nel Giardino del Sig. Ciriaco Mattei nel Monte Celio preſſo la Navicella.

Delle Statue.

FUrono in Roma un numero infinito di Statue a piedi, ed a cavallo, d' ogni materia, e maſſimamente di marmo, delle quali oggidì ve n' è alcuna in piedi, la maggior parte ſona rovinate. E di quella a cavallo non ve n' è ſe non una in piedi nella Piazza di Campidoglio, quale è di M. Aurelio Imperadore.

Di Marforio.

QUella Statua, ch' è in Campidoglio a man deſtra del Cavallo di Bronzo, oggidì detto Marforio, credeſi, che foſſe di Giove Panaria, fatto in memoria di quei pani, che gettarono le guardie di Campidoglio nel Campo de' Galli, quando lo tenevano aſſediato; altri vogliono che ſia il Simulacro del Fiume Reno, ſopra la teſta del quale poſava un piede di Cavallo di Domiziano Imperadore fatto di Bronzo, e queſta oppinione viene reputata la più vera.

De' Cavalli.

VEntiquattro furonoo i Cavalli dorati, e quelli d' Avorio 94.

De' Palazzi.

IL Palazzo d' Augusto fu in un Cantone del Foro Romano, ornato di varj marmi, e bellissime Colonne. Quello di Claudio fu tra il Colosseo, e S. Pietro in Vincola bello, e grande. Quello di Vespassano, e Tito era vicino a S. Pietro in Vincola. Quello di Nerva era tra la Torre de' Conti, e quella delle Milizie.

Quello di Trajano era presso il Foro, e Colonna, la qual Colonna oggi si vede, come nel disegno delle Maraviglie di Roma quì stampate.

Quello di Caracalla fu vicino alle sue Terme, ornato di grandissime Colonne, e bellissimi marmi.

Quello di Decio fu sopra il Viminale, dove ora è la Chiesa di S. Lorenzo in Panisperna.

Quello di Costantino il Grande fu a S. Gio. Laterano. Ve n' erano ancora molti altri ornati &c. i quali lascio per brevità.

Della Casa di Antonino.

IL Palazzo di Antonino fu ornato di marmi, e bellissimi Porfidi, ed era vicino la Colonna detta Antoniana, il disegno della quale trovarete nelle Maraviglie di Roma.

Di altre Case di Cittadini.

MIlle, e 797. Case de' Cittadini splèndididissimi, ornate furono in Rnma, ma le più celebri furono quelle di Romolo, ch[illegible] fu nel Palatino senza Colonne, e marmi, e stettero molti secoli in piedi, perciocche gli avevano deputati Uomini sopra ad acconciarla, quando ne cadeva qualche parte, ma non potevano già aggiungere cosa alcuna di nuovo. Quella di Scipione Africano fu appresso la Chiesa di San Gregorio; quella della Famiglia Flavia, e Cornelia, e di Pomponio Attico erano nel Quirinale superbissimamente

mente

mente edificate; quella di M. Craſſo, di Catullo, ed Aquilio erano nel Viminale ornate di varj marmi, e di belliſſime Colonne, le rovine delle quali ſi vedono ancora nelle Vigne vicine a Santa Suſanna; e Craſſo fu il primo, ch' ebbe in Roma nella ſua Caſa Colonne foreſtiere; quella di Scauro era appreſſo l' Arco di Tito nella ſchiena del Palatino, nella Loggia della quale v' erano Colonne di marmo alte 24. piedi. Quella di Mamurra era nel Monte Celio, e fu il primo, che incroſtaſſe in Roma di marmi tutta la ſua Caſa: quella di Gordiano Imperatore era vicino alla Chieſa di S. Euſebio ornata di ducento ſuperbiſſime Colonne; quelle di Catilina, di Catullo, e di Cicerone furono nel Palatino; quella di Virgilio nell' Eſquilino, e quella d' Ovidio fu vicino alla Conſolazione. E P. Clodio comprò la ſua Caſa per quaranta ſei mila ſeſterzj.

Delle Librarie.

TRentaſette furono le Librarie di Roma ornate di varj marmi, e pitture, ma le più celebri furono l' Auguſta, la Gordiana, e la Ulpia. L' Auguſta da Auguſto edificata delle ſpoglie della Dalmazia, che v' eran libri Latini, e Greci ſenza numero. La Gordiana di Gordiano Imperatore edificata, vi poſe 62. mila Volumi. La Ulpia di Adriano edificata appreſſo le Terme Diocleziane, ed in quella v' erano libri ne' quali erano ſcritti li Teſti del Senato.

Delli Orioli.

LA prima ſorte d' Oriolo, che uſaſſero i Romani, fu il Quadrante portato da M. Valerio Meſſala da Catania Città del Regno di Sicilia, la quale nel ſuo Conſolato l' anno 377. dopo l' edificazione di Roma, e l' uſorno 99. anni. E 219. anni dopo Scipione Naſſica trovò l' Oriolo di Polvere, come ſono li noſtri, il quale ſtillando minutiſſimamente diſtinguea l' ore, ed era migliore del quadrante, perche il quadrante non era buono, ſe non ſi vedeva il Sole, e queſto era buono in ogni tempo.

Delle Curie, e che cosa erano.

TRentacinque furono le Curie in Roma, ed erano di due maniere, una dove i Sacerdoti procuravano le cose Sacre, e l'altre dove i Senatori trattavano le cose pubbliche, e le più celebri furono la Curia Vecchia, che era dove è la Chiesa di S. Pietro in Vincola, e in quella si prendevano li augurj. L' ostile furono due, ed una era vicino al Foro, e l'altra dov'è il Monastero de' SS. Giovanni, e Paolo. La Calabra era in Campidoglio, dove erano le Saline, e sono le Prigioni, ed ivi il Pont. minore faceva intendere al Popolo quali fossero li giorni festivi. La Pompejana fu in Campo di Fiori dentro al Palazzo degli Orsini, e perche ivi fu ammazzato Cesare, fu rovinata, nè più rifatta.

De' Senatuli, e che cosa erano.

TRe furono i Senatuli, che erano luoghi dove si congregavano i Senatori per fare qualche deliberazione. Uno era nel Tempio della Concordia, l'altro alla Porta di S. Sebastiano, ed il terzo nel Tempio di Bellona, dove ricevevano gli Ambasciadori delle Provincie nemiche, e non era permesso entrare nella Città.

De' Magistrati.

ROma ebbe principalmente sette Re, doppo governarono li Consoli, quali aveano potestà Regale, ma stavano nel Magistrato se non un' anno. Il Pretore Urbano era Console delle leggi, giudicava nelle cose private. Il Pretor Peregrino giudicava nelle cose de' forastieri. Li Tribuni della plebe, i quali erano 24. avevano autorità d'impedire li decreti del Senato, de'Consoli, o di altro Magistrato, e un solo Tribuno poteva fare imprigionare un Console. Li Questori Urbani avevano cura delli danari dell' Erario, de' malefícj, e del leggere lettere. Li Edili avevano cura della Città, delle grascie, de' giuochi solenni publici, ed erano di due maniere curuli, e plebei. Li Censori erano due, e durava detto Magistrato anni 5. tenevano conto del popolo, e del suo avere, e dividerlo nelle sue Tribù, avevano cura de' Tempi, e dell' entrate del Commune; cor-

reg-

reggevano i coſtumi della Città, e caſtigavano i vizj. Triumviri di tre maniere, Criminali, Menſali, e Notturni, i Criminali avevano cura delle prigioni, e ſenza di loro non ſi punivano i malfattori. I Menſali ſopra i Banchieri, e ſopra quelli, che battevano le monete. I Notturni avevano cura delle guardie notturne della Città, e principalmente del fuoco. Li Preferti erano di quattro maniere. L'Urbano, quello dell'Annona, il Vigile, ed il Pretorio. L'Urbano aveva autorità di render ragione in luogo di Magiſtrato, che per qualche occorrenza ſi foſſe partito dalla Città; Il Vigile era ſopra gli Incendiarj, e Rompitori di porte, ladri, e ricettatori di malfattori; Il Pretore aveva piena autorità di correggere la publica diſciplina, e le ſue ſentenze erano inappellabili. Vi erano ancora altri Magiſtrati, come i Centoviri, ed altri, quali laſcio per brevità, e ſi creavano nel primo giorno di Gennaro, o di Marzo, o di Settembre.

De' *Comizj, che coſa erano.*

MOlti furono i Comizj, ed erano luoghi ſcoperti, dove ſi radunava il Popolo, ed i Cavalieri per rendere i partiti nella creazione de i Magiſtrati. E l'Univerſale era vicino al Foro Romano, dove è ora la Chieſa di S. Teodoro, e li Septi erano vicino a Monte Citorio, dove è ora la Colonna Antoniana.

Delle Tribù.

TRentacinque furono le Tribù di Roma, l'Anienſe, la Cornelia, la Claudia, la Collina, la Cruſtomina, l'Emilia, l'Eſquilina, la Fabia, la Falerina, la Galeria, la Lenionia, la Metia, la Netnienſe, l'Orticolana, l'Orſentina, la Polatina, la Pariria, la Follia, la Pontina, la Popilia, la Publicia, la Pupina, la Quirina, la Romula, la Sabatina, la Scaptia, la Sergia, la Stellarina, la Suburrana, la Terantina, la Tromeatina, la Vientina, la Velina, la Vetura, la Volitina.

Delle Regioni, o Rioni, ſue inſegne precedenti.

ROma anticamente ebbe 14 Regioni, e non è molto tempo, che erano 13. e Gregorio Papa XIII. poſe nel numero di 14. Borgo. La prima dunque è Monti, la quale ha per inſegna tre Monti. La ſeconda è Trevi, che fà tre Spade. Colonna, una Colonna. Campo Marzo, la Luna. Ponte, un Ponte. Parione, un Grifone.

Regola, un Cervo. Sant' Eustachio un Salvatore fra le Corna di una testa di Cervo. Pigna, una Pigna. Campitello, una testa di Dragone. Sant'Angelo, un'Angelo. Ripa, una Ruota. Trastevere una testa di Leone. Borgo un Cassone, sopra del quale vi stà un Leone.

Delle Basiliche, e che cosa erano.

DOdici furono le Basiliche di Roma, ed erano luoghi, dove litigavano li Romani, ornate di Statue, e di belle Colonne, con due ordini di porticali, e le principali erano la Paola, l'Argentaria, e l'Alessandria.

Della Segretaria del Popolo Romano.

APpresso la Chiesa di S. Martino era la Segretaria del Popolo Romano, e fu rifatta al tempo di Onorio, e Teodosio Imperadori, che causalmente fu consumata dal fuoco.

Dell' Asilo.

NElla piazza di Campidoglio, dove ora si vede il Cavallo di Antonino, vi era un luogo detto Asilo, che fu fatto da' Romolo per concorso alla sua nuova Città, con autorità, e franchizia d'ogni persona, così servo, come libero, tanto terrazzano, come forastiero fusse sicuro, Cesare Augusto lo guastò, parendogli, che non servisse ad altro, che dar occasiooe alle genti di mal fare.

Dell' Erario, cioè Cammera del Commune, e che moneta si spendeva in Roma in quei tempi.

IL primo Erario, dove si conservava il Tesoro del Popolo Romano fatto da Valerio Publicola, fu dove ora è la Chiesa di S. Salvatore in Erario appresso la Rupe Tarpea verso Piazza Montanara, del quale Giulio Cesare spezzate le porte cavò 4185. libre di oro, e 500. mila libre di argento, e fuori del conto 375. mila, il secondo fu dove ora è la Chiesa di S. Adriano. La prima moneta, che fu spesa fa di rame senza segno alcuno, e Servilio Tullio fu il primo, che la segnasse con l'effigie della pecora, e di quì fu detta pecunia. Nel Consolato poi di Q. Fabio 185. anni di Roma edificata, fu coniata la moneta di argento, con diversi rovesci, e anni 62 doppo fu coniato l'oro, essendo stato il primo Saturno, che ritrovò quella di rame.

Delle Grecostasi, e che cosa fusse.

I Grecostasi era un luogo magnifico, dove si alloggiavano li Ambasciadori, che venivano à Roma, situato in quel canto del Palatino, dove si vedono alcune ruine sopra S. Maria Liberatrice.

Delli Rostri, e che cosa erano.

LI Rostri era una ringhiera, che stava nel foro Romano, detti in questa maniera, perchè fu adornata con li rostri di metallo delle navi delli Ansiati vinti in battaglia, nelli quali si rendeva ragione al popolo, e vi si pubblicavan le leggi, e ancor si recitavan l'orazioni. Avanti à quest. Tribunale vi erano infiniti degli uccisi, e vinti per recar grandezza nella Republica.

Della Colonna detta Miliario.

DIrincontro all' Arco di Settimio nel foro Romano vi era una colonna detta dagli Antichi Miliario Aureo, dove per essa si sapeva uscire dalle porte della Città, e pigliare ogni viaggio dove la persona voleve andare.

Del Tempio di Carmenta.

ALle radici del Campidoglio dove è la Chiesa di S. Caterina, ora guasta, vi era il Tempio di Carmentana madre d' Evandro, fatto dalle donne Romane in suo onore, perchè le concesse l' uso di potere andare in carretta.

Dell' Equimelìa.

VIcino alla chiesa di s. Giorgio era un luogo detto Equimelio da Spurio Melio, il quale per essersi voluto impadronire di Roma, fu morto, e confiscati al publico i suoi beni, ed i Censori volsero, che la sua casa fusse gettata à terra, e per memoria fattone una piazza, che dal nome di Melio, come s' è detto, fu chiamato Equimelio.

Del Campo Marzo.

IL campo marzo fu di Tarquinio Superbo, che dopo la sua espulsione fu dedicato a Marte, e perciò fu detto campo marzo, ed ivi si faceva la rassegna dell' Essercito, ed altre cose pertinenti alla milizia.

Del Vivario.

FRa la porta di s. Lorenzo, e s. Agnese dietro alla Botte di Termini avevano gli antichi Romani un luogo particolare, dove tenevano rinchiuse varie sorti d' animali, de' quali poi se ne servivano nelle caccie publiche, e dilettazione del popolo.

Della Villa publica.

LA Villa publica era un' edificio magnifico appresso alli Septi di campo marzo, dove si ricevevano gl' Ambasciatori delle Pro-

vincie nemiche del popolo Romano, a' quali non era permesso d' alloggiare dentro le mura della Città.

De gli Orti.

EBbero li antichi Romani molti Orti famosi, ma per brevità diremo solo de' principali, che erano gli Orti di Salustio, e di Mecenate. Quelli di Salustio erano nel monte Quirinale appresso la Chiesa di s. Susanna, che pur oggi si dice Salustio, nel mezzo del quale vi è una guglia distesa per terra, scolpita con lettere egizziache, e v' era tal amenità, che molti desideravano lasciare il Palatino per quivi abitare, in questo luogo v' era la casa, e la piazza del detto Salustio. Quelli del mecenate erano nel monte Esquilino, nel quale si soleva seppellire li morti, mettendosi in certi pozzi, che gli antichi chiamavano puticoli, acciocchè si putrifacessero, e questa fu antichissima sorte di sepoltura, poi fu introdotto l' uso di abbruciarli, il che si faceva nel medesimo luogo, ma perchè il fumo faceva danno, e fastidio al Senato, e popolo Romano. Augusto donò questo campo à Mecenate, dove fece questi Orti, tanto dagl'Autori nominati. Nella sudetta Torre stette Nerone à vedere abbruciare la città, godendosi dell' incendio di essere. Il colle degli Orti cominciava dalla porta del popolo, e non passava più oltre che la chiesa della Trinità, e fu chiamato così dalla pianura, che gli è sotto, la quale era fertilissima di ortaggi, ma ora vi sono tanti casamenti, che pare una nuova città.

Delle Carine.

LE Carine comiciavano presso il coloseo nelle radici del monte Esquilino, seguitando la via Labicana presso la chiesa di s. Pietro, e Marcellino, e per la via onde si và à s. Giuliano, ed indi poi l' arco di Gallieno oggidí detto di s. Vito, lungo la contrada di Suburra sotto s. Pietro in Vincola ritornavano al detto colosseo. Furono dette le carine dagli Edificj, i quali erano fatti à simiglianza di navi. In questa contrada abitava la maggior parte della nobiltà di Roma.

Delli Clivi.

PEr la Città v' eran molti clivi, ma li più celebri eran quelli, dove si saliva in Campidoglio, il più antico era presso la chiesa della consolazione, che al tempo de' censori fu lastricato, l' altro era sotto il Palazzo del Senatore, che cominciava dal Tempio della concordia, dove che oggi si vedono otto colonne altissime, salivasi per cento gradi alla Fortezza del Campidoglio, appresso questo era l' altro Clivio, che cominciava dall' Arco di Settimio, e si può crede-

re

re ornatissimo, sí perchè egli faceva corrispondenza all' Arco, sí ancora per la selciata di grossa pietra, che pochi anni sono vi fu, cavandosi, trovata. Il quarto Clivio era dall'altra banda nel monte alle scale di Araceli, onde si sale ancora oggidí, dove pur a' nostri giorni si è trovato una porta d finissimo marmo.

Delli Prati.

NEl campo Vaticano erano li prati Quinti, da L. Quinzio Cincinato nominati, sono presso il Castel S. Angelo, e chiamasi volgarmente prati, ivi appresso si veggono gli vestigi d' un cerchio, o vogliam dire un luogo da essercitar cavalli. E nel c ntorno di Ripetta erano i Prati di Muzio Scevola donatigli dal Popolo, quando stimò più la salute della patria, che la sua stessa, contro il Rè Porsenna.

Delle Carceri pubbliche.

QUella che era à' piedi del Campidoglio dove fù posto S. Pietro, e S. Paolo in prigione, s' addimandava il Carcere Tulliano, fatto da Anco Marzio, e da Tulio Rè. E quello ch' era vicino à S. Nicola in Carcere, nel quale vogliono alcuni, che fusse ucciso Appia Claudio uno delli Decem Viri, che governavano la Republica, perchè volse violare Virginia figlia di Virginio Centurione.

Di alcune feste, e giochi, che si solevano Celebrare in Roma.

GLi antichi Romani Celebravano in onore di Giano alli 9. di Gennaro le feste Agonali. Nelli due ultimi giorni di Febraro sacrificavano à Marte, alli 5. di Aprile celebravano le feste Floriali in memoria di Flora meretrice molto amata da Pompeo, quale lasciò erede di tutto il suo al popolo Romano, e la sua casa era dove è ora il Campo di Fiori; cosí detto dal suo nome. I giuochi Floriali si vano già sotto la vigna del di Card. Ferrara à piedi il monte Quirinale ora detto Cavallo, dove si vede la valle rinchiusa di pareti per le nude meretrici, che con ogni licenza di parole, e movimenti lascivi si facevano. E à 6. di detto mese in memoria della vittoria avuta contra i Latini, andavano i Cavalieri con gran pompa vestiti, portando nella destra rami d' olivo, dal Tempio di Marte (che era nella Via Appia, discosto da Roma miglia quartro) à quello di Castore, e Polluce. A 29. di Maggio erano i Lustri, ed erano festivi di Marte, ne' quali si mostravano le trombe, l' Aquile, ed altre insegne militari. L' Autunno celebravano le feste in onore di Bacco, e nel mese di Decembre celebravano i Saturnali in onore di Saturno. Solevano ancora celebrare i giuochi Trajani, Capitolini, i Scenici, gli Apollinari, i Secolari, i Plebei, i Circiensi, ed altri che per brevità tralascio.

De' Tempj.

FUrono in Roma molti Tempj, ma li più celebri fu quello di Giove Ottimo Massimo, e quello della Pace, Pantheon, Quello di Giove Ottimo Massimo era in Campidoglio votato da Tarquinio Prisco, & edificato da Tarquinio Superbo, ed era in forma quadrata, ciascuna delle due faccie era 220. piedi, e aveva tre ordini di colonne, e vi spese nelli fondamenti 4000. libre d' argento, ed oltre gli altri ornamenti vi erano una statua di oro di dieci piedi, e sei tazze di smeraldo portate a Roma da Pompeo. Il Tempio della pace fu supra ogn'altro grandissimo di forma quadrata, ornato di grandissime colonne, e statue, edificato da Vespasiano 80. anni dopo l'avenimento di Cristo, ed arse in un subito al tempo di Commodo le ruine del quale si vedono ancora vicino alla Chiesa di S Maria Nuova, non rovinò, come dice il volgo, la notte di Natale. Il Pantheon è ancora in piedi in forma rotonda, d'altezza, e larghezza di piedi 144. fatto di fuori di mattoni, e di dentro è ornato di varj marmi, ed ntorno vi sono Cappellette molto adorne, dove vi erano collocate le statue degli Dei, e le sue porte sono di bronzo di maravigliosa grandezza, e fu già dedicato a Giove vendicatore, a Cerere, ed a tutti li Dei, e si domanda la Rotonda, fu anco coperto di lame d'argento, le quali Costantino III. Imperat. levò via, e portò a Siracusa insieme con tutte le statue di rame, e di marmo, che erano in Roma, e vi fece più danno in 7. giorni, che vi stette, che non avevano fatto i Barbari in 258. anni, e come crede il volgo, che S.Gregorio per causa della Religione facesse gettare nel Tevere le più belle statue, e rovinare le antichità; anzi fece rifare molti acquedotti, che andavano in rovina. Ha ancora un bellissimo porticale fatto da Marco Agrippa ornato di 13. grandissime colonne, ed il suo tetto è sostentato da travi di rame dorato.

De' Sacerdoti, e delle Vergini Vestali, ed altri istrumenti fatti per uso delli Sacrificj, e suoi istitutori.

NUma Pompilio, preso che ebbe il governo del Regno per addolcir quel Popolo feroce, e rozzo introdusse nella Città la religione, ed il culto delli Dei, ed ordinò molte cose in onor di quelli, edificò il Tempio di Vesta, il quale era tondo, vietato agli uomini l'entrarvi, ed elesse un numero di Vergini a servigj di quello le quali bisognava, che fussero nate di uomo libero, e che non fussero maculate di corpo, ne sceme di cervello, e si accettavano di anni sei, insino ad anni 10. al più, ed i primi 10. anni imparavano la forma de' sacrificj. Altrettante erano occupate nel sacrificare; e nelli ultimi 10.

anni

anni ammaestravano le giovani, che pigliavano di nuovo, e passati li detti 20. anni si potevano maritare, ma quelle, che si maritorno furono infortunate. La principale, cioè la Sacerdotessa, la chiamavano Massima, ed era in gran venerazione, e riverenza appresso il Popolo Romano, ed avevano in custodia un fuoco perpetuo, il Palladio, cioè la statua di Minerva, ed altre cose sagre de' Romani, e quando erano ritrovate in adulterio, come fu Porfiria, Minutia, Sestilia, Emilia con due compagne, e molte altre le facevano morire in questa maniera. Le disgradavano, e le portavano sopra una bara legate con il viso coperto, con grandissimo silenzio per la Città, la quale in quel giorno era tutta in pianto, insino a porta Salara, vicino alla quale v' era un luogo, che si diceva il campo scelerato, nel quale vi era una sepoltura, che aveva un picciol buco, e due picciole finestre, ed in una vi mettevano una lucerna accesa, nell'altra acqua, latte e mele, giunti che erano al detto luogo il primo Sacerdote diceva alcune orazioni, sempre tenendo le mani involte al Cielo, e poi lo facevano entrare in detta tomba per picciol buco, fra tanto il Popolo volgeva il viso in dietro, ma tolta poi via la scala, e coperta la tomba con una pietra a guisa di una sepoltura; il Popolo vi gettava sopra la terra, e stavano tutto quel giorno in continuo pianto. Creò tre Sacerdoti detti Flamini, uno in onor di Giove, l'altro di Marte, il terzo di Romolo, quali andavano vestiti d'una veste segnalata, portavano in testa un cappello bianco, che lo chiamavano Alba Galero. Ordinò ancora il Pontefice Massimo, e 23. Sacerdoti dimandati Salj in onor di Marte, li quali vestivano di certe toniche dipinte, e nel petto portavano un pettorale ornato d'oro, e di argento, e di pietre preziose. Crescendo poi la religione, e il culto delli Dei delli quali ebbero i Romani più di trenta mila, accrebbe ancora il numero de' Sacerdoti, come il padre Patraro, li Faciali, li Epuloni, e Augurj, li quali avevano tanta potestà, che non si poteva congregare il Senato, se essi non permettevano, ed andavano vestiti di varj vestimenti; ma quando sacrificavano era una istessa maniera di vestire, e vestivano d'un camiso di lino bianco amplo, e lungo, il quale lo cingevano nel mezzo con un cingolo, e questo modo di vestire, era chiamato Gabinio. Avevano ancora molti istrumenti, e vasi fatti per uso di sacrificj, come il prefenicolo, il quale era un vaso di rame senza manichi, e aperto a guisa d'una ramina. La patena era un vaso piccolo aperto. L'achamo era un vaso picciolo come un bicchiero, ed in quello gustavano il vino ne' sacrificj. L'infule è un panno di lana, col quale si copriva il Sacerdote, e la vittima.

L'

L'innacolo era un bastoncello di granato dorato, che si mettevano i Sacerdoti sopra la testa quando sacrificavano. L'acera era la navicella dove tenevano l'incenso. L'analabri era dimandata la mensa: dove si tenevano sopra le cose sacre, i vasi, che tenevano i Sacerdoti per uso suo; erano ancor loro chiamati analabri. Sescepita era un cortello di ferro alquanto lungo, con manico tondo d' avorio guarnito in capo di oro, e di argento; ed inchiodati con certi chiodetti di rame. I struppi erano certi frascitelli di verbena, che si mettevano ne' coscini sotto la testa delli Dei. Il Seffibolo era una veste bianca tessuta, quadrata, e lunga, la quale si mettevano le Vergini in capo quando sacrificavano. Usavano ancora molte altre cose, le quali lascio per brevità.

Dell' Armentario, e che cosa era.

L' Armentario era vicino al tempio della Pace, ed era un luogo dove si conservavano l'armi del publico, perchè i Romani non avevano privatamente armi, quando givano alla guerra si prendevano da questo luogo, e nel ritorno poi le riportavano, ed andò alla guerra il Popolo Romano senza stipendio più di 200. anni.

Dell' Esercito di Terra, e di Mare, e loro Insegne.

EBbero i Romani (come scrive Appiano) al tempo degl' Imperatori 200. mila pedoni e 40. mila Cavalieri, 300. Elefanti, e 2000. Carri, e di più per bisogno 300. mila armati. Quella di Mare era di 2. mila Navi, e 1500. Galere da 3. fino a 5. ordini di remi. Ebbero molte Insegni militari, ma la propria fu l' Aquila.

De' Trionfi, ed a che si concedevano, chi fu il primo che trionfasse, e di quante maniere erano.

IL Trionfo si concedeva al Dittatore, Console, o Pretore, che in un fatto di arme avesse vinto più di 5. mila Nemici, e che sottometteva all' Imperio Romano Provincie, Città, e li più splendidi furono quelli di Pompeo, e di Cesare. Ovazione era un modo di Trionfare, che si concedeva a quel Capitano, che aveva il nemico a man salva, ed entrava a piedi nella Città, con il Senato dietro senza l' Esercito, ed il primo, che trionfassefu Postumio, Tuberto Console, e trionfò de' Sabini Marcello per la presa di Sicilia, e molti altri, ma il primo che trionfasse fu Romolo, e l' ultimo Probo Imperatore, li trionfanti furono 320. Ed il primo, che condusse nemici soggiogati in Roma fu Cincinato. Ed andavano sopra un carro di due rote, tirato da cavalli, o da altri animali con l' Essercito dietro coronato di lauro, e giunti in Campidoglio, e smontati dal carro entravano nel Tempio di Giove Ottimo Massimo, a ren-

dergli grazie della ricevuta vittoria, e sacrificato che avevano un bianco Toro, andavano alle loro stanze.

Delle Corone, ed a chi si davano.

MOlte furono le corone, che gli solevano dare in premio del valore de soldati. La Trionfante era di lauro, si dava al Capitano. L' Offidionale che era di Gramigna donavasi a chi liberava la Città dall' assedio, ed il primo donato fu Sicinio Dentato. La Civica, ch' era di quercia, o di elce davasi a chi liberava un Cittadino da qualche gran pericolo. La murale si dava dal Capitano a quel Soldato, ch' era il primo a salire sopra le mura de nemici. La Castrense si donava al primo, che entrasse nelli alloggiamenti de nemici, e sopra i Bastioni. La Navale si dava a quello, che era il primo a montar sopra l' armata de nemici, e tutte tre quelle si facevano d' oro, e la Morale era fatta ad uso de Merli delle mura della Città. La Castrense a guisa di un bastione, e la Navale come un sperone di Galera. L' Ovale era di Mortella, davasi al Capitano che aveva vinto il nemico a man salva. L'Armilla erano certi cerchietti di lame d' oro, e d'argento, che portavano li soldati nel braccio sinistro, appresso la spalla per ornamento.

Del numero del popolo Romano.

NEl censo di Servio Tullio si trovò in Roma, computando il contado 84. mila persone. E dopo la morte di 300 Fabj fatta la rassegna, furono trovate in Roma cento centinara di migliara, e sette milla e trecento dicidotto persone. E nella prima guerra Cartaginense, fatta la rassegna ritrovorno in essere ventinove mila trecento trenta uomini. Ed Augusto ritrovò cento trenta centinara di migliara, e mille trentasette, Tiberio ne ritrovò sedici volte cento migliare, ducento novant' uno.

Delle ricchezze del Popolo Romano.

GRandissime furono le ricchezze anticamente in Roma, come si può giudicare per li superbi Edificj, grandi Teatri, ed altre cose mirabili, che vi furono: e non era tenuto ricco Cittadino chi non poteva mantenere a sue spese un' anno l' Esercito, e tra i ricchi fu Lucullo, al quale essendo degli Istrioni addimandato in presto cento venti vesti, gli rispose, che ne aveva cinque mila da imprestarli, e dopo la sua morte li pesci ch' erano nel suo vivajo furono venduti trenta mila sesterzi, ve n' erano pari di ricchezze a lui più di ventimilla Cittadini.

Del-

Della liberalita delli antichi Romani.

PIene son l' istorie della liberalità degli antichi Romani, mà ne addurrò questi pochi solamente. Il Senato avendo gli Ambasciatori Cartaginesi portano una gran somma di danari per ricuperar 2744. giovani prigioni, gli lasciò andare senza torre cosa alcuna. Fabbio Massimo essendosi convenuto con Annibale di permutare i prigioni, e quelli che n' avesse ricevuto maggior mumero, dovesse pagare per ciascuno due libre e mezza d' argento, ed avendone Fabio ricevuto 147. di più, e vedendo, che il Senato avea ragionato molte volte non concludendo cosa alcuna mandò il Figliuolo a Roma, e fece vendere il suo podere, che aveva in nome della Republica rimesso, volendo più presto rimaner povero di avere, che di fede, e quello, che pagò furono sei mila, e ducento ducati. Plinio nipote, conoscendo che Quintiliano per la povertà non poteva maritare una figliuola, li donò cinque mila ducati per maritarla.

Delli Matrimoni antichi, e loro usanza.

COstumavano gl' antichi Romani d' ornare la donna, quandò andava a marito in questa maniera. Le davano primieramente una chiave in mano, si acconciavano il capo con una lancia; che avesse ammazzato un gladiatore, la cingevano con una cintura fatta di lana di pecora, la quale lo Sposo glie la scioglieva sopra il letto, portava in testa sotto il velo, il quale addimandavano Flameo una ghirlanda di Verbena mesticata d' altre erbe, e la facevano sedere sopra una pelle di Pecora. E quando andava a marito era accompagnata da tre fanciulli, che avessero Padre, e Madre, uno de quali li portava dinanzi una torcia accesa fatta di spini bianchi (perchè queste cerimonie si facevano di notte) e gl' altri due gli andavano un per lato. Le portavano ancora innanzi una rocca acconcia con il lino, e col fuso pieno di filato, e le facevano poi toccare il fuoco, e l' acque, e non accendevano nelle nozze più di cinque torcie, quali si solevano accendere dagli Edili.

IL FINE.